



LIVING

N. **86** COPIA OMAGGIO www.livingislife.com **IS LIFE**

Organo di comunicazione



www.lequipedel sorriso.it



MORANDI TOUR

www.moranditour.it



www.vareselandoftourism.it



jollytenda®

www.jollytenda.com

Concessionaria BMW e MINI
Nuova Trebicar

www.trebicar.bmw.it



www.adpersonamspa.com

Printed by



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

0332749311



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK

SOLUTION



QUIRICI

INNOVATION

EXPERIENCE

PARTNERSHIP



MORANDI TOUR
agenzia viaggi

Il mondo come non lo avete mai visto.



Morandi Tour
via Dandolo, 1 - 21100 Varese
tel. 0332 287146 - fax 0332 284627
info@moranditour.it



Please smile 😊

Abbiamo perso la voglia di sorridere. Ogni mattina recandomi in redazione, mentre siamo tutti in coda mi capita di osservare gli occupanti delle auto a fianco e dietro di me. Sono settimane ormai che vedo solo visi chiusi, dall'espressione tesa, senza l'ombra di un sorriso, uomini o donne che siano, e se sono in due ognuno guarda fisso davanti a sé, in un mutismo che la dice lunga. La prova più evidente che questo infinito periodo di recessione sta minando un po' tutti togliendoci la voglia di vivere. E dire che la cantante Nicole Croisille cantava *"tu étais gai comme un Italien"*, eri allegro come un italiano, perché tale fu per decenni la nostra immagine nell'inconscio collettivo internazionale. C'è poco da ridere, mi direte voi, sicuramente è così, però visto che siamo in balia di eventi che sorpassano il nostro intendimento, tanto vale appallottolarci come fanno i ricci in attesa che la bufera passi e magari abbozzare un sorriso, perlomeno saremo più carini. A me, d'abitudine seriosa, tanti anni fa capitò che a Santa Margherita, andando a fare una commissione mi sentii dire dalla padrona del negozio: lei dovrebbe sorridere sempre, è molto più bella. Un suggerimento che da allora cerco di adottare, certo a volte con grande sforzo, rimane il fatto che questa semplice contrazione muscolare ha il potere di illuminare non solo i nostri visi ma aiutano ad alleggerire anche l'umore di chi si avvicina. Regalare un sorriso significa davvero dare una svolta positiva a grandi e piccoli eventi, a far stare meglio coloro che ci circondano, a rilassarli ed essere meglio disposti verso il prossimo. Smile dunque, anche percorrendo questo numero di Living tanto atteso e tanto corposo, un numero

importante, denso di contenuti accattivanti, preparati con passione per voi che ci leggete e ci aspettate con paziente affetto, permettetemi di osare questo termine ispiratomi dalla nostra giovane redazione Living Young che compie un anno di vita in seno alla nostra testata. Ecco, loro mi hanno strappato un grande sorriso e anche un groppo in gola, lo ammetto, leggendo le belle parole a me dedicate... loro sì che vi daranno motivo di rischiararvi il viso per la loro passione evidente, il loro entusiasmo, le loro speranze che fanno preludere ad una generazione forte, coraggiosa e positiva. Ditemi se questa non è una buona ragione per strapparci uno smile! Se ognuno di noi ne regalasse ad un estraneo per strada, con buona probabilità questo verrebbe passato ad un altro e così via, formando una catena del sorriso con conseguenti benefici per tutti. I risultati di una ricerca condotta dall'Università di Monaco Echnische ha infatti dimostrato che il feedback facciale modifica l'elaborazione neurale del contenuto emotivo del cervello, attivandone i circuiti di emozione e felicità. Ma ancora, i ricercatori britannici hanno scoperto che un sorriso è in grado di fornire lo stesso grado di stimolazione cerebrale corrispondente a quello provocato da 2000 barrette di cioccolato. Dunque oltre ad essere molto meno calorico, il sorriso ci può davvero regalare un raggio di sole, come facciamo in maniera spontanea concludendo i nostri sms con le faccine in emotikon. E poi, visto che per corrugare la fronte si mettono in movimento ben sessantacinque muscoli e per sorridere solo diciannove, in questo periodo di austerità ci conviene adottare un big smile...

Il Direttore

Nicoletta Rossetti

IL PREVENTIVO VI FARA' RIDERE.



**Sbiancamento completo
compresa seduta di fluoro**
€ 195,00 (~~€230,00~~)

Validità fino al 30.04.2014

CONFRONTA I PREZZI E TORNA A SORRIDERE:

Estrazione semplice	€ 45,00	Impianto endosseo	€ 469,00
Otturazione semplice	€ 49,00	Scheletrato	€ 628,00
Corona in ceramica da	€ 300,00	Igiene dentale	€ 35,00

PRESTAZIONI GRATUITE

- Prima visita
- RX panoramica (se necessaria)
- Anestesi locali
- Preventivi

VARESE - VIALE EUROPA, 94
N. VERDE: 800 500 535 - WWW.LEQUIPEDELSORRISO.IT

 **L'EQUIPE DEL
SORRISO**
LA BOCCA CHE SOGNI
AL PREZZO CHE VUOI

SOMMARIO

LIVING INSIDE



Il fascino discreto della borghesia - testo di N. Romano pag 61



SPECIALE SCALE

Il mondo è fatto di scale – reportage di N. Romano pag 71

Scale spirali dell'essere – testo di M. Carabelli pag 77

Le scale di Sam Szafran - intervista di N. Romano pag 79

Il cinema è fatto di scale – testo di M. Inzaghi pag 82

ARTE

Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese pag 6

Artemis in Sala Veratti pag 30

La coppia Chiodi-Demattè: un'officina di teatro e di cultura pag 83

BUSINESS

Plebania Trasporti – testo di F. Bruno pag 36

Azzalin: trent'anni al servizio del paziente e della qualità pag 38

Molti modi per essere leader – intervista di N. Romano pag 46

Locanda dei Mai Intees – testo di N. Romano pag 66

Al Vallone, l'irresistibile richiamo della natura pag 86

Ferrante Catering, vera qualità, vera eccellenza pag 94

Gasolinera: american style drink and food pag 96

FOCUS

Un varesino indimenticabile – intervista di N. Romano pag 34

Falò di Sant'Antonio, una tradizione tutta varesina pag 54

TERRITORIO

Varese, un territorio da amare - a cura di S. Morandi pag 22

Il Monastero di Cairate – testo di N. Romano pag 32

Trofeo Alfredo Binda pag 42

A Casciago le iniziative firmate Fraietta pag 53

DESIGN&ARCHITETTURA

Architetti per il Lago di Varese pag 25

A Malpensa un'agenzia del turismo eco-friendly pag 28

MODA

Double face: il reality di Varese pag 91

A passo felpato – testo di M. Lepore pag 92

COSTUME E SOCIETÀ

Intermediazione e consenso – a cura di S. Taverna pag 8

Capitale Umano a Varese – a cura di F. Bombaglio pag 9

Let's meet for a chat – a cura di P. Carroll pag 10

12 mesi di sport, agonismo e turismo – a cura di P. Della Chiesa pag 11

The big match – a cura di G. Soru e G. Braggion pag 13

Non solo calci ad un pallone – a cura di S. Bettinelli pag 14

Finalmente primavera – a cura di G. Brusa pag 15

Cenare con l'happy hour? – a cura di V. Sarti pag 16

Il basket a Varese - a cura di M. Caccianiga pag 17

L'eredità di Claudio Abbado – a cura di A. Cadario pag 18

Margherita Sarfatti – a cura di A. Piccardi pag 19

Fotografare in bianco e nero – a cura di Carone/Furia pag 20

Inchiostri per la mente – a cura della Libreria del Corso pag 21

Grandi contraddizioni. Parliamone – a cura di D. De Benedetti pag 90

Aceto Medio - a cura di P. Soru pag 99

LIVING YOUNG

365 giorni di avventura pag 49

IL CARNET DI LIVING pag 100



Direttore responsabile: Nicoletta Romano /
Mail: direttore@livingislife.it

Segreteria di redazione: Tel 0332 749311 /

Federica Bruno
Mail: redazione@livingislife.it

Web-site: www.livingislife.com

Collaboratrici esterne: Silvia Giovannini

Grafica e creatività: Cherries comunicazione -
P.zza Monte Grappa, 12 - Varese

Fotografi: Riccardo Ranza - Donato Carone Foto80 -
Ugo Danesi - Massimo Alari

Coordinamento pubblicità:
Mail: redazione@livingislife.it

Editore: Quirici s.r.l.
Via Matteotti 35 - 21020 Barasso

Prestampa e stampa: Quirici s.r.l. - Barasso (VA)

Pubblicazione mensile registrata presso il tribunale
di Varese N° 895 del 23 febbraio 2006

La Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione.

La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta a Quirici s.r.l.

ANNACLARA BELTRAMI

Anna Clara Beltrami si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Frequenta il Corso di Incisione ad Urbino. Nel 1989 esordisce in una mostra personale a Vimercate. Nel 1991 partecipa a "Arte giovani in Lombardia" organizzata dal Comune di Cremona a cura di R.Bossaglia. A Milano partecipa a diverse rassegne tra le quali alcune collettive alla Galleria delle Ore al Circolo Culturale B.Brechth. L'attività espositiva di Anna prosegue negli anni successivi e in particolare ricordiamo "Percorsi per l'Astrazione a Milano" a cura di Flaminio Gualdoni. Nel 1996 si presenta ad Assisi ed a Gorla Maggiore per "Omaggio a Pablo Neruda". Nello stesso anno espone a Piacenza "Presenze e assenze della giovane pittura" a cura di Claudio Cerritelli ed è selezionata per il Premio S.Carlo Borromeo, presso il Museo della Permanente di Milano. Nel 1998 partecipa a Conegliano alla rassegna di Palazzo Sarcinelli "1988-1998" a cura di Marco Goldin. Nel 2005 "Generazione anni 60" a Maccagno. 2006 "Bocche ingorde di colori" Morotti Sibernagl - Daverio e "Varese fotografata ad arte" Villa Mirabello. 2007 "Acquisizioni 2007" a cura di Claudio Rizzi a Maccagno. Nel 2008 "Evoluzioni" mostra personale a Gorla Maggiore e a Francoforte. 2010 "Artparty" Castello di Masnago, Varese. Diverse rassegne organizzate con "Startbarasso" a Barasso (VA). Svolge la sua attività artistica nel suo studio di Barasso.

"I testi che possono definire sinteticamente la pittura di Anna Clara Beltrami sono rigore ed eccezione. Il metodo caratterizza fin dalle prime opere una pratica ed una ricerca rigorosa, mentre la parola eccezione può riassumere il particolare movimento empatico che si percepisce dall'osservazione dei dipinti..."

(Elena Di Ratto, 2007)

"All'istante, nel momento della prima conoscenza, il segno della pennellata è la cifra di Anna Clara Beltrami, la firma intrinseca dell'artista-pittrice contemporanea, anche nel saper restare fedele ad una certa classicità respirata dai suoi "Maestri". Il quadro diventa mondo capace di riassumere e contenere quanto la pittura sa scindere e decostruire. Anna Clara è tornata sul "Segno" vecchio amore più che sul tassello Ani '90 ..."

(Debora Ferrari, 2007)



ASSOCIAZIONE LIBERI ARTISTI

LORENZO LUINI

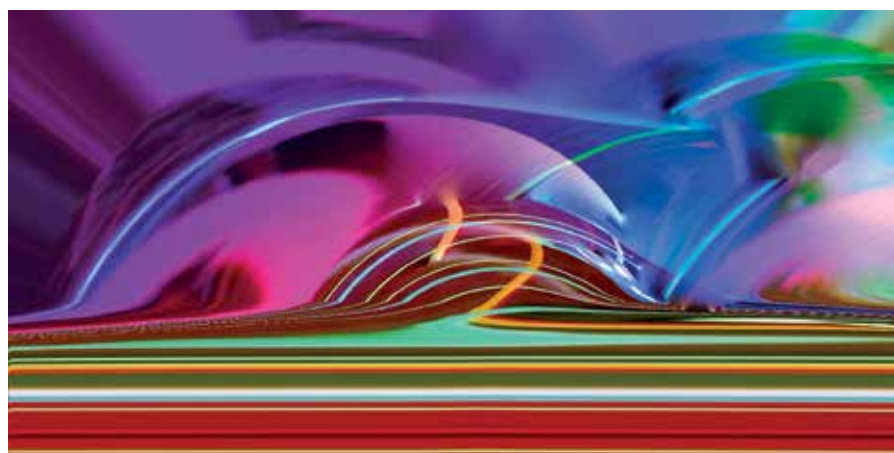
A quei tempi, per Luini, l'arte era una passione alla quale dedicava tutto il suo tempo libero. Grafico di professione, nel '74 fondò con altri tre soci la "FOTOLITO CROMOFLASH". Azienda di Varese tuttora all'avanguardia nel campo della grafica, dell'editoria e del design.

Sono passati quarant'anni e il mondo è diventato tecnologico. L'avvento del computer ha eliminato la lavorazione tradizionale dando origine alla nuova era del digitale. Queste tecniche creano nuovi stimoli anche alle passioni artistiche, stimoli raccolti da Luini, che inizia un nuovo percorso nel mondo dell'arte digitale. Nella pittura, Luini creava le immagini col solo utilizzo di luci e ombre, ora col digitale le stesse luci e ombre escludono la figura e diventano protagoniste.

Questa ricerca nasce dal buio totale con l'intento di creare la terza dimensione illusoria sul piano di un foglio. Dal buio intenso solo il sopraggiungere della luce che da origine alle ombre può creare questo effetto tridimensionale e così sul confine tra luci e ombre nascono armoniose e volatili linee immateriali. Poi la luce si separa dall'ombra lasciando spazio a fessure dove appaiono il ROSSO e il BLU che unendosi ad altri colori, vanno a raggiungere nuove emozioni cromatiche. In questa ricerca, l'originalità di Luini trova una linfa creativa nella lunga e completa conoscenza grafica e cromatica, che determina risultati ricchi di armonia e spettacolarità concretamente apprezzati da chiunque ami l'arte.



un lavoro degli anni '70



DELLA PROVINCIA DI VARESE



Santino Taverna,
presidente
regionale e
provinciale
FIMAA Varese.

Intermediazione e consenso

A CURA DI SANTINO TAVERNA - PRESIDENTE FIM.A.A. LOMBARDIA

Da qualche anno il settore immobiliare vive una fase complessa di mercato. L'instabilità politica, le nuove tassazioni, le difficoltà d'accesso al credito, la disoccupazione e l'insicurezza dei posti di lavoro non fanno certo bene al settore, ritenuto locomotiva trainante dell'economia del Paese. In questo contesto non sono facili da delineare proiezioni ottimistiche e **la categoria degli intermediari immobiliari dovrebbe attivarsi con maggior impulso per ricercare soluzioni capaci ad ovviare le attuali difficoltà**. Alcuni accorgimenti utili si possono ritrovare nel passato dell'attività che offre sempre spunti interessanti sui quali meditare. L'intermediazione è una professione radicata fin dall'antichità. Gli storici e i giuristi ci fanno pervenire riferimenti sin dall'antica Roma quando il mediatore operava all'interno di una codifica precisa nell'ambito del commercio. A quei tempi la mediazione si svolgeva in forma gratuita e si basava esclusivamente su rapporti di amicizia. Con l'andar del tempo si radicò fino a diventare un servizio insostituibile legittimato dalla retribuzione grazie al consenso dei consumatori. L'intermediario allargò così il proprio raggio d'azione favorendo, con lo studio delle lingue, l'espansione dei mercati. Dal tardo impero all'anno 1000 esistono notizie frammentarie al riguardo, ma nel basso Medio Evo (1000-1492) venne definita una legislazione autorevole sull'attività, fino ad attribuirle un ruolo pubblico basato su peculiarità precise, quali l'età e l'idoneità tecnica e morale, per chi intendesse esercitarla.

Una normativa evoluta da far ancora invidia ai giorni nostri. Già a quei tempi al mediatore venne imposto di non commercializzare in proprio i prodotti della sua attività, di registrare tutte le operazioni effettuate, di rilasciare copie dei contratti certificandone i dati relativi e di far versare una caparra a garanzia delle obbligazioni assunte dalle parti coinvolte nell'affare. In questa evoluzione è importante sottolineare 2 elementi fondamentali che hanno consolidato l'attività permettendone la retribuzione sin dall'antichità.

1 - Un servizio utile per la collettività;

2 - L'intuizione, l'intraprendenza, la capacità del mediatore nel sapersi adeguare alle esigenze del mercato del tempo e, attraverso la conoscenza di più lingue, rafforzare il consenso dei consumatori grazie ad un servizio qualificato.

Aspetti di grande attualità capaci di suggerire indicazioni importanti anche per i giorni nostri.

- Che l'intermediazione debba considerarsi un servizio utile per la collettività è sicuramente un aspetto indiscutibile.
- Che la categoria debba adeguarsi alle necessità dei consumatori attraverso un servizio più fruibile e di qualità è decisamente indispensabile.
- Da sempre il consenso dei consumatori ha rivestito e gioca un ruolo determinante per la sopravvivenza di qualsiasi attività.
- Senza una rete di condivisione d'immobili tra intermediari, sarà sempre più difficile erogare un servizio d'eccellenza (basti pensare a quante agenzie ci si dovrà rivolgere per avere piena cognizione delle offerte immobiliari in un determinato territorio).
- Nei Paesi che hanno consolidato il processo della condivisione tra operatori, la categoria ha superato il 90% di quota d'interazione del mercato.

Argomenti importanti che meriterebbero analisi approfondite come enunciato nell'ultimo Convegno di FIMAA Varese. L'obiettivo rimane un processo propedeutico alla ripresa del mercato supportato da metodi operativi al passo con i tempi.

E' un modo indispensabile per supportare al meglio l'attività dell'intermediazione contribuendo alla ripresa del comparto immobiliare.

Un comparto che nonostante sia ritenuto un gigante dell'economia continua ad essere considerato un nano della società per l'incapacità organizzativa dei propri player verso una collaborazione strutturata. Un ostacolo da superare per ovviare le attuali difficoltà.



Capitale Umano a Varese

A CURA DI FABIO BOMBAGLIO

Si è parlato tanto del film di Paolo Virzì parzialmente girato da noi (“Il capitale umano”) e delle polemiche che ne son seguite.

Premetto di avere trovato il film gradevole (non il capolavoro che è sembrato ad altri) e di non comprendere cosa c’entri Varese atteso che non c’è nessun legame tra la città e la vicenda narrata. Quel che ho apprezzato meno è un certo ricorso a stereotipi, per quanto aggiornati: nello stesso film degli anni ’60 ci sarebbe stato un industriale corpulento ed evasore con figlio cretino e operoso soltanto nel destreggiarsi tra ballerine e fuoriserie. Adesso il personaggio principale è un finanziere poliglotta e di bell’aspetto, maritato ad un’ex attrice e con figlio in nomination quale miglior alunno dell’istituto frequentato (ovviamente si parla di scuola privata retta da religiosi).

Il pargolo ha compagni di narice sensibile e regimental della scuola (ascendenza anglicana) e lo devono accompagnare a casa a peso morto, in uno stato di totale incoscienza che vien meno solo per vedere la madre intenta a lasciar cadere barriere sociali e mutande a beneficio di un docente di storia del teatro di imprecisato livello accademico.

La novità rispetto agli anni ’60 è che allora avrebbero fatto schifo solo l’industriale imbrogliatore, colleghi e prossimi congiunti mentre qui lo fanno quasi tutti, indipendentemente dal livello sociale: lo zio spacciatore di un diciassettenne borderline che lo ha salvato dalla galera, l’agente immobiliare convinto che chi sta con i potenti prima o poi fa soldi ed è prontissimo ad utilizzare la vicenda sentimentale della figlia adolescente con il rampollo del finanziere per sedere al tavolo importante alla festa della scuola. Fa schifo anche il professore che si imbufalisce con la ex attrice quando lei gli dà il due di picche in 24 ore e non si comprende se lo scorno maggiore sia per fatto di letto o di evaporazione della nomina a direttore artistico di un teatro in progetto di riapertura.

Ci sono anche i buoni: uno è il diciassettenne, peraltro

pericolosamente instabile sul piano emotivo, che si è preso le colpe dello zio. Un’altra è la compagna dell’immobiliarista, psicologa in un centro (medicina rigorosamente pubblica) di cura e sostegno a persone vittime di dipendenze. Buona è soprattutto la figlia dell’agente immobiliare che finisce in galera autoaccusandosi di un omicidio colposo commesso dal diciassettenne con ciò sottraendo moroso 1 (rampollo innocente) e moroso 2 (diciassettenne buono e sfortunato ma colpevole) alle attenzioni investigative dell’unico Commissario di PS italiano che parli con pesante accento alto lombardo. Insomma ricorso abbondante a stereotipi o, quanto meno, a caratterizzazioni moralistiche e di largo consumo.

Per contro bellissimi, e perfettamente riproduttivi della realtà, i dialoghi: pure emissioni foniche di profondità zero intrise di quella violenza verbale impotente di tanti giovani e meno giovani che, a sentirli, si piange il destino disperato di chi, non riuscendo ad esprimere quel che ha dentro di bello, non ha più dentro niente se non affettività elementare.

Forse è proprio questo che, nella valutazione complessiva, porta a riconsiderare anche gli stereotipi di cui sopra perché se tutto è schifo, e a tutti i livelli sociali, allora è arrivato il momento in cui abbiamo bisogno di eroi, cioè di chi esca dal torpore e dalla rassegnazione comune.

Novità anche questa perché negli anni ’60 Bertolt Brecht non lo si sarebbe potuto contraddire. A un certo punto l’ex attrice dice al finanziere-consorte la frase più seria del film **“Avete scommesso sulla rovina di questo paese e avete vinto”.**

Credo si possa serenamente rispondere “non ancora” ma per averne certezza è necessario e urgente che si torni a dare a giovani e meno giovani una lingua che – rendendo possibile esprimere passioni e intelligenza – faccia riscoprire passioni e intelligenza.

Se no si resta a discutere se Varese si è sputtanata o no.





Let's Meet for a Chat

A CURA DI PATRICK CARROLL

Per quanto assurdo sembri, anche in una città calma e cortese, come l'amata Varese, può farsi sentire l'aria gelida dell'**incomunicabilità**, condizione triste che talvolta trasforma in un compito più grande di noi il semplice atto di comunicare con gli altri. **Evidenza di un malessere collettivo e sintomo del tipo di società che ci siamo creati, o cifra infelice di un disagio interiore a livello del singolo?** Tutte e due le cose? Osservare da vicino il fenomeno dell'incomunicabilità anche qui a casa nostra spinge a fare due riflessioni, e cominciamo facendo un passo indietro, nel tempo... per riallacciarsi con il pensiero del celebre pittore norvegese **Edvard Munch**.

A causa delle sue vicissitudini famigliari e l'avanzamento esponenziale della realtà moderna, **la vita per Munch, a cavallo del Secolo XX, era angosciata, e il suo progetto artistico era infatti quello di esprimere l'angoscia del suo essere**. Assieme ad Ibsen e a Strindberg, comunicava il crescente senso di inadeguatezza dell'essere umano rispetto alla vita a loro contemporanea. Le trasformazioni in atto nei diversi settori furono rapide e molteplici e, complessivamente, ebbero come conseguenza tragica quella di spodestare la centralità dell'essere umano, sostituendolo con quanto di più disumano la tecnologia riuscisse ad immettere in circolazione. Questi autori sentivano di trovarsi di fronte ad un crollo dell'umanità: **con la crescente omologazione sociale, si acuiva il senso di alienazione, che affonda le sue radici nella grande industrializzazione che porta con sé una rapida espansione urbanistica e soluzioni abitative connotate da una forte compressione dello spazio riservato alla persona, emarginandola, e schiacciandone le dimensioni più preziose. E Munch cacciò sulla tela un Urlo di fama mondiale** – lo stesso urlo che disse di aver sentito emanare dalla Natura, che attornia il soggetto ritratto nel noto quadro – **il cui eco riverbera forte e familiare alle nostre orecchie ancora oggi, cento anni dopo**. E pensavamo che questo primato spettasse a noi, e che fosse tutta colpa di Internet!

La tranquilla Oslo di allora, posta alle sue latitudini nordiche, non aveva che novantamila abitanti, circa. Un bel fast forward nel tempo ci porta alla Varese odierna, a sua volta una cittadina relativamente nordica e con dati di censimento paragonabili, che si presenta al pronto soccorso esistenziale accusando sintomi di simile disagio sociale. Perché anche noi siamo altrettanto spaesati dal rapido susseguirsi delle innovazioni odierne, e messi sotto torchio dall'annesso lavoro degli instancabili Signori del marketing. E viene voglia di urlare. Il disagio aumenta. What can we do? Fermi tutti! Quando i cambiamenti che a prima vista servono ad agevolarci l'esistenza ma, che, in realtà, minano alla solidità delle fondamenta della nostra umanità, dobbiamo rallentare il passo – e aggiustare il tiro. **Nella nostra città, di piccole dimensioni, non dovrebbe essere difficile colmare le distanze fisiche e relazionali che ci separano, o per estirpare il tarlo profondo nei rapporti tra le persone che è l'incomunicabilità. Per ispessire le nostre difese di prima linea contro l'omologazione imposta dalla vita moderna, bisogna che noi riemergiamo come singoli, con**

tutti i nostri pregi e difetti, ma con la nostra unicità intatta. Parliamone. Dove?

Andiamo a sederci in un bel caffè! Riprendiamo in mano l'antica arte della conversazione. Proviamo a riavvicinarci – dal vivo. Scegliamo ogni tanto di non “cinguettare” ogni due per tre, di “chattare” all'istante o di cedere continuamente al cellulare. **Basta 'bit' e 'byte', e meno Wi-Fi. More “You and I, eye to eye!” Il vero trasgressivo – il Munch che è in voi – oggi va nei caffè storici!**

A Varese, esistono ancora diversi bellissimi locali all'antica che – a differenza dei moderni bar ‘mordi e fuggi’ – furono ideati per favorire momenti di incontro generoso fra i cittadini del luogo e rimangono il salotto ideale per intavolare un bello scambio di idee, aggiornarsi sull'agenda mondana, imparare una chicca di storia locale, o semplicemente chiacchierare. Pur evolvendo con il passare del tempo, hanno saputo mantenere integro tutto quello che li rende speciali. **In barba alle forze commerciali che spingono la banalità della sterile omologazione, si presentano ancora oggi in tutta la loro gloriosa diversità, offrendo al frequentatore attento un ambiente che custodisce intatto quel richiamo alla cultura mitteleuropea** imperniata su Vienna, i cui cittadini, fra l'altro, furono i primi occidentali a conoscere le delizie della bevanda caffeinata avendo trovato alle porte della città i sacchi pieni di chicche abbandonati dai turchi invasori costretti alla fuga! Every cloud has a silver lining!

Con le loro vetrine colme di golosità, gli arredi d'epoca che accennano alla raffinatezza dei tempi andati, e gli specchi che, dai giorni della Belle Epoque, non stancano di restituire immagini della città nei suoi gloriosi momenti di pausa, tanto a Vienna, quanto a Varese. I viennesi sostengono tutt'ora con orgoglio la tradizione di darsi appuntamento nei loro caffè – e nessun turista di passaggio nella città del valzer perde l'occasione per assaporare il gusto.

A Varese, occorre fare altrettanto. Spetta a noi salvaguardare il prezioso patrimonio culturale che i caffè storici da decenni tramandano. Se si vorrà continuare a considerare Corso Matteotti come “il salotto” del Centro, vi chiedo se conosciate da qualche parte un salotto senza sedie, in cui non ci si può sedere a prendere una tazzina di caffè? La sosta nei caffè storici mette freni alla frenesia, e fornisce l'occasione per riaffermare la supremazia del valore del contatto sociale, *de visu*. Fungono da oasi per un'anima in cerca di rifugio temporaneo dalle angosce contemporanee... **Isole di pace in cui l'isolamento problematico è superato in piacevole compagnia, davanti ad un bel cappuccio traboccante e fumante, cosperso di cacao, magari accompagnato da qualche pasticcino di antica ricetta segreta, che, opera di mano umana, cela la promessa di quell'abbraccio che altrove oggi non troviamo più... nemmeno tramite una tastiera. L'Urlo qui casomai può solo essere di gioia. Ah, come può essere dolce, Varese. Nel salotto di Corso Matteotti. Hope to meet you soon!**





Dodici mesi di sport, agonismo e turismo. Si parte!

A CURA DI PAOLA DELLA CHIESA

Non ci fermiamo mai. Alle spalle grandi manifestazioni e altrettante emozioni vissute e davanti a noi **la voglia di continuare a portare il bello della nostra terra nel mondo, ma anche di ospitare gente proveniente dai cinque continenti e farli tornare a casa felici e soddisfatti con un pezzo di Varese nel cuore.** L'anno che si apre e ci aspetta sarà impegnativo e al contempo affascinante: la nostra provincia diventerà un grande campo di gara, in terra come in cielo, ma anche sul green di un campo da golf o sulle acque dei nostri laghi. Ci sarà da lavorare duro, ma anche di che divertirsi nel vedere Varese diventare “ombelico del mondo” del **volo a vela** con una gara di qualificazione per la finale mondiale del Grand Prix, che nel 2015 decollerà proprio a Calcinate del Pesce, o per i Mondiali Under 23 di **canottaggio** in programma a luglio sulle acque della Schiranna. E se sul lago di Varese si voga, sul Verbano invece si spiegheranno le vele per il primo **Vela days**, che coinvolge anche i circoli nautici elvetici. Dal blu delle acque al verde del golf e ai campi della nostra provincia dove non mancheranno appuntamenti agonistici e di promozione di questa disciplina, oltre che i festeggiamenti degli **80 anni di fondazione del Golf club di Luvinate.** L'agonismo sarà quindi un elemento trainante per tutto il territorio. Non dobbiamo infatti dimenticare che lo sport, soprattutto quello legato a eventi internazionali, apre scenari mondiali, richiama turisti e porta ricchezza all'intero tessuto economico legato alla ricettività, ma anche al commercio, alla cultura, all'enogastronomia e al territorio più in generale. In questi anni credo di poter affermare che la nostra provincia ha fatto le prove generali e le ha brillantemente superate. Ora siamo quindi pronti a compiere il grande salto e lo possiamo fare tutti insieme, rafforzando quel **sistema Varese capace di diventare marchio di qualità nell'impresa come nello sport in tutto il mondo.** Che questa volta si accomoderà a casa nostra e troverà una terra accogliente e sorprendentemente meravigliosa.

TWELVE MONTHS OF SPORT, COMPETITIONS AND TOURISM. STARTING TODAY!

We never stop. **As we leave behind a year of major events and great excitement, we are enthusiastically heading into the new year, determined to showcase our many local treasures to the world, to host visitors from all five continents and send them home happy and content, with a piece of Varese in their hearts.** The year ahead is a busy one for us and full of irresistible challenges: The Province of Varese is set to become one large sporting arena – on our green land, on our blue lakes and in the sky! It's going to take a lot a hard work but we know we will enjoy the effort because we will see Varese virtually become “the center of the world” for **the gliding community** as the city will be hosting one of the qualifying rounds for the World Grand Prix in this aerial sport, the 2015 edition of which will begin right here, in Calcinate del Pesce. At Schiranna, meanwhile, Lake Varese will play host to the Under 23 World **Rowing** Championship in July. And while our rowers are occupied on our local lake, other athletes will be hoisting their sails for the first ever **Vela Day** on Lake Maggiore, an event which will also involve Swiss sailing clubs. While the gliders are busy in the sky, and the rowers and sailors flock to our blue lakes, we will also be hosting competitions and promotional events on our magnificent golfing greens, as part of the celebrations to mark **the 80th anniversary of the founding of Luvinate Golf Club.** Competitive sport will therefore serve as an important engine to drive the economy of our local territory. Sport opens up scenarios in a wider context, especially when it involves international fixtures that attract additional visitors who boost the balance sheet for a broad basin of businesses – accommodations, shops, cultural sites and producers of local delicacies – all of which generates success for the area in general. In the past few years, I think we can safely state that our province has passed a number of important tests with impressive results. **We are now ready for another leap forward and if we work together, we can do it. Let's join our forces and strengthen the spirit of Varese.** Let's show the world the quality that the “Made in Varese” trade mark stands for in business and in sport. And let's work to ensure that when the visitors from around world come to Varese, they will find a warm welcome in this land so rich in hidden treasures.



yogorino

VARESE

Sabato 5 Aprile 2014
YOGORINO VARESE COMPIE 3 ANNI !!!
Per l'occasione,
DEGUSTAZIONE GRATUITA
della nostra pasticceria



PASTICCERIA



PANINI CALDI



CREPES DOLCI E SALATE

VIA MANIN, 30 A VARESE (sotto i portici davanti al PalaWhirlpool) - Tel. 338 3238625

Sotto il titolo “In Media Virtus” inizia un appuntamento mensile con la comunicazione affidato a due professionisti che commentano, da punti di vista diversi, fatti e personaggi del mondo dei media.



Giampiero Soru, Presidente SS&C - Comunicazione Integrata e **Gabriele Braggion**, copywriter - a lungo nei network internazionali della pubblicità, oggi consulente di comunicazione e immagine.

The big match

Politica e nuovi media

A CURA DI GIAMPIERO SORU E GABRIELE BRAGGION

(Gabriele) Al solo annunciarlo, era già il match che segna un'epoca. **Il predicatore del Verbo della Rete**, l'eretico che non tollera eresie e lancia scomuniche a suon di democrazia partecipativa, **contro il** quasi-nativo digitale, quello che, con la leggerezza di un touch, ha smantellato la nomenclatura più inamovibile dell'occidente. Grillo contro Renzi. La registrazione dello streaming, dopo migliaia di visioni e di commenti alla moviola nei talk-show, merita ancora di essere raccontata. Per chi non ha almeno cinquant'anni e non ricorda Tribuna Politica - teleschermo in bianco e nero, sigla simile a certi inni nazionali che si sentono suonare solo alle Olimpiadi, inquadrature frontali e scontri epici a base di “taccia lei!” - il quadro ha la fissità da buco della serratura di un video girato con il telefonino e postato su youtube. Si vedono: un tavolo lungo - gli antiquari lo definirebbero un “fratino” - e schierate dai due lati due file di persone che non fanno e non dicono niente. Al centro, un po' sporgenti dall'infilata delle inutili teste degli altri, i **due di cui non dovremmo perdere un battito di ciglia, ma che scompaiono ogni volta che si dondolano all'indietro**. La percezione è confusa, ci vorrebbe un circolino o un ingrandimento sgranato per segnalarci quando l'evento, quello che fa notizia, si consuma. **L'unica cosa certa è che i due si spintonano**. A parole, si intende. Ma se fossero al bar, ognuno spalleggiato dai suoi, si scambierebbero anche quei colpetti trattenuti che segnano sempre pari - uno tu, uno io - e rinviano all'infinito il pugno che manda al tappeto. **Dunque lo streaming ci ha portati lì per questo. Siamo entrati nella stanza più appartata, abbiamo ascoltato in diretta ciò che un tempo ci riferivano solo i notisti politici ben informati, per scoprire che quando si ha sulle spalle il malessere di un intero paese, ci si sente così. Si parla così**. Come due che si sono presi al bar, sul calcio o sulla politica, e le parole le sparano per fare volume di fuoco e annullare l'altro. In quel momento intimo, a tu per tu - dove noi vedevamo ma era come se non ci fossimo - nessuno ha messo da parte il suo ruolo e ha scelto le parole con cura e rispetto. **Cercando almeno di far capire a tutti che aveva capito quanto terribile fosse essere lì, con quel carico di responsabilità, in quel momento. Nessuno ha provato a “fare la storia”. Si è preferito fare un video**. Da postare su youtube come milioni di altri. Dove il passaggio più alto, la frase che forse verrà ricordata, la dice Renzi: **“Esci da questo blog, Beppe”**. Rumore di sedie mosse. Si

alzano, escono. La webcam resta aperta a inquadrare ancora per qualche secondo il vuoto del potere svelato via internet. (Giampiero) Ripensando alla scena di questo big match mediatico, ci vengono in mente alcuni passaggi importanti: anzitutto, **lo strumento streaming - il mezzo - che umilmente ma inesorabilmente fa il suo mestiere, registra, diffonde e immortala l'avvenimento, rendendolo disponibile a milioni di utenti (forse sarebbe meglio dire: potenziali utenti) che hanno avuto la possibilità di consumare l'evento ovunque si trovasse oppure di goderselo in “differita”, a piacimento**. I due contendenti lo hanno utilizzato ognuno per i propri fini, come era prevedibile, ma ci si chiede perché il pubblico debba accettare uno spettacolo così poco coinvolgente, solo per amore della democrazia. Oppure, come si vuol far credere, della **democrazia della rete (che, scusate, se fosse vera, avrebbe la caratteristica assai poco democratica di tagliare fuori in un solo click almeno un terzo degli elettori del nostro Paese che mai hanno avuto, e mai lo avranno, accesso alla rete stessa)**. A questo punto, possiamo pensare se sia realmente arrivato il momento di cambiare la natura della democrazia, da partecipativa (che tanto distacco ha creato fra il cittadino e il potere) a diretta, grazie proprio al mezzo digitale che ha ancora molto potenziale da esprimere e che certamente crescerà nei prossimi anni. Forse fino a coinvolgere ognuno di noi attraverso la registrazione delle nostre opinioni in tempo reale. Nel caso dello streaming, la vera sovranità esercitata direttamente dal popolo sembra sia il decidere se è servito a qualcosa, quel match. O se abbia solo riprodotto i gesti consueti e già un po' troppo ripetitivi dei nostri eroi politici, rischiando di sancire un prematuro disamore per il mezzo, a causa di questo utilizzo poco coinvolgente. **Spiace dirlo, sia perché lo strumento, seppur relativamente nuovo, ha in sé capacità ancora tutte da scoprire; sia perché le aspettative di tutti (sui due showmen) avrebbero meritato ben altro e - si sa - l'ira del consumatore deluso è peggio di un uragano estivo**. Probabilmente, il bel tempo potrà tornare a splendere quando i politici eviteranno di chiudersi nello stereotipo che si sono disegnati addosso, ripetendo le stesse frasi fatte, citando slogan assolutamente incomprensibili e - magari! - avranno l'accortezza di fare una cosa oggi veramente difficile: **imparare ad ascoltare. Lo streaming, ma anche la rete intera e il mondo dei media ringrazieranno. Figuriamoci la democrazia**.



Non solo calci ad un pallone

A CURA DI STEFANO BETTINELLI - Allenatore

5° Passo : L'unione fa la forza

“L'unione fa la forza” o “Insieme si vince”, quante volte abbiamo sentito queste frasi e quante volte noi stessi o chi ha la responsabilità di un gruppo le ha pronunciate davanti ai propri giocatori, colleghi o compagni di avventura, a volte credendoci a volte no, io personalmente sempre credendoci molto e cercando ogni volta di trasmettere questo mio credo mettendoci grande entusiasmo.

A tal proposito, e cioè come si possa arrivare a trasmettere questo concetto anche in modi fantasiosi ma molto efficaci vorrei raccontare un episodio accadutomi durante la mia carriera di calciatore nel campionato svizzero, episodio che per me è stato di grande insegnamento. È una giornata di sole, sono le 11.30 e come sempre accade quando giochiamo alle 15.00 stiamo consumando tutti insieme il pranzo rituale pre-partita. Alle 12.00 è terminato e solitamente a questo punto facciamo una breve passeggiata che serve un po' per digerire, un po' perché il Mister, un uomo dall'aspetto burbero e deciso utilizza per parlare singolarmente con ognuno di noi, per darci le ultime indicazioni tattiche e per motivarci.

Oggi il Mister non avvicina nessuno e con le mani incrociate dietro la schiena, precede il gruppo, ogni tanto si ferma, ci guarda e ricomincia taciturno a camminare con quel suo andare un po' pesante come uno che ha nelle gambe un passato calcistico fatto di tante battaglie. È un atteggiamento insolito, io che queste cose le noto subito, al momento non ne capisco il motivo, la partita è molto importante è vero ma il Mister è sempre così sicuro di sé che non può essere preoccupato, non può e non deve trasmettere ansia, non capisco. Rientriamo nelle camere, ci prepariamo e alle 13.30 siamo al campo.

Qui il Mister fa la seconda cosa che io noto strana, entra nello spogliatoio ci dà la formazione e regola le palle inattive ma non fa nessun discorso motivazionale, anzi ci prega di uscire per il riscaldamento 5 minuti prima per poter rientrare con 5 minuti di anticipo perché oggi ha deciso così. È strano, l'atmosfera è strana è come quando il cielo si fa scuro, ti aspetti il temporale

ma non succede nulla.

Siamo abituati ad un Mister sempre sopra le righe, un uomo sempre incazzato, duro ma allo stesso tempo protettivo e altruista, uno che ti fa sentire sempre forte, lo vogliamo così anche adesso, gli vogliamo bene tutti e abbiamo bisogno di lui, non può mancare proprio oggi nella partita più importante. Comunque sia, ci cambiamo e ci concentriamo come sempre ognuno a proprio modo, ciascuno con i propri riti e le proprie fisime così come deve essere senza voler unificare - come adesso accade - anche questo momento molto intimo e personale.

Effettuiamo il riscaldamento e come chiestoci dal Mister rientriamo 5 minuti prima. Il Mister si sistema in piedi al centro dello spogliatoio dove può vederci tutti, ci fa sedere ognuno al proprio posto poi estrae dalla giacca **18 stecchi di legno, tipo quelli dello shanghai, e ce ne consegna uno a testa**. Noi li per li non capiamo cosa ci stia succedendo allora lui ancora con la maschera severa ci guarda e ci dice: **“Provate a spezzarlo se ci riuscite”**.

Ognuno di noi prende lo stecco tra le mani e senza difficoltà alcuna lo spezza in due. Nella stanza silenzio, continuiamo a non capire, a questo punto il Mister estrae dalla stessa giacca **un fascio con 18 stecchi incollati tutti insieme, si ferma, ci guarda poi lo porge al più vicino e gli dice: “Prova a spezzarlo se ci riesci”**.

Fa la stessa cosa con ogni giocatore e nessuno riesce a spezzarlo.

Si riprende il fascio lo depone sul tavolo che c'è lì vicino al muro poi indica gli stecchi rotti nelle mani dei ragazzi e dice: “Quello sei tu”, lo ripete 18 volte, poi guardandoci sempre negli occhi si gira verso il tavolo indica il fascio e dice: “Quelli siete voi”, a questo punto sorride ci strizza l'occhio ed esce dalla stanza.

Non fu per quello che vincemmo la partita, ma lì imparai che a volte in un piccolo gesto, in poche parole si può celare un grande insegnamento.





Finalmente primavera

A CURA DI GIACOMO BRUSA

Cari giardinieri, finalmente sono felice di annunciarvi che è arrivata la primavera! Abbiamo passato giornate intere vicino alla stufa, sul computer a cercare nei cataloghi le nuove varietà di erbacee perenni, di rose, di pomodoro (vi consiglio di cercare il BIG LUCIANO, una nuova varietà di pomodoro da insalata) e di peonie da trapiantare nel nostro giardino. Dopo mesi di pioggia continua in cui abbiamo potuto solo guardare dalla finestra il giardino sommerso da giornate di acqua, e neppure con la mantella ci è stato possibile uscire, finalmente è arrivato il sole. Ora però la primavera è arrivata e dalla pioggia siamo passati al caldo e le fioriture sono sbocciate. Le Forsythie colorano di giallo i giardini, le Spiree candidamente con il loro bianco creano delle nuvole in mezzo al verde. I Narcisi spuntano e subito dal nome stesso mostrano la loro bellezza, i Muscari blu si piegano al vento. I colori ci riempiono il cuore e dopo tutti questi mesi di grigiore rivedere la luce irradiata dai colori della natura ci fa svegliare con più energia. **Allora, bando alle ciance e corriamo in giardino: è ora di dissodare, concimare, zappare, vangare. Ordiniamo tutti i lavori uno ad uno: togliamo le protezioni da tutte le piante, sleghiamo le chiome. È ora di concimare, di distribuire nell'orto sostanza organica e di vangare:** si rispolveriamo il monumentale e vigoroso gesto della vangatura, affondiamo la lama nelle viscere del terreno giriamo la fetta di terra e arricchiamolo di vita. Il colore marrone della terra che si risveglia, i vermi che si dimenano quasi disturbati dal lungo letargo, le bianche larve di elateridi si attorcigliano quasi a dire che farà ancora freddo. **Concimiamo tutte le piante con un concime granulare a lenta cessione e il prato con un apposito concime che lo faccia crescere e lo renda verde e rigoglioso. Se nelle zone ombrose si è formato del muschio, distribuiamo del solfato ferroso, dopo 15 giorni, quando il muschio è nero, con un arieggiatore a mano o a motore passiamo sul prato e togliamo tutto.** Questo marzo estivo ci ha permesso di andare nell'orto con

qualche settimana di anticipo per seminare tutte **le insalate, i ravanelli, il prezzemolo, le angurie, il basilico, le biette, le carote, i cetrioli, il sedano, gli spinaci e la valeriana.** Per anticipare ancora di più la stagione vi consiglio di trapiantare sia le insalate che la maggior parte delle verdure. Trapiantando potete anticipare di un mese i raccolti. **Trapiantare le giuste varietà in base al periodo dell'anno in cui siamo è di fondamentale importanza per la buona riuscita del raccolto.** Scegliere piante da trapiantare seminate in cubetto permette di avere piante con un apparato radicale pronto a svilupparsi e di conseguenza anche piante più vigorose. Una delle cose che più adoro della primavera è la luce, al mattino quando si esce di casa il giardino ti guarda rigoglioso: verde, giallo, bianco, arancione, rosso, blu è un'emozione di colori e la luce avvolge tutto questo; nel pomeriggio poi tutti questi colori diventano caldi ma la luce ci segue, le giornate si allungano, e ogni riflesso sull'acqua nella natura dona ricchezza e armonia. In tutto il giardino la luce è fondamentale per la vita delle piante è l'elemento fondamentale della fotosintesi clorofilliana, uno dei processi chimico-biologici più affascinanti al mondo: è il male che si trasforma in bene, è la vita che continua, anche per questa ragione **è importante quando si sceglie una pianta, trapiantarla sempre nella giusta posizione con una esposizione adeguata alle sue esigenze e spazio per farla crescere. Vi ricordo che anche quest'anno durante il mese di aprile ci sarà la settimana dedicata al verde, con "Verde libera tutti": cari giardinieri vi esorto in occasione di questa settimana a esagerare con i gesti verdi** e cercare di spronare anche gli amici e i vicini a fare un gesto verde, dal trapiantare una viola fino a seminare delle sequoie, basta che sia rivolto alla natura. La primavera è arrivata sporchiamoci, rotoliamoci sui prati, ammiriamo le foglioline che spuntano dalle gemme, le valli fiorite: amiamo e amiamoci perché è ora di rinascere, il nostro giardino ne è l'esempio! Buona primavera a tutti!





Cenare con l'happy hour?

A CURA DI VALERIO SARTI

L' "Happy Hour", termine nato negli Stati Uniti negli anni '80 con lo slogan **"due drink al prezzo di uno"**, si è subito rivelato un successo in tutto il mondo occidentale, Italia compresa (anche se non ovunque è egualmente noto), fino a diventare l'appuntamento più glamour di ritrovo e ristoro della giornata per professionisti, impiegati, studenti universitari, personaggi del mondo della moda e dello spettacolo.

La formula si è trasformata in **"paga quel che bevi e mangia gratis"**, replicando il consenso di pubblico e trasformandosi in un **aperitivo rinforzato**, dalle ore 18 sino alle 22, sostituendo il pasto serale e articolato in una ricca proposta di appetizers, primi e secondi piatti gastronomici elaborati a base di carne, pesce, latticini, verdure, dolci e dessert.

Chi conosce questa usanza non può non aver riso a crepapelle guardando il film "Benvenuti al Nord" di Luca Miniero in cui un brillante Claudio Bisio nostalgico dei lontani anni '80 spiegava candidamente all'amico di come "con cinque euro prendi da bere e mangi quello che vuoi!" .. smentito poi da un'acida cameriera che spiegava come i tempi, ahimè, siano cambiati; ma questa è un'altra storia.

Il punto è che molti dei locali che hanno saputo cavalcare l'onda, sono spesso divenuti anche locali di tendenza: arredamenti accattivanti ed attraenti, location di eventi per presentare prodotti e libri, o per godersi un appuntamento con musica dal vivo.

Indubbiamente l'Happy Hour è oggetto di forti critiche in tutta Europa perché incentiva il consumo di alcol, rendendolo accessibile in grandi quantità ad un prezzo contenuto e viene considerato spesso, a torto o a ragione, una delle principali cause della violenza urbana legata all'ubriachezza molesta.

Già nel 2005 la British Beer and Pub Association (BBPA), che rappresenta oltre 32.000 pub e locali di tendenza nel Regno Unito, ha annunciato la rinuncia da parte dei suoi soci all'happy hour e ad altre promozioni simili. Senza arrivare a soluzioni così drastiche, per rendere

l'Happy hour un'occasione più salubre ed equilibrata sotto il profilo igienico-nutrizionale, sarebbe consigliabile limitare la somministrazione di drink troppo alcolici e di alimenti troppo manipolati ad alto contenuto di calorie, talvolta contenenti anche elevate dosi di sale e conservanti.

Spesso la fantasia nel preparare le più disparate proposte culinarie (prodotti a base di salse e creme, carne, pesce e latticini mischiati a piatti etnici), abbinata alle modalità operative del servizio legato all'happy hour, **può trasformare l'happy hour da "opportunità a minaccia"** sia per i ristoratori ma anche e soprattutto per i consumatori.

Spesso infatti (ma non sempre ovviamente) si hanno alimenti cotti che stazionano a lungo a temperatura ambiente e privi di protezioni con frequenti occasioni che ne favoriscono la contaminazione per svariate ragioni tra cui la mancanza di spazi adeguati, il mancato utilizzo di idonee attrezzature per mantenere le temperature ed i contatti da parte di altri consumatori durante il servizio self-service.

I dati ufficiali di varie ASL in Italia e quelli provenienti da tesi sperimentali condotte in ambito universitario, oltre che da articoli di autorevoli quotidiani e stampa specializzata, confermano **la presenza di condizioni igieniche non sempre ottimali e cariche batteriche non trascurabili nelle aree di somministrazione.**

Il suggerimento è di preferire quindi (sia nella preparazione che nel consumo) alimenti semplici e poco elaborati, evitando quindi salse specie se contenenti ingredienti di origine animale (come le uova) e garantire un costante e regolare mantenimento delle temperature attraverso contenitori refrigeranti o riscaldanti (impedendo così lo sviluppo di batteri che trovano tra i 20 e i 40 °C l'ambiente ideale per la proliferazione). **Altra buona regola è quella di privilegiare le porzioni monodose (consumate nell'arco di 20/30 minuti) rispetto a vassoi stracolmi di cibo e "parcheggiati" sui banconi per lungo tempo (più di un'ora).**





Il basket a Varese tra memoria e leggenda

A CURA DI MARCO CACCIANIGA



La Città Giardino è un immenso campo di basket, si respira parquet un po' ovunque, oratori, playground e palestre pullulano di cestisti in

erba, forse futuri eroi della lunetta. I migliori sono partiti, o quantomeno transitati, da Varese, la palla a spicchi fa parte della storia della città. E tutte le belle storie necessitano dell'eroe buono, il bravo maestro che crea la passione, la alimenta, plasma un sentimento, lo nutre educando. **Varese è da considerarsi una cattedrale della pallacanestro, luogo di incontro delle più fervide menti cestistiche del Paese, citiamo, per tutti, l'intera famiglia Bulgheroni, signori del basket e del fair play.** Nelle diverse palestre si recano legioni di bambini assetati di pallacanestro, ansiosi di abbeverarsi alla fonte del sapere sportivo. **Frugoletti di cinque anni colorano di entusiasmo il parquet, giocano e litigano con la palla, saltano e corrono, cantano e incitano.** Pare di essere su un altro pianeta, i bambini vengono stimolati attraverso la competenza motoria di autentici ammiragli del tabellone. Siamo all'Università dello sport educativo, a galassie di distanza dai "manovali dell'attività motoria" che ancora in

troppi infestano gli spazi deputati alla promozione dell'attività sportiva. **La battaglia per liberare i "luoghi santi" dai cattivi maestri è ancora lunga e difficile,** ma il cuore si apre alla speranza assaporando la passione e l'entusiasmo degli insegnanti, osservandoli gestire il gruppo, approvandone le proposte ludico motorie che sono stimolo, gioco, educazione. Nel recente passato il parquet del Campus sopportò il peso delle gesta atletiche di una squadra forgiata dagli dei, la cui fama si perse nei meandri del tempo per approdare a leggenda. **Dieci eroi, figure mitiche che, con la maglia di Rete 55, diedero lustro al campionato CTL, rivoluzionarono il concetto di pallacanestro proponendo il "basket bailado".** Uomini illustri, esponenti di primo piano della società civile varesina, condotti dal prode coach Antonio Franzi, guidati sul campo da Capitan Chiapparo, catturarono l'attenzione persino dei magnifici Roosters Pozzecco e Savio a fare da ultras sugli spalti. E durante un tiratissimo match accadde che, accecati dall'entusiasmo per un prezioso gesto tecnico di Toto Bulgheroni, i due succitati "pollastri" accesero un fumogeno per colorare il proprio entusiasmo. In un istante partì l'impianto antincendio che allagò irrimediabilmente il parquet. Non si ricorda, a memoria d'uomo, un altro episodio simile. A distanza di anni, invece, risuona ancora, tra le mura ebbre di leggenda del Campus, l'urlo straziante, noto come "l'ululato del Toto", di un presidente ferito...





L'eredità di Claudio Abbado

A CURA DI ALESSANDRO CADARIO

Non ho mai conosciuto di persona il maestro Claudio Abbado, pur avendolo attentamente osservato durante prove o concerti, sento tuttavia un forte legame con lui e con il suo modo di “fare musica”. La sua figura non ha solo ispirato il mio lavoro quotidiano di musicista, ma lo ha anche letteralmente e concretamente condizionato. Mi pare quindi doveroso scrivere di lui, anche se in poche righe, un pensiero sul profondo valore della sua “eredità musicale”. Non vi posso quindi raccontare di quella volta che eravamo a pranzo insieme, oppure di quel dopo concerto in cui abbiamo parlato di interpretazione, di politica o di calcio. Posso però dirvi che è grazie alla sua estrema sensibilità sull'importanza della musica, non solo come fatto culturale ma soprattutto come “medicina” per l'uomo, che un progetto bello ed importante come il “Sistema di Cori ed Orchestre Giovanili ed Infantili” sia approdato in Italia. **In un paese in cui l'ex ministro dell'economia ha dichiarato che “con la cultura non si mangia”, la sua attività ha sempre costruito ponti ed attirato sponsor in senso opposto.** Non sostenere la cultura, la musica e la formazione attraverso di essa del cittadino, è come togliere l'ultima speranza, come togliere il sapore al cibo (tanto l'importante è che sfami). Inoltre **Abbado ha saputo trasformare la figura del direttore “autocratico” alla Toscanini, alla Karajan, in quella di una guida “democratica” al processo del “fare musica insieme”,** del dare un senso comune alle varie abilità, proposte ed intuizioni dei singoli musicisti. **Cosa vuol dire allora essere un grande direttore d'orchestra?** E' sempre molto difficile definire i confini di una professione che, apparentemente, potrebbe sembrare inutile oppure ridursi a “battere” il tempo e dare “attacchi” agli strumentisti. La musica, tra tutte le varie arti, è l'unica che ha bisogno (insieme al teatro con i suoi attori) del musicista hic et nunc, per dar vita a quei disegni che altrimenti resterebbero solo annotazioni sulla carta. Il più importante garante che l'opera riprenda vita ogni singola volta secondo le “sacre” direttive del compositore, è proprio il direttore d'orchestra. Un grande direttore, non fa show, ma sparisce dentro la musica: si fa strumento di mediazione e non oggetto finale dello spettacolo.

Claudio Abbado è stato un grande in questo, nello studiare, nel conoscere, nell'amare la musica così a fondo da poter esserne garante e restituirla attraverso il suo corpo, la sua sensibilità, la sua intelligenza come nuova sintesi di equilibri sonori e di senso musicale. Avere un pubblico che sia in grado di cogliere il valore di questa professione, la sappia apprezzare ovvero criticare duramente quando non svolta con dignità, è una grande garanzia di civiltà musicale. Alla domanda quale fosse il pubblico migliore il maestro rispondeva: *“Quello che sta più in silenzio alla fine di quelle composizioni che parlano della morte (come la nona di Mahler, il Requiem di Mozart o quello Brahms). Più il silenzio dura a lungo e più senti che tutto il pubblico rimane senza respiro, e lo si sente c'è un'altra acustica”*.

Non trovo quindi esempio migliore, alla luce di queste parole, di un estratto dal “Deutsches Requiem” (requiem tedesco) di Johannes Brahms, diretto nel 1998 presso il Musikverein di Vienna alla guida dello Swedish Radio Choir, dell' Eric Ericson Chamber Choir e dell' Orchestra Filarmonica di Berlino. Un requiem umano, come lo amava descrivere lo stesso Brahms che compose la musica su propri testi, rielaborati dalla Bibbia protestante, nel 1865 quando perse la madre. Sotto la bacchetta di Abbado la transizione dal silenzio al suono ha una sua necessità ontologica, là dove altri direttori semplicemente “attaccano”. Ascoltate dunque questo frammento finale godendovi poi la tensione che resta nella sala, il “mistero-rivelato” del silenzio che dal minuto 5.00 al minuto 5.40, per ben 40 secondi dopo l'ultima nota, prende forma necessaria prima di dissolversi nuovamente nello scorrere del tempo “reale”. Osservate poi come, intorno al minuto 5.40, il maestro “chiuda” lo spazio di silenzio ed al suo gesto segua l'applauso. Questa è arte, quando anche un gesto semplice e popolare come l'applauso diventa un'attesa consapevole da parte del pubblico, maturata durante il viaggio dell'ascolto.

“Non c'è un limite, è sempre una ricerca di un modo nuovo di far musica che si arricchisce. Si arriva un certo punto e da lì poi bisogna andare avanti.” Claudio Abbado (1933-2014)





Margherita Sarfatti

La Signora del Novecento Italiano

A CURA DI ANTONELLA PICCARDI



Carismatica figura femminile del Novecento, Margherita Grassini Sarfatti, dedicò grandi energie alla cultura e all'arte del XX Secolo. Seppe affrontare l'ostilità del mondo che la circondava dimostrando di non essere inferiore agli uomini e di avere qualcosa da dire e da fare. La sua

storia, ambientata in una cornice ricca di fatti, passioni e paure, rispecchiò alcuni tratti salienti del suo tempo. Attornata da artisti, politici e intellettuali fu scopritrice e mecenate di alcuni tra i più importanti esponenti della pittura di Novecento. Discendente da una ricca famiglia di origini ebraiche, nacque a Venezia l'8 aprile 1880. Trascorse un'infanzia dorata e all'età di 14 anni fu avviata ad un'istruzione superiore sotto la guida di alcuni tra i più noti studiosi della città, si appassionò alla storia dell'arte e alla poesia del Carducci. Più tardi, la frequentazione di un professore socialista la spinse - con disapprovazione della famiglia - a leggere le opere di Marx e di altri teorici socialisti. Non ancora diciottenne conobbe e sposò il trentenne avvocato e militante socialista, Cesare Sarfatti. Con lui si trasferì nel capoluogo lombardo e si dedicò ai suoi due grandi interessi: l'arte e la politica. Teorica femminista non particolarmente avvenente ma ricca di fascino e di una non comune cultura, fu musa ispiratrice della politica culturale del fascismo, brillante scrittrice, giornalista e critica d'arte. Scrisse infatti sulla stampa socialista locale articoli sul femminismo e sugli artisti moderni presenti alle Biennali veneziane. Furono gli anni in cui conobbe e frequentò i coniugi Luigi e Ersilia Majno, Gabriele D'Annunzio - vecchio amico del marito - e partorì i primi due figli, Roberto e Amedeo.

La sua lussuosa casa milanese, in Corso Venezia 95, divenne in breve tempo uno dei centri culturali più importanti della città e luogo strategico per l'avanguardia artistica, dove il Futurismo trovò consacrazione autorevole e definitiva. Oltre ad artisti come Boccioni, Marinetti, Carrà, Russolo, Sironi, Tosi, Tallone, Wildt e Martini, **il suo salotto ospitò l'architetto**

Sant'Elia, la poetessa Ada Negri e un giovane Benito Mussolini del quale si invaghì e fu per molti anni l'amante, la confidente e maestra di Bon Ton sostenendolo nel periodo socialista e affiancandolo nella fase della conversione interventista e durante la nascita del fascismo. Fu anche sua agente per la stampa letteraria anglosassone e autrice della prima biografia su Mussolini dal titolo Dux. Ebbe una luminosa carriera pubblica e fino alla fine degli anni Venti svolse un ruolo da vero e proprio "ministro delle arti". **Nel 1922 con i pittori Dudreville, Funi, Malerba, Marussig, Oppi, Bucci e Sironi, costituì il movimento artistico "Novecento", basato sulla difesa dei caratteri di "italianità" dell'arte contemporanea** e, nel 1923, espose con successo le loro opere nella Galleria Pesaro di Milano e insistette affinché la mostra fosse inaugurata in prima persona da Mussolini per il quale scrisse il discorso introduttivo. Qualche anno dopo, nel febbraio 1926, con l'uscita di Malerba e Dudreville dal gruppo e con l'arrivo di Alberto Salietti ebbe luogo alla Permanente di Milano la prima mostra del Novecento Italiano - prima di una lunga serie di importanti esposizioni sotto la sua supervisione -. Tanto successo finì per suscitare le invidie dei "maschi" del regime, dal ras di Cremona Roberto Farinacci al fondatore del Futurismo Filippo Tommaso Marinetti con il conseguente distacco da parte di Mussolini, il quale si allontanò da lei e affidò a Giuseppe Bottai (già attivo nel Movimento Futurista) e a Ugo Ojetti (giornalista e critico d'arte) il compito di occuparsi delle arti figurative. A questo punto, **nonostante la conversione al cattolicesimo, Margherita Sarfatti, cominciò ad essere vittima** - soprattutto nella stampa manovrata da Farinacci - **di provocazioni antisemite e alla fine del 1938 lasciò l'Italia per l'Argentina.** Rientrò in patria nel 1947 e continuò la sua attività di mecenate e critica d'arte fino alla morte, che la colse nella sua casa lombarda di Cavallasca nel 1961. Questo breve ricordo vuole essere un omaggio alla "Signora del Novecento" oggi quasi dimenticata, protettrice delle arti, che con il suo impegno contribuì preziosamente alla cultura del nostro paese.





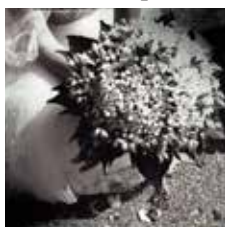
5 modi per fotografare in bianco e nero (anche con lo smartphone)

A CURA DI DONATO CARONE, fotografo professionista e MAX FURIA, fotografo e direttore responsabile di Total-Photoshop.com

La fotografia in bianco e nero è da sempre uno dei generi più affascinanti, ricchi di eleganza, intensità e profondità. Fino a qualche tempo fa si pensava al bianco e nero come a uno stile fotografico un po' retrò ma, grazie al cielo (e anche a internet), si torna a vedere del buon bianco e nero d'autore. Esiste un modo per fare delle buone fotografie in questa modalità? Ne esiste più di uno, ma una cosa è importante capire, e la diciamo sempre anche a tutti gli allievi dei nostri corsi di fotografia: non basta togliere il colore ad una foto per avere un buon bianco e nero.

Questo genere fotografico rappresenta, in qualche modo, una categoria a parte della fotografia. Indipendentemente dal fatto che voi scegliate di scattare con una reflex da migliaia di euro o con uno smartphone di qualsiasi fascia, scattare in bianco e nero significa "pensare" in bianco e nero. Ed è meno complesso di quanto si possa credere.

Ecco come procedere.



Scatta a colori. Il bianco e nero arriverà dopo.

Sembra paradossale ma i colori sono una parte fondamentale della fotografia in bianco e nero.

La "conversione" infatti sfrutta alcune caratteristiche di cui sono composti i colori: la luminosità, la tonalità del colore stesso e l'intensità. Quando convertiamo una foto a colori in bianco e nero anche le app più semplici lavorano su queste componenti. Se utilizzate invece una fotocamera reflex e pensate di usare Photoshop o Lightroom allora evitate di fare l'errore di scattare con un'impostazione monocromatica.



Cerca le geometrie.

E' una cosa che diciamo spesso anche nei corsi. Il bianco e nero è un tipo di fotografia estremamente "grafica" che assume molta più forza quando all'interno dell'immagine sono presenti elementi geometrici, meglio se ripetuti.



Paesaggi nuvolosi.

I bei tramonti non ci sono in tutte le stagioni e, a volte, un paesaggio può essere molto più interessante ed intenso se rappresentato in bianco e nero. Se poi abbiamo delle nuvole particolarmente cariche e abbondanti allora l'effetto è praticamente assicurato.



Cerca il contrasto.

Quando diciamo "bianco e nero" stiamo parlando di contrasto tra due estremi, il bianco e il nero, appunto. In natura questo contrasto estremo non esiste praticamente mai, piuttosto siamo circondati da sfumature. Una foto in bianco e nero diventa molto forte se riusciamo ad accostare

elementi che contrastano molto tra di loro, non solo dal punto di vista del colore (o della luce) ma anche delle forme e della personalità.

Dimentica la bellezza canonica e concentrati sulle espressioni.

In una comunicazione visiva come quella in cui siamo immersi che ricerca la perfezione dei volti e della pelle alle soglie della porcellana, il bianco e nero ci fa tirare un sospiro di sollievo. Al bianco e nero infatti piacciono le espressioni più che l'assenza di rughe o di segni del tempo. Ricerca volti che dicano delle cose. Scatta i tuoi soggetti mentre sono impegnati a fare qualcosa, non cercare per forza la posa perfetta o il sorriso a tutti i costi.

Vuoto è bello.

Questa è una regola universale e l'abbiamo già ricordata in altre occasioni. Non affollare i tuoi scatti con troppi elementi. Lascia che ci sia abbastanza spazio intorno ai tuoi soggetti in modo tale che si legga una differenza tra loro e il contesto o tra loro e lo sfondo.

Tutti noi abbiamo bisogno di aria e anche nelle fotografie i soggetti ne hanno bisogno per dare respiro visivo alla composizione.

Un ultimo consiglio: la fotografia in bianco e nero si insegna guardando tanta fotografia. Non perdere l'occasione di andare a vedere una mostra o di sfogliare qualche pubblicazione relativa ai grandi maestri. Si chiamano così per i loro scatti, ancora oggi, hanno tanto da insegnare.

Buona luce e buoni scatti.





Inchiostri per la mente

A CURA DELLA LIBRERIA DEL CORSO.



Ragazze di campagna di di Edna o'Brien **Elliot edizioni**

Irlanda anni '50, due amiche che dalla campagna inglese fuggono a Londra. Una storia d'amicizia, piena di voglia di vivere, di soffrire, due ragazze in cerca di libertà, di amori, di emozioni a volte scandalose. "È l'unico momento in cui sono contenta di essere donna, quell'ora della sera in cui tiro le tende, mi spoglio dei soliti vestiti e mi preparo per uscire". Quando fu pubblicato Edna O'Brien aveva poco più di ventanni e non poteva certo pensare che il suo esordio avrebbe generato uno scandalo di tali proporzioni. Il romanzo suscitò reazioni di sdegno e condanna, bruciato sul sagrato delle chiese e messo all'indice per aver raccontato il desiderio di una nuova generazione di donne che rivendicava il diritto di poter vivere e parlare liberamente della propria sessualità.

☀ *Per adolescenti scalpitanti e madri che non si rassegnano al tran tran quotidiano*



Non dirmi che hai paura di Giuseppe Catozzella **Ed. Feltrinelli**

"La mattina che io e Ali siamo diventati fratelli faceva un caldo da morire e stavamo riparati sotto l'ombra stretta di un'acacia. Era venerdì, il giorno della festa." Samia è di Mogadiscio, e fin da piccola ha la corsa nel sangue. Mentre in Somalia scoppia la guerra si candida alle Olimpiadi di Londra, ma non la iscrivono in tempo e lei decide di arrivarci come clandestina. Samia perirà nelle acque di Lampedusa. Una storia vera, omerica, raccontata con talento e una grande attenzione all'innocente e fanciullesca semplicità della giovane somala.

☀ *Una lettura perfetta per coloro che tendono a porsi mille domande esistenziali.*



La falsaria di Barbara A. Shapiro **Ed. Neri Pozza**

Un romanzo elaborato partendo da un fatto di cronaca: il celebre furto, avvenuto nel 1990 a Boston, di capolavori di Vermeer, Rembrandt, Degas e Manet. Cos'è vero, cos'è falso? Qual è l'originale e la copia? Una storia che prende fin dall'inizio, che cattura il lettore fino a quando si capisce che in effetti nulla è come appare... La falsaria conduce nel mondo dell'arte della nostra epoca, un mondo popolato da ladri, falsari e avidi collezionisti, un universo soggiogato dal mito della bellezza e da quello sfrenato desiderio che soltanto l'arte è in grado di suscitare.

☀ *Un libro potente da divorare seduti in poltrona magari davanti al vostro dipinto preferito*



La costola di Adamo di Antonio Manzini **Ed. Sellerio**

Secondo caso per il vicequestore Rocco Schiavone. Chi l'ha conosciuto in "Pista Nera", già sa che detesta il clima di Aosta, è un uomo irritabile, scontroso, a volte trasgressivo, ma ha un cuore d'oro. Una donna trovata morta dalla domestica, impiccata al lampadario. Una stanza immersa nell'oscurità. Ma Rocco Schiavone non è convinto... Una storia nera, forte, convincente, questa nuova fatica letteraria firmata da Manzini, ex attore di teatro alla sua terza esperienza narrativa che è riuscito a delineare un personaggio, il vicequestore, colmo di carattere e dalla personalità discordante e curiosa.

☀ *Ideale per gli amanti del thriller dall'anima disincantata.*

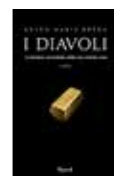


Tempo di imparare di Valeria Parrella **Ed. Einaudi**

Una donna e il suo bambino. Una madre e il proprio figlio diverso dagli altri, di un bimbo che non parla ma pensa. Una storia bellissima e sconvolgente scritta da

Valeria Parrella, una ragazza napoletana nemmeno quarantenne considerata tra le più talentuose autrici italiane. Il rapporto tenero, forte e lacerante tra un bimbo autistico, e la madre, un legame intessuto di mille piccole cose spesso trascurate eppure così importanti. Dimenticate i fazzoletti, qui gli ostacoli si superano con tanto coraggio, si lotta, si urla di dolore, si ha paura di non farcela. È tempo di imparare, insieme, prendendosi per mano.

☀ *Propedeutico per gli inclini all'eterno lamento.*



I Diavoli di Guido Maria Brera **Einaudi Editore - pag 232**

"A 16 anni non avevo i soldi neanche per andare al cinema. A 22 mi sono laureato e sono andato a Londra. A 24 ho fondato un hedgefund. A 26 ho guadagnato il mio primo miliardo. A 33 ero già vecchio. Mi pagano perché son il numero uno. E qualche volta per farlo accadere". Massimo, quarantenne romano, genio della matematica, amministratore delegato di un'importante banca a Londra dal giro d'affari miliardario. Una vita privata in discesa, un tarlo che lo divora. Chi governa il mondo non è famoso, non fa politica: chi usa il potere, quello vero, rimane nell'ombra. La finanza vista dalla sua scatola nera, un inquietante romanzo-verità che vi farà dormire meno tranquilli.

☀ *Absolutely the best per lettori borsa-dipendenti e maniaci del NASDAQ*



VARESE UN TERRITORIO DA AMARE



Il Prefetto di Campobasso, qualche anno fa, arrivato a Varese per la prima volta con ben poche aspettative, in una tarda mattinata primaverile mi disse: “sono esterrefatto! questa provincia è meravigliosa mi sembra di essere in Canada, anzi di più, perché tra innumerevoli laghi, monti innevati, colline verdissime, piccoli antichi villaggi si insedia tutta la storia e la cultura italiana: da antichi monasteri all’architettura liberty, dagli affreschi nei paesi a una delle più importanti gallerie d’arte moderna mondiali”.

In effetti nella sua estrema sintesi il dott. Nardone aveva ben descritto la nostra provincia, e sfido chiunque, arrivando in una giornata limpida da Milano a non emozionarsi immediatamente, vedendo all’imbocco di Varese il lago, il Monte Rosa innevato, le colline abitate protette dal Sacro Monte: un panorama che si propone agli avventori come uno splendido biglietto da visita, una cartolina “live” che accoglie i fortunati visitatori.

Troppo spesso la nostra provincia viene deprezzata e sminuita, magari anche da noi stessi, ma basta girare un poco per l’Europa e guardarsi attorno per capire quanto prezioso sia il nostro ambiente e quando valore risieda a Varese: in Francia, Germania, Inghilterra sono estremamente valorizzati luoghi di gran lunga inferiori ai nostri. Bravi loro ma, forse per una troppa vicinanza a Milano, o forse per un po’ di indolenza storica, nel passato non abbiamo mai fatto quanto i nostri colleghi europei. Oggi però qualcosa sta cambiando, gli enti pubblici si stanno accorgendo che il marketing territoriale assume sempre più importanza sia per i turisti sia per chi vive e lavora nella provincia.

Non per nulla Morandi Tour ha varato uno dei suoi più importanti progetti per 2014:

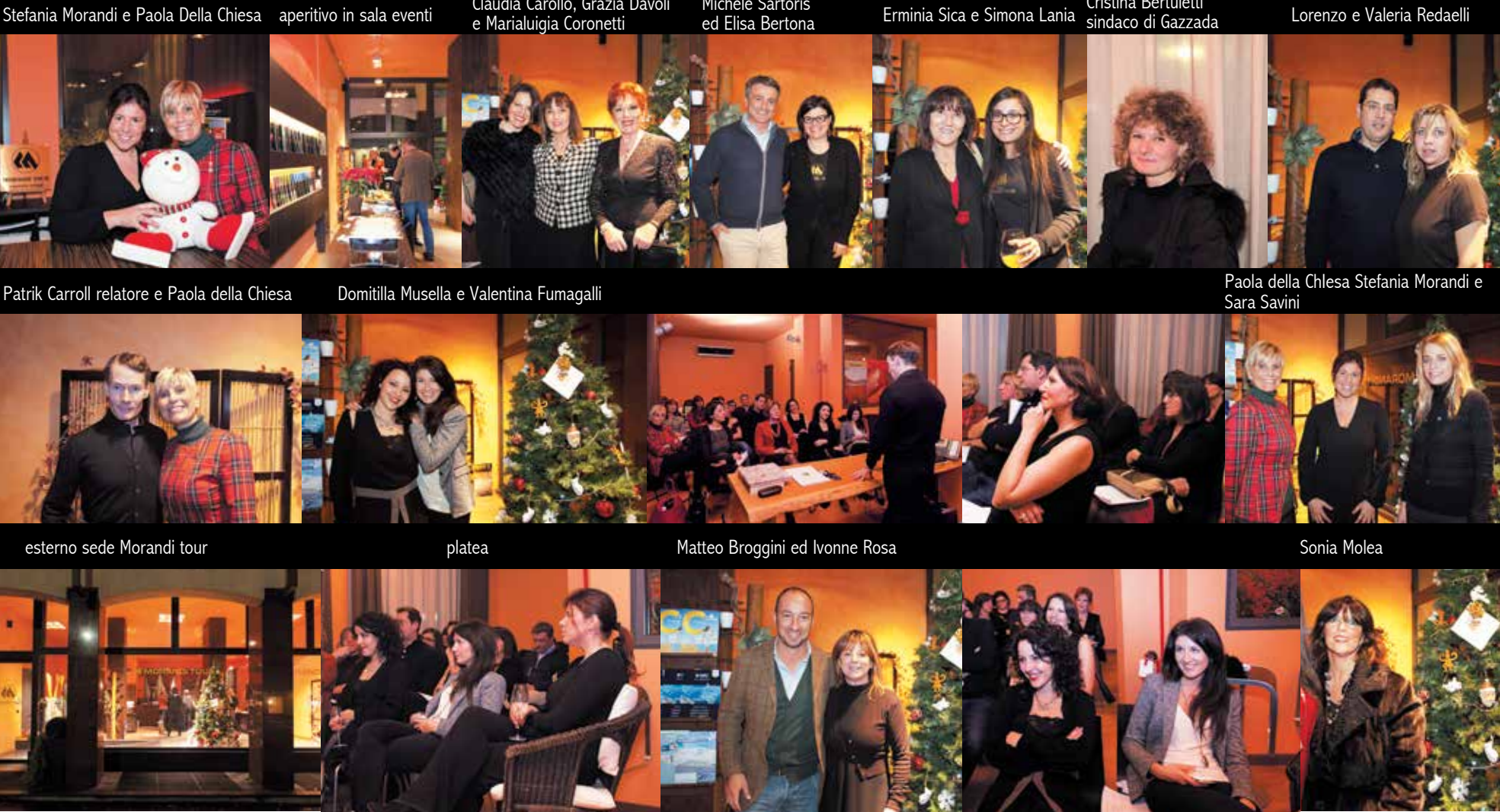
la rivalutazione del nostro territorio attraverso storia, cultura e ambiente, tutto questo secondo un programma specifico e dedicato a tutti che prevede inconsueti itinerari attraverso la nostra storia. Per esempio la visita alla linea Cadorna - che coniuga splendidamente storia e natura - o alle nostre tradizioni in un itinerario per riscoprire le attività rurali, i borghi montani, i magnifici prodotti tipici locali. O ancora percorsi immersi nella natura più pura, che spesso sono tanto sconosciuti quanto vicini per molti di noi; e, non da ultimo, un importante lavoro è stato preparato per lo sport con il progetto “Varese palestra d’Europa” che prevede itinerari particolari, enogastronomia personalizzata, e attività per sportivi di ogni genere.

Il piatto forte però è lasciato alla cultura, visto che a Varese _ oltre ad altre mille opportunità non certo trascurabili - abbiamo la splendida collezione di Villa Panza che il mondo ci invidia e noi abbiamo il diritto e il dovere di valorizzare



adeguatamente. Proprio per questo la prima conferenza varesina proposta per i viaggiatori più appassionati è stata dedicata a Villa Panza: un grande esperto del settore ha emozionato la platea per quasi due ore, ricordando ai varesini che è soprattutto un grande onore avere nella nostra città una tale bellezza che esperti da tutto il mondo vengono ad apprezzare.

Non ci fermiamo qui! Varese e il varesotto sono ricchi di gioielli da scoprire e rivalutare, per questo Morandi Tour ha in programma una lunga serie di iniziative dedicate all’incoming sul territorio per gli amanti del bello provenienti da tutte le parti del mondo, ma soprattutto per gli appassionati chi qui ci vivono. Vi aspettiamo per vivere insieme queste fantastiche esperienze.



La nostra nuova Boutique

APRILE			da Ferrara a Modena” a Venaria Reale			Pellegrinaggio Militare a Lourdes in aereo		
Dal 24 al 28	New York, il fascino della Grande Mela con MoMa e Metropolitan (accompagnato da Stefania Morandi)	Domenica 27	Torino, il fascino di un’antica Capitale con Pranzo Gourmet	Dal 16 al 19	Villa Panza: Il Guggenheim a Varese	Dal 24 al 28	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Il Golfo dei Poeti e le isole di Palmaria, Tino e Tinetto
Dal 24/4 al 1/5	Settimana mare a Tenerife:	Dal 28/4 al 1/5	Roma e l’udienza con Papa Francesco	Sabato 17	Il mese della Madonna: Una giornata a Lourdes	Sabato 17	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Venerdì 25	I Club Park Club Europe	Dal 30/4 al 4/5	Pellegrinaggio a Loreto e San Giovanni Rotondo	Sabato 18	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Domenica 18	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Sabato 26	Il trenino rosso del Bernina e Saint Moritz	MAGGIO	Vivace e affascinante Berlino	Domenica 18	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Sabato 24	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Dal 25 al 27	Capolavori dal passato:	Dall’1 al 5	Pellegrinaggio a Medjugorje	Sabato 24	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Domenica 25	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Dal 25/4 al 1/5	Il Cenacolo Vinciano	Dall’1 al 6	Castello di Pralormo “Messer Tulipano”	Domenica 25	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 4/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Dal 26 al 28	I colori della Provenza, i profumi della Camargue	Giovedì 1	Il mese della Madonna: Una giornata a Lourdes	Dal 31/5 al 4/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Sabato 31	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Dal 26 al 28	Meravigliosa Turchia: Istanbul, Efeso, Cappadocia	Giovedì 1	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 2/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 2/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Sabato 26	Roma: La Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII	Sabato 3	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 2/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Sabato 26	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Sabato 10	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Domenica 27	Alla scoperta della Varese insolita:	Domenica 4	Il Trenino rosso del Bernina e Saint Moritz	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Domenica 27	Le Castellanze di Biumo	Domenica 11	Appuntamento gastronomico a Camogli: Festa del pesce fritto!	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Domenica 27	I Fasti dei Savoia: Venaria Reale	Domenica 11	Pellegrinaggio Militare a Lourdes in bus	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”
Domenica 27	Mostra: “Splendori di una Corte Italiana – gli Este	Dal 15 al 20		Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Dal 31/5 al 3/6	Shopping chic al Fidenza Village outlet	Mostra a Bologna: Vermeer “ La ragazza con l’orecchino di perla”

MORANDI TOUR - agenzia viaggi

Via Dandolo, 1 - 21100 Varese - Tel 0332 287146 - Fax 0332 284627 - info@moranditour.it



STUDIO ARTEiDEA Galleria d'Arte

Fondata da Antonella Piccardi e Italo Magnaguagno la Galleria Arteidea inizia la sua attività nel 2000 specializzandosi nella pittura e nella scultura del XIX e XX Secolo con particolare attenzione ai componenti della scuola lombarda e ticinese, per l'Ottocento, e ai diversi movimenti storici per il Novecento. Accanto a un'essenziale ricerca, la Galleria offre un servizio di consulenza sia privata che per enti pubblici e collabora con importanti musei nazionali e internazionali al realizzo delle esposizioni. Organizza inoltre nella propria sede mostre di particolare rilievo, testimoniate dalla qualità delle opere esposte e dai relativi cataloghi e partecipa alle importanti rassegne nazionali di antiquariato. Acquisisce opere da privati o ne tratta la mediazione con la massima professionalità e competenza. E' membro dell'Associazione CINOA Confédération Internationale des Négociants en Oeuvres d'Art, della FIMA Federazione Italiana Mercanti d'Arte e ha fatto parte del consiglio direttivo dell'Associazione Antiquari Milanesi. La Galleria si occupa della ricerca storica e dell'archiviazione della pittura varesina: a tale scopo, nel 2011 ha avviato il riordino e la catalogazione delle opere del pittore Domenico De Bernardi, finalizzato alla pubblicazione del catalogo generale. Collabora e mette a disposizione la propria competenza scientifica per la realizzazione del volume sulla pittura dell'Ottocento e Primo Novecento edito da Metamorfosi Milano. Nel 2012, trasferisce la sede milanese nel centro storico di Varese al primo piano di Via Giuseppe Ferrari al numero cinque, dove è possibile visitare la collezione di dipinti e sculture, le nuove acquisizioni e avere un servizio di consulenza per valutazioni, perizie e restauri di opere d'arte.

Per informazioni:

Studio Arteidea

Via G. Ferrari 5 – 21100 Varese

0332 232224 – 328 8982043

info@studioarteidea.it

www.studioarteidea.it

Orari d'apertura:

Martedì - Venerdì 15⁰⁰/19⁰⁰

Sabato 11⁰⁰/13⁰⁰ - 14.30/19⁰⁰

Lunedì chiuso



ARCHITETTI PER IL LAGO DI VARESE



PRIMO PREMIO “SISTEMA PAESAGGISTICO”

Giampiero Sanguigni (Roma), Pierluigi Barile, Francesca Borgia, Francesco Fornaciari - con la consulenza di Anita Maria Cinthia Sala - con il progetto “Sistema Paesaggistico”.

Motivazioni

“La proposta rivela un percorso tra la dimensione strategica territoriale e la dimensione architettonica maturo, coerente e sensibile. L’analisi approfondita del contesto e della dimensione urbanistica si articola analizzando il possibile nuovo luogo della pista ciclabile alle diverse dimensioni, infrastrutturando il progetto sulla base di due azioni: new device e new utilities. Si tratta di pochi interventi capaci di ottimizzare le infrastrutture esistenti nel territorio, creando un nuovo dispositivo percettivo del paesaggio sempre teso alla ricerca di un equilibrio con il contesto”.

Relazione di progetto

Il progetto proposto è suddiviso in tre categorie: la pista ciclopeditone, la realizzazione di nuove strutture (newdevices) e la realizzazione di nuovi servizi (new utilities). In primo luogo, attraverso pochi interventi si è cercato di ottimizzare

“Infrastrutture di servizio e nuove architetture per la valorizzazione del percorso ciclopeditone del Lago di Varese” ecco il tema del concorso nazionale indetto dall’ordine degli architetti, dalla Provincia di Varese e dall’Agenzia del turismo. In gara 57 progetti realizzati da architetti da tutta Italia con l’obiettivo di valorizzare il percorso della nostra ciclopeditone. A Villa Recalcati la premiazione dei disegni e modelli più interessanti.



il ruolo territoriale e le ripercussioni in ambito locale della pista, rendendola ancora più accessibile con collegamenti e supporti informativi che la connettano alle ferrovie, ai parcheggi e ai laghi circostanti. Inoltre, si è tentato di risolvere le criticità di alcuni punti nevralgici della pista: piccoli interventi strategici e reversibili ne aumentano le dimensioni, laddove è necessario, e creano una distinzione tra i percorsi (pedonali e ciclabili). Le nuove strutture forniscono, inoltre, servizi accessori: fontane, aree di sosta, rastrelliere, sedute, pannelli informativi e sono localizzate in corrispondenza di punti panoramici, aree di valenza paesistica, luoghi che testimoniano la storia del luogo (come le ghiacciaie di Cazzago Brabbia). I new devices sono strutture verticali su tre livelli, alla stregua di strutture per le competizioni remiere attualmente presenti lungo le sponde del lago. Mentre le torri per i servizi sono ubicate il più possibile vicino al lago e lavorano come landmark capaci di orientare i visitatori, gli interventi di implementazione della pista cercano un ruolo più mimetico.

SECONDO PREMIO “PARCO DELLA CITTA LAGO”

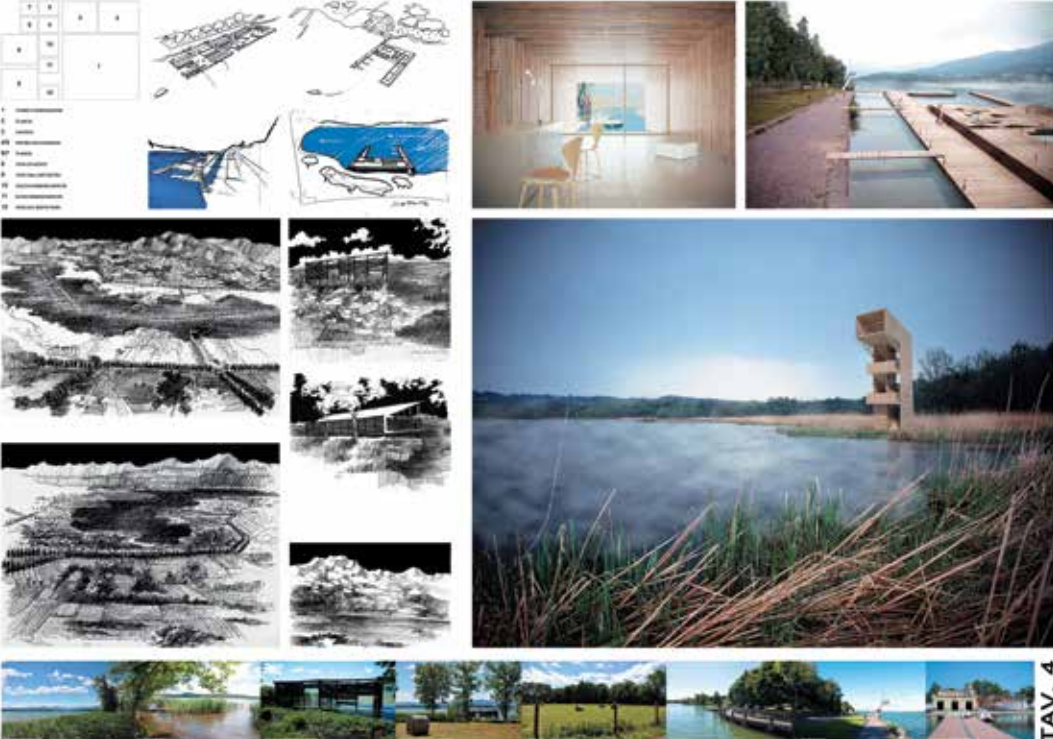
Katia Accossato e Luigi Trentin (Varese/Chiasso) - collaboratori: Linda Caverzagli, Mario Martino, Alessandro Zanella, fotografie degli autori, di Carlo Meazza e dalla collezione di Paolo Zanzi.

Motivazioni

“Il secondo classificato concentra le sue qualità nel livello strategico dell’approccio. La proposta analizza con attenzione le caratteristiche territoriali e morfologiche del contesto, ancorando la strategia ad un rapporto continuo e diretto con il perimetro paesaggistico e urbano del lago, identificando un’area omogenea che corrisponde al nuovo parco dell’acqua”.

Relazione di progetto

Il perimetro del nuovo “parco dell’acqua” coincide con una fascia individuata dalla curva di livello alla quota 260 m. slm. (22 m. più in alto della quota del lago). L’area che ne risulta ricalca l’impronta originaria del lago che includeva le aree umide di Biandronno e Brabbia, oltre all’anfiteatro agricolo nei pressi di Capolago. Nuovi percorsi silenziosi rendono visibili queste aree difficilmente accessibili. Nella palude Brabbia si prevede il risanamento dell’alveo del canale naturale affiancando ad esso una passerella.



Lungo la pista ciclabile, riconosciuta come “ossatura” del parco, sono stati individuati luoghi precisi, a volte nascosti e non facilmente accessibili, a volte notevoli e conosciuti, che nel progetto sono contraddistinti da architetture emblematiche. Tali oggetti, pensati come prototipi, caratterizzano le stazioni del percorso. Si incontrano elementi verticali di osservazione, chioschi per l’interscambio bici-terra-acqua, ricovero barche, moli, darsene, piscina e piattaforma galleggiante, viali di attraversamento verso l’entroterra, un belvedere, l’area archeologica, ponti e sottopassi per superare l’ostacolo della strada provinciale. Alla Schiranna si valorizza la sede dei canottieri con una nuova palestra. Nell’idea dei progettisti il nuovo parco si muove a quattro velocità: la città di 100.000 abitanti ha 4 infrastrutture, quella lenta ciclo-pedonale, quella veloce della strada provinciale, quelle alternative dei percorsi che deviano e quella dell’acqua. I percorsi si intersecano nelle aree di parcheggio previste per ogni località, ad eccezione di alcune zone molto sensibili. Le velocità sono collegate all’uso del mezzo di trasporto: automobile, bicicletta, imbarcazione, pedoni (pattini eccetera...). All’interno del parco si distinguono 4 aree tematiche: la palude Brabbia, il golfo di Gavirate, il porto dei pescatori di Calcinate, l’anfiteatro agricolo (zona Capolago) con il polo sportivo della Schiranna. In alcune zone è possibile unire la ciclabile ai sentieri del Parco del Campo dei Fiori.



TERZO PREMIO “IL LAGO DI VARESE E LA RISCOPERTA DELL’ACQUA”

Leonardo Paiella

Motivazioni

“Il terzo classificato introduce con un sensibile approccio poetico un discorso che, partendo dalla dimensione paesaggistica e dal suo rapporto con il contesto, introduce una sequenza di avvicinamento al lago sino a scaturire un dispositivo di rarefazione verso un’idea di orizzonte sul lago”.

Relazione di progetto

La proposta lavora su tre scale di progetto: la scala regionale, quella locale e quella di dettaglio. Il progetto si concentra su un'unica soluzione tipologica: il Pontone, interpretazione in chiave contemporanea della palafitta tradizionale. Collocato in quattro punti strategici individuati dai progettisti, il Pontone, segno architettonico continuo, muta e si trasforma in corrispondenza del paesaggio che attraversa, integrandosi nel tessuto storico-sociale dei luoghi che percorre. Leggere, tali strutture si appoggiano sul contesto naturale e ambientale che caratterizza il lungolago. L'idea progettuale cerca di rispondere alle numerose richieste del bando accorpandole in una soluzione tipologica flessibile in grado di conciliare le diverse esigenze funzionali ed economiche dei Comuni del lago. Si sviluppa così un modulo di base: una struttura lineare in legno, una piattaforma di 2,4 x 6 m. sostenuta da pali (anch'essi lignei): questa diventa principio ordinatore strutturale e funzionale dell'intero intervento a scala architettonica.



Foto gruppo premiati e menzionati

A MALPENSA UN' AGENZIA DEL TURISMO ECO-FRIENDLY



Nulla di meglio per il nostro territorio green per eccellenza di un punto d'accoglienza che rispetta questa filosofia. E se poi l'eco-design è firmato da un designer cittadino, ecco che si raggiunge l'apice della grande comunicazione made in Varese. Giorgio Caporaso con Lessmore, in virtù della partnership instaurata con l'Agenzia del Turismo sia per il 2014 che per il 2015, ha fatto omaggio degli arredi dello strategico info-point a Malpensa con grande apprezzamento da parte del suo Direttore Paola Della Chiesa.



Paola Della Chiesa Dir. Ag. Turismo Varese, Serafino Perego, Giorgio Caporaso Presidente Dario Galli, Elia Luini, Luigi Manzo



Serafino Perego, Paola Della Chiesa, Giorgio Caporaso, Presidente Dario Galli e una hostess dell'Agenzia del Turismo Varese

Elia Luini, testimonial dei Mondiali di canottaggio 2014, Paola Della Chiesa Dir. Ag. del Turismo, il designer Giorgio Caporaso



«L'aeroporto rappresenta il primo contatto con la nostra provincia per chi arriva con l'aereo. E' una porta d'ingresso strategica e importante e iniziative come quelle di questa mattina hanno un grande effetto sui passeggeri in transito. La bellezza dell'imbarcazione storica non lascia indifferenti e vederla collocata in una location particolare come un aeroporto desta curiosità. L'ufficio di rappresentanza è invece uno spazio strategico, di accoglienza e di promozione. Vederlo oggi rinnovato, grazie all'architetto Caporaso che ha offerto l'intero arredo con le sue creazioni, credo

possa davvero rappresentare al meglio la bellezza della nostra terra, ma anche il genio e la capacità creativa dei nostri concittadini. Insomma, davvero un biglietto da visita importante», ha dichiarato il Presidente Galli.

«Gli aeroporti hanno un grande valore simbolico per gli architetti e questa bella occasione mi ha dato l'opportunità di lasciare un mio segno e le mie creazioni alla provincia in cui sono nato, vivo e lavoro. Un motivo per me di grande soddisfazione oltre che di orgoglio» commenta il designer Giorgio Caporaso



Lo splendido tavolo da conferenza con il ripiano di licheni che si nutrono dell'ossigeno ambientale è una delle ultime chicche di Giorgio Caporaso, proiettato sulla ribalta internazionale con la sua linea in cartone riciclabile e biodegradabile. Ma le sorprese di questo talentuoso architetto designer non si fermano qui e promettono di essere notevoli. Infatti, dopo il primo Fuori Salone varesino l'anno scorso a Villa Recalcati, fortemente voluto dal Presidente Dario Galli e dal Direttore Ag.Turismo Paola Della Chiesa, ecco che

l'appuntamento si ripete con l'inaugurazione il 5 di aprile della mostra del design ecosostenibile by Giorgio Caporaso, nuovamente a cura del nostro Direttore Nicoletta Romano.



FOTO MASSIMO SCURI

Il tavolo da conferenza con ripiano popolato di licheni



Sulla ormai celebre chaise longue di Caporaso, una raggiante Paola Della Chiesa nell'info-point della sua Agenzia del Turismo

IL C.C.R.E VARESE

UN OTTIMO INIZIO DEL SEMESTRE ELLENICO



Con la collaborazione del Comune di Varese, il Centro Comune di Ricerca di Ispra legittima un tributo a COSTAS TSOCLIS esponendo una sua moderna introspezione sulle realtà, trasformate in immemorabili eredità, offerte dalla cultura greca agli Stati Uniti d'Europa. Perfettamente inserita nell'eleganza della Sala Veratti, l'opera ARTEMIS è una testimonianza che, pur nella sua complessità, mette in moto l'auto-conoscenza: un termometro della nostra evoluzione psichica, cognitiva e antropologica. Ma è anche l'espressione dell'anima di un poeta che sa far vivere o rivivere le immagini e il loro significato attraverso la poesia del suo sguardo.



Definito "spirito inquieto, ricercatore, eclettico e innovativo, Costas da sempre ricorre ad un ampio registro di mezzi espressivi: dalla pittura all'installazione, dal video alla performance, per restituirci la magia dell'illusione visiva."



L'artista con la mitica attrice Melina Mercouri, che ha recitato in una sua performance.

Nella creatività ogni epoca ha usato le sue innovative tecnologie. Non fu forse la guaina di metallo stretta alla fine del manico che permise, con la complicità dei colori racchiusi in tubetti e l'ausilio di cavalletti portatili, i pennelli piatti indispensabili per esprimere i tratti unici e rivoluzionari dell'impressionismo? Quasi alla stessa stregua **Tsoclis amalgama con maestria la sua arte con imoderni sistemi audio - visivi per affrancare, con dolce, sensuale e malinconica violenza, la costante nostalgia insita nel, a volte drammatico, animo ellenico. In Tsoclis l'estetica, la filosofia e l'evoluzione sono un tutt'uno.**

La sua Artemide, pur pervasa da mitica leggiadria, segue un percorso che non va assolutamente letto e vissuto a ritroso. Le sue immagini, a volte oniriche e simboliche, a volte rarefatte, surreali o smitizzanti, liberano una ricerca creativa che definisce e stimola l'identità dello spirito libero nella Grecia moderna. Plauso dunque al Semestre Ellenico del C.C.R., con l'augurio che il successivo semestre italiano si ricordi, con altrettanto orgoglio, dell'eredità del suo Rinascimento: cercando di traslarlo in favore della nascita di un nuovo ed autentico rinascimento europeo.



ARTEMIS IN SALA VERATTI



Il sindaco di Varese Attilio Fontana e Simone Longhini con Antonis Koletsos, Presidente del Semestre Ellenico CCR.

Jean-Marie Martin, ex Direttore CCR oltre che scultore con CostasTsoclis

Daniele Cassinelli con Athina Pyrrou



Ass. alla Cultura Simone Longhini con l'artista



Antonis Koletsos con Simone Longhini, Chrisanthy Koutsouraki, CostasTsoclis, Giuliano Gori collezionista dell'artista a Celle, Eleni Tsoclis



CostasTsoclis con Pietro Belossi e figlio



Athina Pyrrou con il Direttore



Costa Tsoclis con la moglie Eleni e lo sponsor dell'esposizione Giuliano Gori



Attilio Fontana, CostasTsoclis, Simone Longhini



Jean Marie Martin con l'artista



IL MONASTERO DI CAIRATE GRANDE BELLEZZA DEL NOSTRO TERRITORIO



In Villa Recalcati, presentazione in grande stile della pubblicazione dedicata al restauro e riuso del Monastero di Santa Maria Assunta a Cairate, un'ennesima prova dell'efficienza prodigata in maniera fattiva e instancabile dalla squadra del Presidente ed ora Commissario Straordinario Dario Galli, questa volta a servizio del nostro patrimonio culturale.



Mentre Pompei si sbriciola inesorabilmente Roma se ne sta guardare... ma se volgesse gli occhi un po' più in su nello Stivale si renderebbe conto che, al contrario di molte altre sparse nel Paese, la Provincia di Varese fornisce ancora una volta un esempio di virtuosità. Il progetto di ripristino di questo notevole gioiello appartenente al nostro territorio, oltre che importante punto di riferimento per quel che riguarda Storia e tradizione, è stata conclusa prima del termine che prevedeva dieci anni di lavoro.



Una cosa a dir poco eccezionale in un Paese ove la maggior parte degli interventi rimangono incompiuti. Lo ribadisce con meritato orgoglio il Presidente Dario Galli particolarmente attento all'immagine del territorio e alla sua architettura in quanto bellezza ricordando i ben sedici secoli di Storia che vanta questo sito ove pernottò Federico Barbarossa alla vigilia della battaglia di Legnano.



Gli autori dell'intervento: Francesco e Marco Albini

Il restauro è stato realizzato dopo profondi e accurati studi storico-urbanistici, dallo studio d'architettura Francesco Albini che si è aggiudicato la gara terminando questo intervento architettonico e edilizio di prim'ordine.



Cortile di San Pancrazio all'inizio dei lavori (2005)



Cortile di San Pancrazio durante i lavori di realizzazione della biblioteca seminterrata (2011)



Il Sindaco di Cairate Paolo Mazzucchelli si è detto infinitamente riconoscente all'Ente Provinciale senza il cui apporto una tale opera di recupero, la più importante di questi ultimi anni in Lombardia , non si sarebbe mai potuta realizzare.
 “Varese possiede molti edifici da far rivivere, questo è un esempio di come deve essere interpretato il restauro di un edificio esistente mescolandolo con il contemporaneo e le tecnologie del nostro tempo. Che in questo caso si sposano armoniosamente con il passato, addirittura valorizzandolo. Un atteggiamento contemporaneo rispetto alla storia.” **Dario Galli, Comm. Straordinario Prov. Varese**



Molto applauditi gli alunni di terza e quarta dell'Istituto De Filippi che hanno creato e allestito il delizioso buffet risalendo ad antiche ricette d'epoca longobarda



Paola Della Chiesa Dir. Ag. Turismo con il suo staff



Arch. Albini con il Direttore



Paola della Chiesa con l'Arch. Roberto Bonelli, Responsabile Settore Patrimonio Beni Architettonici della Provincia di Varese



Andrea Giacometti



Arch. Emanuele Brazzelli



Il sindaco di Cairate Paolo Mazzucchelli



Paola Della Chiesa con Arch. Laura Gianetti Pres. Ordine Architetti Prov.Varese



Arch. Bonelli con Arch. Francesco Albini

UN VARESINO INDIMENTICABILE

Vi sono persone che imprinono un ricordo così vivido che nemmeno la scomparsa da questa terra può distruggere. Come Francesco Musajo Somma a cui ebbi il privilegio di fare un'intervista pochi giorni prima che ci lasciasse e che oggi sento di doverla condividere con i lettori, in segno di rispettoso omaggio verso un grande uomo.

FRANCESCO MUSAJO SOMMA IL POSITIVISMO DELL'AUTENTICITÀ



Francesco Musajo Somma di Galesano nel giorno dei festeggiamenti per i suoi 50 anni di professione circondato dai suoi collaboratori nella corte degli Estensi. Uomo d'affari, amministratore oltre che amministrativo, politico, cultore delle arti, amante della vela, fotografo, grande viaggiatore. Benefattore come attesta il ringraziamento firmato da Sting più una serie di attestati di benemerenza nel ruolo di radioamatore durante il terremoto del 1980.

Vi sono protagonisti, sempre più rari, che nel paludoso marasma della società attuale si distinguono e concretamente emergono dal basso grigiore di un mondo allo sbando in cui etica e senso di responsabilità sono drammaticamente assenti. Uno di questi è Francesco Musajo Somma, un non varesino divenuto più che bosino, un vero personaggio della città che ha da poco festeggiato i 50 anni di attività nel campo delle assicurazioni. Un uomo autentico e rassicurante che interpreta solo sé stesso.

Lo incontro all'interno del suo vasto regno della Toro Assicurazioni, nell'ufficio che occupa da ben quarant'anni dopo averlo trasformato in una delle più significative realtà del settore. Un ambiente vasto e luminoso dove si respira un'atmosfera di diffusa serenità. Perché **Musajo Somma è l'esempio di leader descritto al convegno di Varese nel Cuore: un grande carisma associato ad una sincera empatia.** Lo attesta l'incondizionata convinzione del suo team che tra le sedi di Varese e di Lecco arriva a ben 60 collaboratori.



il Toro firmato Floriano Bodini

Ma è anche la sua storia, intessuta di intraprendenza, coraggio, tenacia e passione che dovrebbe servire da esempio nell'attuale triste e turbolento clima.

Proveniente da una famiglia di Bari con dodici figli, Francesco Musajo sbarca a Milano all'età di nove anni e a 17 inizia a rimboccare le maniche. "Di giorno lavoravo e di sera studiavo da geometra, un mestiere che non ho mai praticato", racconta. "A 20 anni fui mandato a Venezia dalle Generali per studiare e fare esperienza. Per un giovane come me, pieno di curiosità, il fatto di poter vivere in quella città unica significò moltissimo. Poi tornai a Milano e visto che ero abbastanza effervescente mi mandarono in giro, lavorai perfino per una società assicurativa inglese senza conoscerne la lingua, con la segretaria che mi traduceva simultaneamente. Nella mia carriera ho fatto le cose più strane, da ragazzo mi capitò di assicurare parte della costruzione del ponte sul Bosforo, di cui un pilone era italiano. A 26 anni ero agente generale della Toro di Varese. Tutti pensarono che fossi un raccomandato speciale invece mi sono costruito da solo, lavorando come un forsennato. Un giornalista amico, collaboratore del Corriere della Sera, mi scrisse una lettera che conservo ancora, diceva: lei inizia dal punto di arrivo e questo lo deve soprattutto al suo entusiasmo, che questo possa non abbandonarlo mai. Ne ho fatto tesoro ed è rimasto la base di tutta la mia vita."

Oltre che uomo d'affari lei ha anche riempito un ruolo istituzionale come Assessore alla Cultura del Comune di Varese, cosa pensa della città in termini culturali?

“Esiste un vero problema al riguardo, forse perché la città è divisa in castellanze manca un comune sentire, bisognerebbe scavare in profondità per capirne di più, emerge un modo strano di interpretare la cultura, quasi una paura nei confronti del mondo che avanza. Invece di proiettarsi nel futuro si preferiscono i valori già acquisiti. Mi ero avvicinato all'ambito della cultura varesina come un portatore d'acqua, con un desiderio sincero di dare una mano. Si organizzavano molte rassegne, la stagione musicale era di taglio molto elevato destinata ad una piccola élite, il che escludeva i giovani. Eliminando uno dei sette concerti previsti riuscii a portare per un anno la musica nelle scuole, per avvicinare i giovani a quel mondo. Varese con la sua dimensione è eccezionale, ha delle potenzialità incredibili che chiedono solo di essere colte, è una città che ha tutto ma si scontra con un eccesso di localismo. I film “La grande bellezza” e “Il capitale umano” sono l'esasperazione di tale concetto portato alle conseguenze più negative. Ecco, a Varese ci vorrebbe una via di mezzo, tra Sorrentino e Virzì. Tanto per dirne una, feci venire il grande John Williams, premio Oscar come compositore di musiche da film che ha lavorato molto con Spielberg. Mancava dall'Italia da 25 anni, ci fu gente che venne da Roma per ascoltarlo ma i varesini furono pochi. Non bisogna però sostenere solo i grandi bensì mettere l'accento sugli emergenti, prenda ad esempio l'orchestra Ars Cantus che diede un concerto ai Giardini Estensi per i miei 50 anni di attività, una realtà locale di valore oltre che la più importante realtà privata italiana nel settore ma non abbastanza valutata in loco. Quando organizzai un concerto in Duomo a Milano vennero 4.000 persone.”

Se ben ricordo lei si dimette dall'incarico.

Sono l'unico assessore alla cultura che abbia rassegnato le dimissioni, questo per una questione puramente etica: mi fu chiesto di sostituire le commedie di Eduardo De Filippo inserite nel programma della stagione teatrale sostituendole con opere in dialetto varesino, significava non capire la differenza a livello culturale, ecco l'eccesso di localismo.



La cantina di Cà del Gall, tenuta agricola nelle Langhe, il buen retiro di Francesco Musajo che amava viverla seguendo i ritmi antichi, preparando succulenti pranzetti cotti sulla cucina a legna.



Francesco Musajo Somma con la moglie Sonia



Francesco Musajo Somma con i figli Andrea e Paolo

Lei era uno di fuori, come venne accolto?

Quando arrivai a Milano da Bari, con due mesi di ritardo dall'inizio dell'anno scolastico, ero l'unico “terrone” in una classe di milanesi puri e duri. I primi tre giorni furono i più terribili della mia vita poi divenimmo molto amici. A Varese non ho mai avuto difficoltà, qui si ha bisogno di gente che si offre spontaneamente, senza pretese.

Il suo parere riguardo alla situazione attuale del Paese?

Io tengo duro e non ho dovuto abbandonare nessuno, da noi si fa in modo di lavorare bene, forse perché **sono fedele al mio motto: la miglior forma di autorità è l'esempio.** In ogni caso non voglio mollare la speranza, non per me ma per i giovani. Esiste però un fenomeno preoccupante, il numero di quelli che non cercano lavoro, questo è anormale, è tempo che la gioventù cambi, che sia meno abulica, anche di questi tempi con un po' di coraggio e di tenacia si può trovare qualcosa, naturalmente bisogna darsi da fare. I miei due nipoti sono andati a Manhattan e hanno aperto una caffetteria di soli sette metri quadrati dove i clienti devono stare in piedi in quattro per volta e non si svuota mai. Fanno la torrefazione qui in Italia e il successo è tale che sono in procinto di aprirne un'altra.

Lei è un vero turbo, avrà pure una maniera per rilassarsi...

Non mi crederà, ma io proprio non riesco a staccare la spina, anche oggi che il mio problema di salute mi penalizza. Sono arcicontento di tutto ciò che ho vissuto, gioie e dolori compresi, però un bel giro del mondo in barca a vela lo farei volentieri, una navigazione di due anni.

E non si annoierebbe?

Certamente no, in barca c'è sempre da fare!

Francesco Musajo Somma sta ora veleggiando per altri lidi ma una parte di lui continua ad esserci accanto, sempre rivolta alla cultura e a Varese.

La sponsorizzazione dell'edizione di Color-Arti diretta da Sara Pennacchio porta infatti la sua firma.

Un grande uomo non muore mai...

PLEBANIA TRASPORTI

UNA FAMIGLIA SULLA STRADA DEL SUCCESSO



È quando il vento soffia più forte, che l'aquilone vola più in alto: in uno scenario certo non facile di crisi globale ci sono imprese che riescono a sbloccare il loro potenziale e a trovare la ricetta del successo. ***“La più grande fortuna della mia azienda sono i miei dipendenti e i miei clienti” afferma Davide Vian.***

La strada è il business e il futuro per Plebania Trasporti, un'azienda giovane, sana, guidata dalla famiglia Vian che ricalca lo spirito pionieristico dei truckers americani che con entusiasmo e voglia di fare cavalcano l'onda della crisi ottenendo successo e soddisfazioni.



“Siamo un'azienda giovane che ha voglia di investire per tenersi al passo, aggiornarsi, crescere, sfruttare le opportunità che le tecnologia offre nel settore trasporti. Abbiamo un avanzato sistema satellitare che gestisce il percorso dei camion, collegato a sua volta al sistema di scarico merci,

fatturazione, amministrazione: questo porta ad avere controllo, visione d'insieme, prontezza di reazione e il tutto si traduce in un'importante ottimizzazione dei costi. Dal punto di vista tecnologico ci teniamo ad essere sempre all'avanguardia, è sia una linea imprenditoriale che una passione”.

“La grande fortuna della nostra azienda sono i clienti, tutti diretti, che ci accordano ogni anno fiducia e commesse e che operano nei settori più svariati: plastico, giocattoli, cosmetica, ferramenta, editoria... Lavoriamo sia in Italia che all'estero.

“Abbiamo tredici automezzi, la maggior parte dei nostri camion sono molto recenti e al passo con le emissioni. Ci siamo dotati anche di un mezzo elettrico per poter andare in centro Milano”.



Davide Vian con Mauro Vian, responsabile di gestione magazzino e spedizione



pubblicitario, che rimane impresso nelle persone che lavorano all'interno dell'azienda, e che viene veicolato anche all'esterno.

Un'azienda ordinata e efficiente, specchio di una cura e di un orgoglio che ogni membro ha nei confronti dell'attività di famiglia. Un piccolo giardino curatissimo, sintomo di questa attenzione all'immagine, alla comunicazione, ai dettagli che fanno la differenza.

Perché è attraverso la cura degli aspetti immateriali, apparentemente più superficiali e secondari che vengono trasmessi valori che arrivano in profondità, che trasmettono un modo preciso di affrontare la vita, come il business. Questo lancia un messaggio importante, più efficace di qualsiasi slogan



Davide Vian e Sergio Castelli

grande salto. Davide è cresciuto in età e in competenze, ha preso la patente per i camion, l'esame per poter aprire la ditta.

Una persona che ha grinta e passione da vendere, che negli affari mette una grande carica di entusiasmo e voglia di fare. Un personaggio dal piglio sicuro, diretto, abituato a fare di testa sua, amato o odiato, e quando si mette il cuore in quello che si fa si corre questo rischio.

“Nella mia esperienza di vita e di lavoro ho imparato che una persona può lasciare al proprio figlio anche un gioiello di azienda, ma se lui non ha la passione e la

capacità è tutto vano, basta davvero poco per distruggere tutto” ci racconta il padre di Davide **“Ho avuto la fortuna di avere un figlio con tutte le carte in regola e la stoffa per fare questo lavoro. Io e mia moglie lo abbiamo sempre coinvolto nella ditta, dedicando a lui il tempo per trasmettergli la nostra passione”.**



Un team al femminile negli uffici di Plebania Trasporti



Davide Vian con la moglie

“Per questo lavoro ci vuole la predisposizione giusta, bisogna essere flessibili, sempre a disposizione dei clienti, dediti alla causa per riuscire a stare dietro a tutti. Mio figlio nel suo essere così entusiasta e attivo riesce alla fine a tenere tutte le palle in equilibrio come un abile giocoliere. **Devi essere portato e innamorato di quello che fai per tenere alta anche la motivazione di chi ti circonda”.**

“La più grande dote di Davide è essere assolutamente se stesso, nel bene e nel male, una persona diretta e genuina, che trasmette entusiasmo, passione e attaccamento alla causa. Con lui non puoi non calare la maschera e farti vedere per quello che sei”.

Plebania Trasporti festeggia nel 2014 25 anni di attività

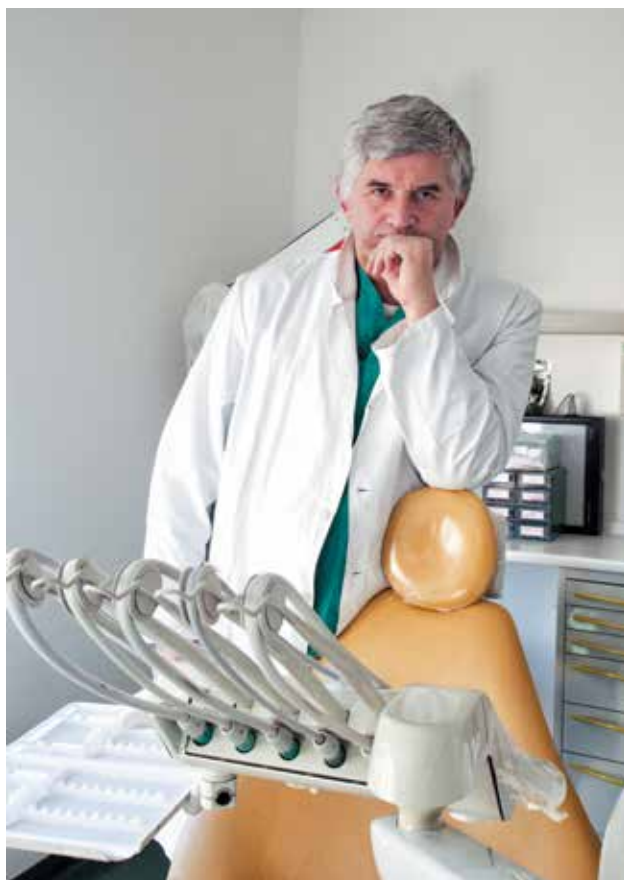


Plebania Trasporti s.r.l
Via Resegone - 22070 Locate Varesino (CO)
Tel: 0331-831303 - Fax: 0331-823678 - E-mail: info@plebania.it



TRENT'ANNI AL SERVIZIO DEL PAZIENTE E DELLA QUALITÀ

Dino Azzalin, da più di trent'anni nel settore dentale, per tre mandati alla guida dell'Albo degli Odontoiatri della provincia di Varese, past-president dell'AIO (Associazione Italiana Odontoiatri), autore di diversi articoli scientifici e relatore a corsi e congressi nazionali. Titolare di uno studio avviato nel cuore della città, una bella e affezionata clientela. Uomo di cultura e grande viaggiatore con la passione dei libri, scrittore e poeta, a cui due Università, (Insubria e Tor Vergata di Roma), hanno dedicato ben quattro tesi di Laurea e un dottorato di ricerca, impegnato nel volontariato, fondatore dell'APA (Amici Per l'Africa) e presidente di CUAMM- Medici con l'Africa.



LIVING. Un palmares davvero invidiabile, qual'è la ragione di tanto successo?

D.A.- Sono il frutto di un impegno costante e organizzato, il segreto non c'è, bisogna solo utilizzare al meglio il tempo che si ha a disposizione, sprecarne il meno possibile, per far bene quel che si fa anche quando si tratta di fare il bene. L'uomo si salva con il lavoro e la passione che ne deriva, le opere sono il cognome che il destino dà alle nostre vite, qualsiasi ne sia la sostanza, anche quelle negative. Aggiungerei magari anche l'intuizione di un progetto, e il *leit motiv* che lo porta a termine, ma soprattutto il concetto del *team* e di una squadra che vince. Da soli si fa poco o niente, amo molto l'intelligenza degli altri, e so delegare spesso la cosa giusta alla persona giusta, tutto qui. Ovviamente accompagnato a una buona salute, una bella famiglia e dei sani amici, un senso profondo della *pietas umana*. E anche un po' di fortuna, naturalmente...

LIVING. Cos'è cambiato nella professione medica in questi anni, anche alla luce del momento che stiamo vivendo?

D.A. La crisi non è per tutti e in Africa ad esempio non la considerano, perché loro ci sono nati, poveri. La situazione attuale però pur essendo molto seria ci ha permesso di intravedere nuove prospettive, Einstein, nel '32 l'aveva definita una opportunità a patto che si riuscisse a elaborare un nuovo pensiero collettivo in grado di mantenere la qualità e l'eccellenza. E una squadra è fatta di giocatori e di collaboratori, sono juventino da cinquant'anni, e come vede un buon allenatore sa mettere in evidenza le risorse umane e il talento di chi gli sta intorno. Dobbiamo sempre difendere la qualità clinica cercando di contenere i costi facendo un gioco di squadra, ma offrendo la miglior cura ai nostri pazienti e segnare più *goals* possibili. E questo fa la libera professione perché la salute non ha prezzo ed è l'investimento migliore che una persona può fare, anche in condizioni di risparmio forzato. Ed è giusto essere oculati per tutto ciò che è superfluo, ma non certo sulla salute che ritengo un bene personale e non un bene di consumo, un valore, non un spesa, anche se è giusto trovare un equilibrio tra costo e beneficio.

LIVING: Dicono che nel suo studio sono finiti dei vip del calibro di Briatore, Naomi Campbell, Missoni?

D.A. Lo dicono? Non so, noi medici siamo tenuti alla privacy non posso né confermare, né smentire. Per me i pazienti sono tutti uguali. Certo di fronte alla bellezza ammetto la mia impotenza.

LIVING. Cosa intende per Qualità?

D.A. Quando tenevo seminari alla Università dell'Insubria, al Corso di Laurea in



Odontoiatria e Protesi Dentaria, ho sempre detto ai miei allievi, che non bastava, prendere trenta e lode, bisognava anche conoscere a fondo le qualità umane per essere all'altezza delle cose studiate. Il paziente non è la malattia, o un insieme di organi da curare, ma è una persona con la sua storia, i suoi problemi, le sue emozioni. Bisogna saperlo ascoltare per interpretarne ogni sua aspettativa. Certo che poi ci vogliono studio, impegno e preparazione clinica che è fatta di aggiornamento continuo, di investimenti strutturali, di innovazione, formula vincente per dare il meglio della letteratura scientifica internazionale ai nostri pazienti. Nel nostro triangolo lavorano tra i migliori professionisti d'Italia, che nulla hanno da invidiare a un dentista di New York, o di Tokio, o Parigi, oggi nell'era globale, si può studiare le migliori tecniche stando fermi. Per esempio l'era del digitale e quella adesiva hanno rivoluzionato gli ultimi anni, ad esempio si prendono le impronte in bocca con degli scanner che riproducono il dente in modo tridimensionale, CAD-CAM, senza



avere il fastidio della pasta in bocca. Noi abbiamo puntato molto alla professionalità, ma anche ai servizi in prima visita, o l'assistenza una volta terminata la cura. Da trent'anni lavoro in città, e per qualsiasi urgenza anche nei festivi faccio tre chilometri e sono in studio. E questo è un valore aggiunto alla qualità della vita e per chi

ha mal di denti, che è una cosa ancora terribile. Per me Varese offre ancora molto per chi sa cogliere il meglio delle opportunità che bisogna saper vedere.

LIVING. Lei ha formato tanti dentisti e personale paramedico alcuni dei quali oggi sono dei validi professionisti, ma come è stata la sua formazione?

D.A. Sì, dal mio studio sono passati e formati i migliori dentisti della provincia e dopo la Laurea a Pavia, ho seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero, ma soprattutto in Svezia, capitale mondiale della moderna Implantologia endo-ossea e della cura delle gengive, e delle parodontopatie comunemente chiamate "piorrea", la disciplina medica capace di ridare bellezza alle gengive martoriate o che si ritirano. Ho organizzato a Varese per molti anni, incontri, congressi, eventi di levatura nazionale con relatori anche di fama mondiale, e in poche parole mi sono portato l'eccellenza dell'aggiornamento scientifico in casa. E ho dato anche molto valore alla comunicazione degli studi che ho seguito, informando i miei pazienti di ogni evoluzione terapeutica. Ci vuole molta umiltà anche nel riconoscere gli errori, il paziente è più tollerante se c'è attenzione e affetto, anche quando si sbaglia.

Ecco io credo che di tutto questo sia fatta la "Qualità". Ho letto un libro tantissimi anni fa su consiglio di un mio compagno di Università, oggi divenuto un bravo dentista, l'autore era M. Robert Pirsig, e il titolo emblematico "Lo Zen l'arte della manutenzione della motocicletta". E' stato un bel viaggio *on the road*, a cavallo di una motocicletta e della mente; dal Minnesota al Pacifico; un lucido, tortuoso viaggio iniziatico. Qual è la differenza fra chi viaggia in motocicletta sapendo come la moto funziona e chi non lo sa? Mentre guarda smaglianti prati blu di fiori di lino e lavanda, nella mente del narratore si formula una risposta: «Il Buddha, il Divino, dimora nel circuito di un calcolatore o negli ingranaggi del cambio di una moto con lo stesso agio che in cima a una montagna o nei petali di un fiore» In pratica la bibbia della metafisica della Qualità che ha cambiato la vita, lo provi a leggere anche lei.

Intanto dobbiamo investire nella salute per vederlo. Infatti star bene è il tesoro più prezioso di ogni creatura umana ed è l'unica risorsa che ha l'uomo per affrontare i problemi. Senza salute non si va da nessuna parte. E quando la crisi sarà finita, (e semmai finirà) non tutti troveranno posto a bordo della "Ripresa", solo chi ha saputo volgere corpo e anima alla giusta direzione, ripartirà. E tra cinque anni inizierà il grande esodo degli odontoiatri, infatti tra il 2018 e il 2025 una buona parte di colleghi andrà in pensione, me compreso (forse), e quindi inizierà una nuova epoca per i dentisti, adesso giovani. E il consiglio che dò a dirla con Omer Reed il più longevo dei dentisti gestionali è che non è il mondo ad esistere così come è, bensì come ti poni di fronte ad esso. Infatti ogni situazione e ogni risultato dipendono da come poni il tuo lavoro, il sacrificio, l'amore, dal tuo atteggiamento mentale, e soprattutto se il mondo cambia devi cambiare con lui. Certo bisogna aggiungere un po' di poesia alla vita, ma questo fa parte dei segreti del mestiere che non si possono svelare, né insegnare e che pochissimi, "fortunatamente" scoprono.

Il dottor Azzalin con tutta la sua équipe



Dr. Dino Azzalin- Varese
www.azzalin.it - dino.azzalin@gmail.com

TELESETTELAGHI

LOMBARDIA
CANALE 74

PIEMONTE
CANALE 95



TELESETTELAGHI

nasce nel 1984 rilevando un'emittente locale, Tele Gavirate Riviera già operante dal 1979. Il potenziamento dell'alta frequenza tramite l'acquisizione di nuovi impianti di irradiazione, ha determinato l'ampliamento dell'area di copertura, ed oggi, TELESETTELAGHI diffonde il proprio segnale in 6 province nella Regione Lombardia e in tutta la Regione Piemonte.

La sede commerciale ed operativa si trova a Gavirate in provincia di Varese, facilmente raggiungibile tramite la SP1 Del Chiostro, a poca distanza dall'uscita per i laghi dell'Autostrada A8. Gli studi si trovano all'interno di una nuova e modernissima struttura

di 1.700 mq, progettata ad hoc con tutti gli accorgimenti tecnici per ospitare un'emittente televisiva.

L'autoproduzione è il biglietto da visita di TELESETTELAGHI, una televisione generalista e di qualità, che ha sempre rispettato il gusto del pubblico. Il palinsesto presenta un'ampia offerta di informazione e cultura; grazie ad una quotata redazione giornalistica. TELESETTELAGHI trasmette quotidianamente cinque edizioni del Telegiornale oltre a numerosi programmi di approfondimento a carattere socio-culturale. La professionalità della nostra redazione giornalistica è riconosciuta anche a livello nazionale grazie alle collaborazioni con Sky TG 24, i notiziari Mediaset e LA7 oltre che con altre realtà regionali.

L'importanza della propria funzione informativa è poi confermata dai telespettatori che considerano la nostra informazione un punto di riferimento importante grazie alla qualità e imparzialità dei servizi giornalistici.

Grande spazio è poi riservato allo sport con la trasmissione in esclusiva degli incontri di Campionato di Pallavolo Femminile di serie A1 della Futura Volley di Busto Arsizio, dei campionati di Basket e di Calcio dilettantistici e con la realizzazione di varie trasmissioni sportive di approfondimento. La collaborazione





con numerosi Enti Locali e Regionali, con i quali vengono realizzati programmi istituzionali, conferisce a TELESSETTELAGHI un'importanza strategica rilevante nel panorama dell'Emittenza Locale. Gli investimenti si direzionano ora allo sviluppo delle infrastrutture quale condizione per favorire la competitività del sistema delle comunicazioni e per garantire il più ampio accesso ai contenuti.



TELESSETTELAGHI è visibile sul canale 74 del telecomando nelle province di Varese, Como, Milano, MonzaBrianza, Pavia, Lodi, Novara e VCO e sul canale 95 nelle restanti province del Piemonte.

I nostri programmi

TG7: cinque edizioni giornaliere. In onda alle 17.00- 18.00-19.00-22.00-24.00. Direttore di testata: Monica Terzaghi.

SETTE PIÙ: settimanale di approfondimento del TG7. Cronaca, attualità, economia, inchieste, dibattiti, musica, teatro, storia. Ideatore e conduttore Mauro Cento. In onda Giovedì alle 21.00 e in replica Lunedì alle 13.00

IL COCCIO: rubrica di opinione. Ideata e condotta dal Prof. Robertino Ghiringhelli. In onda Sabato alle 20.30 e in replica Domenica alle 14.00.

CUNTA SU: usi, costumi, tradizioni, poesia, letteratura e arte della Lombardia. Conduce Mauro Cento. In onda Mercoledì alle 21.30 e in replica Giovedì alle 12.00.

LOMBARDIA EUROPA: programma di informazione politica in collaborazione con la Presidenza del Consiglio Regionale della Lombardia. In onda Lunedì alle 19.30 e in replica Giovedì 13.30.

PORTE APERTE A PALAZZO LASCARIS: periodico di informazione dell'attività istituzionale del Consiglio Regionale del Piemonte a cura della Direzione e Comunicazione ufficio stampa. In onda Domenica alle 20.00.

TG LIS: informazione del consiglio regionale realizzato nel linguaggio per i sordomuti. In onda Mercoledì alle 19.35.

PROVINCIA DI VARESE INFORMA: trasmissione istituzionale di informazione della Provincia di Varese. In onda Venerdì alle 19.30 e in replica Lunedì alle 12.30.

COMUNEWVS: trasmissione istituzionale di informazione del Comune di Varese. In onda Lunedì alle 21.50 e in replica Mercoledì alle 13.30.

AGRIPREALPI: rubrica televisiva a cura dell'Unione Provinciale Agricoltori Varese. Conduce Giorgio Stabilini. In onda Sabato alle 20.00 e Domenica alle 12.00.

PREALPI SERVIZI: ACQUA E AMBIENTE: settimanale di informazione per la tutela dell'ambiente, il risanamento e la depurazione dell'acqua della Provincia di Varese. In onda Sabato alle 20.15.

TRE MINUTI CON: settimanale di medicina. In studio Dott. Maurizio Ciotti. In onda Lunedì, Martedì e Mercoledì alle 19.30.

CALCIO VARESE 1910: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie B del Varese 1910. In onda Martedì alle 20.00 sul canale sportivo Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due canale 215 DDT. Commento Claudio Ossola.

PALLAVOLO UNENDO YAMAMAY: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A della Futura Volley Busto Arsizio. In onda Martedì alle 20.15 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 21.00.

BASKET SERIE A1 MASCHILE: trasmissione settimanale degli incontri di Campionato di Serie A1 della Chebolletta Cantù. Diretta gare in trasferta e in onda Lunedì alle 20.15. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Martedì alle 21.00.

BASKET MINORE: trasmissione di partite di Basket dei Campionati Minori maschili. In onda Domenica 12.30. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Giovedì alle 21.00.

CALCIO DILETTANTI: trasmissione integrale di partite di Calcio dei Campionati Minori. In onda Mercoledì 20.00. In replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Lunedì alle 21.00.

BASKETBALL: rubrica settimanale di Basket condotta in studio da Davide Gardini e Giuseppe Sciascia, con la partecipazione di Gianni Corsolini. In onda Venerdì alle 20.30 e in replica sabato alle 13.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 21.00.

L'ORA DEL GOOL: rubrica settimanale di Calcio condotta in studio da Claudio Ossola. In onda Giovedì alle 20.00 e in replica sabato alle 12.00. In onda su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Venerdì alle 20.00.

JUST SPORT NOTHIN' MORE: settimanale di informazione sportiva e "nothin' more". Risultati, servizi e interviste delle gare disputate nel fine settimana. In onda Martedì alle 19.30 e in replica su Varese Sport Tv - Telesettelaghi Due (can. 215) Mercoledì alle 12.30.

TELESSETTELAGHI s.r.l

Viale Ticino N.3 21026 Gavirate (Va) - Via Rovera N.26 21026 Gavirate (Va)

TEL. 0332 747888 - 0332 745199 - 0332 742559 - 0332 742560

FAX 0332 747970 - 0332 734753

info@telesettelaghi.it - www.telesettelaghi.it



TROFEO ALFREDO BINDA

2° PROVA DI COPPA DEL MONDO DI CICLISMO FEMMINILE 2014



Il numeroso gruppo di atlete



Podio Campionato Italiano organizzato a Giugno a Rancio Valcuvia

Anche quest'anno è andato in scena sulle strade dell'Alto Varesotto il Trofeo Alfredo Binda, unica prova italiana di Coppa del Mondo di ciclismo femminile, alla quale hanno partecipato le migliori atlete al mondo come la cannibale in gonnella **Marianne Vos**, **Emma Johansson**, **Emma Pooley**, la vincitrice del ultima edizione **Elisa Longo Borghini**, nonché la Campionessa Italiana **Dalia Muccioli**, vincitrice della rova tricolore dello scorso anno a Rancio Valcuvia.



La partenza da Laveno Mombello

Anno nuovo, veste nuova. Nel 2014 il Trofeo Binda, organizzato dalla **Cycling Sport Promotion** di patron **Mario Minervino**, si è sviluppato su un percorso inedito rispetto alle passate edizioni, specialmente nella sua parte iniziale, dopo la partenza dal porticciolo di Laveno Mombello.

Non solo ciclismo: il Trofeo anche quest'anno si è circondato di numerosi eventi



Marian Vos alla firma di Partenza

collaterali. A partire dalla presentazione del libro **“Lo Zanzi, il Binda e altre storie su due ruote”**, antologia di scritti di **Piero Chiara**, curata dal prof. **Alberto Brambilla**. E ancora gli appuntamenti legati al progetto **“Pedala Pedala in Sicurezza”** - legati ai temi della sicurezza e promozione dell'attività ciclistica – e la **cicloturistica aperta**

a tutti **“Cycle! Pedala per Lei!”**. L'intero ricavato della manifestazione è stato devoluto in beneficenza ad associazioni che operano nel campo dei diritti delle donne.



Presentazione coppa del Mondo Regione Lombardia

Gratiello Pirelli la presentazione

La corsa organizzata da Mario Minervino è stata presentata ufficialmente presso lo stand della Regione Lombardia, grazie alla collaborazione con il consorzio Bike Hotel Varese.



Mario Minervino, Caterina Palmeri, Maria Ida Piazza con la leader di Coppa Marian Vos

Per assoluta eccellenza il ciclismo è lo sport che si distingue per la sua sensibilità nei confronti dell'ambiente. Nel ciclismo l'ambiente è parte integrante dell'esercizio fisico e proprio per questo il ciclista osserva sempre profondo rispetto per il territorio che osserva dal sellino. **Così, tutela dell'ambiente e promozione del territorio diventano parte del prezioso patrimonio che caratterizza il movimento ciclistico, filosofia fatta propria dagli organizzatori degli eventi più in vista.** Nasce di conseguenza **"Recycling"**: il progetto con il quale l'Unione Ciclistica Internazionale sottolinea proprio queste migliori prerogative nei confronti degli organizzatori che guardano al futuro con entusiasmo e sensibilità. Prima in assoluto in Italia, la Cycling Sport Promotion si avvicinerà per il terzo anno consecutivo alla Coppa del Mondo donne, sposando in pieno il progetto UCI ideato proprio per proporre gli eventi di ciclismo quale occasione di promozione e sviluppo territoriale.



Il sindaco di Laveno M. Graziella Giaccon e Fabrizio Anzani Sindaco di Cittiglio



Il Trofeo Binda è inoltre **impegnato nelle scuole con il progetto di educazione stradale "Pedala! Pedala in Sicurezza!"** che vede coinvolti ogni anno più di mille ragazzi delle scuole primarie e secondarie della Valcuvia e dell'Alto Verbano



La Cycling Sport Promotion ha deciso di riproporre per il secondo anno consecutivo anche il **Trofeo Da Moreno - Memorial Ersilio Ferrario per donne juniores**, gustoso antipasto al Trofeo Binda. Data la

presenza di numerosi compagni straniere (nel 2013 erano al via atlete provenienti da Francia, Danimarca e Lituania), la corsa è stata subito denominata **"Piccola Coppa del Mondo"**.



INSIEME PER TORNARE IN ALTO

VARESE NEL CUORE S.C.R.L.

è una società consortile creata per dare un futuro stabile e duraturo alla Pallacanestro Varese S.p.a.

CHI NE FA PARTE?

• **AZIENDE** • **LIBERI PROFESSIONISTI** • **PRIVATI**

impegnati per 3 anni per consentire una programmazione sportiva a medio e lungo termine

I CONSORZIATI OGGI





ENTRA ANCHE TU A FAR PARTE DEL CONSORZIO VARESE NEL CUORE

PERCHÉ ENTRARE NEL CONSORZIO

PER VALORIZZARE
**IL TERRITORIO
E IL SUO TESSUTO
SOCIALE**

PER SFRUTTARE NUMEROSE
**OPPORTUNITÀ DI
COMUNICAZIONE**
E RAGGIUNGERE UN
VASTO PUBBLICO

PER CREARE
**UNA RETE
DI RELAZIONI
CON LE AZIENDE
CONSORZiate**

3 PROFILI DI INGRESSO



**SOSTENITORI
PLATINUM**
€ 50.000 + IVA



**SOSTENITORI
GOLD**
€ 30.000 + IVA



**SOSTENITORI
SILVER**
€ 10.000 + IVA

PER MAGGIORI INFORMAZIONI CONTATTACI PRESSO:

FIM CREDIT S.p.a.

Via Bizzozzero, 11

21100 Varese

Tel. 0332.235113 - int. 4

Dr. Michele Lo Nero

PALLACANESTRO VARESE

Piazza Monte Grappa 4

21100 Varese

Tel. 0332.240990

Dott.ssa Sara Patitucci

O CAPITANO, MIO CAPITANO! MOLTI MODI PER ESSERE LEADER



Richard Branson in un suo recente tweet ha dichiarato che il 2014 sarà l'anno degli imprenditori. Sincronicità perfetta dunque per il Convegno organizzato dal Consorzio Varese nel cuore che ha fatto emergere il concetto del leader, figura indispensabile e quanto mai necessaria in momenti di crisi come quelli che stimo soffrendo.



Dopo l'introduzione di **Riccardo Polinelli**, attraverso le varie voci, ecco delinearsi l'identikit della figura di un vero leader.

Antonio Bulgheroni, Presidente Lindt Italia ma anche ex giocatore di pallacanestro oltre che presidente del Basket varesino dal 1983 al 1998, era l'interlocutore ideale per aiutarci a configurare l'immagine del vero leader, visto sia nell'ambito industriale che in quello sportivo. "In una squadra i giocatori vengono scelti secondo i ruoli da riempire e in un'azienda è il medesimo iter, bisogna trovare the right man at the right place basandosi su professionalità ed esperienza lavorativa. Ma tutto questo non basta, bisogna avere delle serie motivazioni e al contempo perseguire un preciso obiettivo comune".



Piero Almiento ha tenuto a fare il distinguo tra il sottile confine che delimita l'autorevolezza e l'autorità, due concetti completamente diversi. Il primo si basa sulla stima e sulla fiducia che una persona sa ottenere, l'autorità è invece voler imporre la propria volontà ad ogni costo a scapito di una certa durata nel tempo. Un atout supplementare per un capitano d'industria è l'aver praticato uno sport di squadra, eccellente palestra per la vita in generale oltre che per la gestione di un'azienda. Nel corso del workshop davanti ad un folto pubblico hanno portato il loro contributo le star del basket di ieri e di oggi.



Quando la nave affonda il capitano rimane al suo posto di comando fino alla fine, ragion di più quando ci si dibatte in mezzo ai marosi di un sistema economico che fa acqua da tutte le parti.

È proprio in questi frangenti che emerge il valore di un leader e per parlarne chi meglio del Consorzio Varese nel cuore, fulgido esempio di leadership di squadra capitanata da **Michele Lo Nero**? E' quanto ha cercato di sviscerare Piero Almiento, moderatore del Convegno

oltre che consulente marketing del consorzio stesso invitando intorno al tavolo i massimi nomi di richiamo dell'industria e dello sport.



Michele Lo Nero, Paola Della Chiesa, Nicola Laurenza



Andrea Meneghin, spontaneo e sincero, ha ammesso i suoi sporadici eccessi caratteriali scambiando battute divertenti con Toto Bulgheroni che ha lodato la sua tendenza ad alleggerire la tensione in campo.

Fabrizio Frates, il coach della Pallacanestro Varese ha ribadito il concetto che ogni giocatore, vedi ogni appartenente ad una squadra, sia essa sportiva o aziendale, debba saper farsi da parte o accettare di assumere un ruolo diverso dal proprio per riuscire a raggiungere un obiettivo comune.



Aldo Ossola da grande campione quale fu possiede una grande umiltà da lui celebrata attraverso le parole di Papa Francesco e secondo lui assolutamente necessaria per essere un buon capitano.

Ebi Eres, il capitano attuale del basket Varese, ha espresso la sua grande gratitudine nell'essere stato prescelto per questo delicato e difficile ruolo di leader della squadra.



Altro lezione di grande coraggio e passione è stato fornita da **Daniele Riva**, capitano della squadra Handicap Sport Varese.

Da questo interessante confronto una volta di più è stata ribadita l'importanza del team, del fare squadra, un concetto prettamente sportivo che può essere la ricetta vincente nell'industria: il buon capitano è colui che sa gestire, guidare e tenere insieme la sua squadra.

Tradizione



Coltiviamo passione e attenzione alla lavorazione del legno, affinando processi costruttivi sviluppati in oltre 80 anni di lavori nel settore.

Tecnologia



Macchinari a controllo numerico direttamente interfacciati con il sistema di progettazione garantiscono tagli precisi, rapidità di produzione e precisione nell'assemblaggio.



QualitätsFenster
FinestraQualità

FALEGNAMERIA BINA
ENERGY 78 F

Gold

A

B

B

Finestre qualità
CasaClima e posa
certificata CasaClima.

Il sigillo "Finestra Qualità CasaClima" rappresenta una garanzia per i consumatori in quanto rilasciato da un ente, l'Agenzia CasaClima, estraneo alla progettazione, produzione e vendita del prodotto.

La grande novità di questo marchio rispetto ad altri marchi, anche a livello europeo, è che per la prima volta non si garantisce solo la qualità energetica della finestra ma anche la sua posa in opera a regola d'arte. La posa in opera dei serramenti è spesso il punto più critico per la qualità e l'efficienza del sistema involucro.

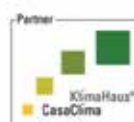
"...la passione per la **tradizione**
unita alla più moderna **tecnologia**"...

Falegnameria BINA
Serramenti & Arredamenti

Sede

Showroom

Tel. 0332 977439 • Fax 0332 978239 • E-mail: info@falegnameriabina.it



Living
Azienda partner



Regione Lombardia
Industria, Artigianato, Edilizia
e Cooperazione



Ambiente



LIVING YOUNG



LA VOCE DEI GIOVANI VARESINI



365 GIORNI DI AVVENTURA

In un anno ci sono 365 giorni, 53 settimane, 8760 ore, 21900 minuti e 1214000 secondi. In pochi sono in grado di percepire questo tempo con esattezza, eppure è questo il tempo che è passato da quando abbiamo realizzato il primo passo verso questa avventura. Noi della redazione Living Young abbiamo raggiunto il nostro primo anno di attività. Mentre il mondo fuori seguiva elezioni politiche, disastri naturali e sentiva il primo saluto del nuovo Papa, dieci ragazzi discutevano, ridevano, esprimevano opinioni e lavoravano sodo per raggiungere un obiettivo: far sentire al mondo la loro voce, non la voce di bamboccioni o figli di papà, ma la voce di ragazzi volenterosi e ambiziosi, ansiosi di dimostrare quanto valgono. Ci è stata data l'opportunità di scrivere, operare e divertirci in modo creativo e dopo un anno siamo giunti al nostro primo anniversario.

Quando compi gli anni pensi: "ma sì, è un giorno come gli altri", ma poi se quella persona che hai in mente non ti fa gli auguri inevitabilmente ci resti male, allora...

Tanti Auguri a Noi!!!

Quando compi gli anni ti rendi conto che hai vissuto la tua vita come una locomotiva, del resto la nostra è una generazione tecnologica a tutti gli effetti, da qui sono nate alcune rubriche su tecnica e progresso (non sempre positivi).



Quando compi gli anni ti domandi sempre se c'è qualcun altro di famoso che li compie come te...

Quando compi gli anni non ti ricordi mai com'era stato il tuo compleanno precedente, il nostro di sicuro non è stato come lo scorso, perché da quest'anno abbiamo un impiego e qualche responsabilità in più.

Siamo contenti di poter condividere il nostro primo anniversario con lettori e lettrici, di ringraziarvi e di incoraggiarvi ancora a credere in quello che facciamo. Senza di voi non ci sarebbe stato possibile creare una nuova famiglia, una famiglia "YOUNG" di ragazzi con la stessa passione, diverse convinzioni e diverse storie. Non è stato facile, lo ammettiamo, organizzarci e dare forma alle nostre idee, che ogni tanto tardavano ad arrivare. Ci abbiamo sempre messo tutto l'entusiasmo che dei ragazzi della nostra età hanno da offrire. Ci abbiamo creduto e abbiamo anche passato notti in bianco. Ci siamo districati tra esami, tesi e lavoro. Ci siamo scontrati

e divertiti, abbiamo brindato e fatto foto, indagato e intervistato, abbiamo percorso strade che non avevamo mai fatto, scoperto posti che non conoscevamo e incontrato persone che ci hanno lasciato qualcosa di loro.

Un'esperienza che ci ha aperto gli occhi su una realtà che avevamo a portata di mano ma che non sapevamo come guardare. Ognuno di noi ha trovato il suo posto, il suo carattere e il suo modo di esprimersi. Sia con le parole che con le immagini abbiamo espresso la nostra opinione mese per mese, protestando quando c'era da protestare, documentando quando c'era da docu-

mentare, promuovendo quando c'era da promuovere; lo abbiamo sempre fatto con occhio critico e obiettivo, senza condannare senza remore né decantare con eccessiva retorica. Dal primo numero, dove abbiamo paragonato la "nostra" Nicoletta ad un personaggio come Miranda Priestly, abbiamo imparato a conoscerla e ad apprezzare il suo modo di essere, il suo incoraggiarci e spronarci a costruire una redazione solida ed omogenea.

La ringraziamo nuovamente per l'occasione che ci ha dato e per aver creduto in un gruppo di giovanotti non proprio

consueto. La ringraziamo per essere andata contro corrente, in un momento in cui nessuno ha più il coraggio di farlo. La ringraziamo di aver deciso di far parte della nostra famiglia e di aver preso un po' il ruolo della mamma premurosa.

Un periodo pieno di novità è appena passato, speriamo di potervi emozionare, informare, accontentare ancora per molto tempo.

Il presente che vi stiamo raccontando attraverso il nostro piccolo, le quattro pagine che leggete, sono il nostro modo di presentarvi la vita che un giovane deve affrontare in questo momento. Che sia tu che stai leggendo, che abbiate figli o nipoti, sappiate che siamo tutti coinvolti. Date sempre uno sguardo al passato per prendere nel migliore dei modi il futuro. Un futuro in cui voi, i vostri figli o i vostri nipoti saranno i "grandi" di domani. Fate in modo che prendano le decisioni giuste e che non si lascino influenzare dal momento. Noi abbiamo iniziato con questi 365 giorni d'avventura ci stiamo riuscendo, e voi?



ART. 1

**L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA,
FONDATA SULLA RACCOMANDAZIONE**

Un tema che al giorno d'oggi tocca molto il nostro Paese e che noi giovani sentiamo sempre più presente

più presente
e prepotente,
è quello della
meritocrazia.

Quando si parla di meritocrazia, ci si riferisce ad un sistema di valori orientato a conferire i posti chiave della società ai più capa-

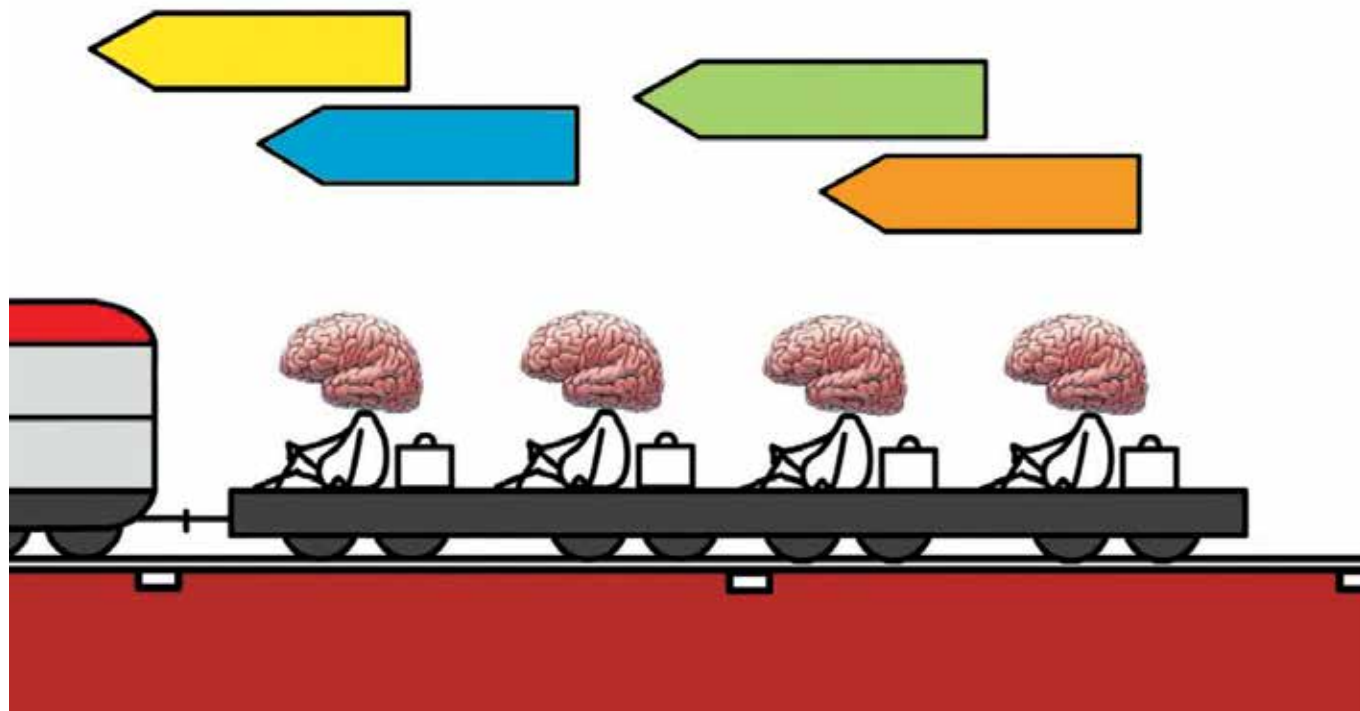
ci, i più impegnati e i più meritevoli. Una società meritocratica riconosce e premia l'eccellenza di un individuo, indipendentemente dalle proprie conoscenze, dalla propria classe sociale e dalle eventuali raccomandazioni. Purtroppo nell'ultimo periodo nella nostra società sembrano invece riuscire a progredire nel lavoro solo quelle persone che hanno le conoscenze giuste, raccomandate perché un familiare conosce il dirigente di questa o quell'azienda, e, in un battibaleno, quella persona scavalca centinaia di altri candidati che potenzialmente avrebbero potuto avere dei requisiti più adatti per un determinato tipo d'impiego.

Questo tema si fa più pesante soprattutto in un periodo come questo, nel quale riuscire a trovare un posto di lavoro per gio-

vani laureati è sempre più difficile...Se non impossibile! È desolante sapere -perchè molte volte

queste notizie vengono a galla - che se non si hanno certe conoscenze, si potrebbe fare a meno di mandare curriculum su curriculum. Perché mandare una candidatura, con tutte le persone che vengono raccomandate?

Questo problema si staglia nella mente di ogni giovane, che si pone sempre più spesso la domanda: perché dovrebbero prendere proprio me se il problema sta alla base? In questo modo, ci viene quasi tolta la speranza e la grinta che ci ha sempre contraddistinto. “Anche un ignorante può lavorare alla Nasa se lo raccomanda il cugino del padre del vicino di casa”, canta un giovane rapper italiano. La situazione è così ovunque? Questa domanda potrebbe sembrare retorica, ma più che retorica è una domanda che presuppone una risposta quasi scontata per i giovani in Italia. La risposta ce l’abbiamo e sta nel numero –sempre più elevato– di ragazzi che decide di trasferirsi all’estero, dove le opportunità di lavoro sono maggiori, dove sono sempre disposti ad assumere, dove ti danno la possibilità di imparare, dove credono nei giovani e nel futuro e soprattutto dove credono nell’eccellenza.





La Redazione



Abbiamo intervistato tramite skype, a questo proposito, un nostro coetaneo–che preferisce rimanere anonimo– che due anni fa ha deciso di trasferirsi a Londra per cercare miglior fortuna. Raccogliendo le sue parole ed estraendone le parti salienti, si può capire come le cose, all'estero –soprattutto in Inghilterra– funzionino nella maniera corretta.

“Qui è tutto diverso” afferma, “va avanti solo chi lo merita. Spesso inizi da lavori umili, io ad esempio ho iniziato facendo il cameriere, ma se ti impegni e rendi, puoi star certo che qualcuno lo noterà”. In Italia invece, il merito lo raggiungi solo leccando il culo e magari, per le ragazze, andando a letto con il politico di turno.

“Ci sono miei colleghi che nel giro di qualche anno, sono passati di livello diventando anche manager del locale. Qui quello che conta è la forza di volontà, la disponibilità e la serietà, non di certo le conoscenze” dice, e “se provi a chiedere favori o cose simili, ti fanno fuori subito”.

È per questo che al nostro amico piace vivere a Londra, secondo il nostro intervistato infatti lì c'è una meritocrazia, dove tutti iniziano dallo stesso punto, dove sta al singolo la decisione corretta da prendere per il proprio futuro. *Faber est suae quisque fortunae*, dice il famoso detto latino attribuito a Sallustio: ognuno è artefice della propria sorte, del proprio destino.

Quando gli chiediamo il perché della sua comprensibile scelta, ci risponde: “Due anni e mezzo fa, dopo la maturità e dopo aver fatto qualche lavoretto durante l'estate per mettere via qualche soldo, ho deciso di trasferirmi in Inghilterra, perché in Italia non vedevo futuro. Era la fine del 2011 e la crisi sembrava passata: quando sono arrivato qui non ho mai conosciuto però quel tipo di problema, che mi sembra legato soprattutto a paesi come il nostro che hanno una classe dirigente di tipo preistorica (basti pensare al presidente della repubblica che a giugno compirà 88 anni!).

Nel suo racconto, inoltre, ci dice come la sua esperienza si possa definire positiva: “Qui ho conosciuto davvero tantissimi giovani italiani con la mia stessa idea (riguardo alla meritocrazia *ndr*). Non siamo mai rimasti delusi. Certo, non ci pagano a peso d'oro ma sicuramente guadagniamo di più che un laureato in Italia –quando il lavoro lo riesce a trovare–.

Il nostro intervistato conclude: “penso che la meritocrazia sempre più inesistente sia un problema da non sottovalutare in Italia, non è giusto che per diventare qualcuno dobbiamo essere costretti ad abbandonare il nostro paese”.

Questa breve ma efficace analisi risponde anche alla nostra voce, è il pensiero che accomuna qualsiasi ragazzo che come noi, o come tanti altri, sta concludendo un ciclo di studi e che pensa al proprio futuro lavorativo. Non fermateci, non tagliateci le gambe, non assopite la nostra grinta, non costringeteci ad andar via per poter realizzare i nostri sogni.



Silvia Graziani



Sasha Cataldo



Sara Carollo



Umberto Sprocati



Deborah Iannello



Jessica Vivona



Mattia Bergamin



Giulia Sfrisi



Gianluca Rota



Gaia Bottini

SICUREZZA, RICICLAGGIO, EDUCAZIONE: A CASCIAGÒ

LE INIZIATIVE FIRMATE FRAIETTA



Simone Fraietta, Assessore del Comune di Casciago con deleghe a Sport, Cultura e Tempo Libero nell'ultimo anno è stato promotore di interessanti iniziative che hanno visto al centro i temi della sicurezza, del riciclaggio, della salvaguardia dell'ambiente e promozione del territorio comunale.

Nei pressi delle scuole di Casciago e Morosolo **sono stati installati quattro cartelli stradali a costo zero per le casse del comune, gentilmente offerti dalla Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo BCC**, da sempre attenta alle esigenze del territorio. Non sono cartelli stradali standard ma con una grafica particolare che attira l'attenzione degli automobilisti per segnalare nei pressi delle scuole attraversamenti pedonali e presenza di ragazzi. L'alta velocità è una delle maggiori causa degli incidenti stradali.



Un vademecum di consigli green: distribuito nelle scuole di Casciago e Morosolo contiene semplici accorgimenti di vita quotidiana per aiutare l'ambiente.

A grande richiesta è ripartito il corso di autodifesa femminile nella palestra comunale grazie alla disponibilità e alla collaborazione dei City Angels di Varese, istruttori del corso. «L'obiettivo è quello di neutralizzare l'aggressore attraverso la superiorità tecnica, ha lo scopo di ridurre la vulnerabilità di una potenziale vittima, innanzitutto attraverso strategie di dissuasione preventiva e di auto-protezione - spiegano gli organizzatori -. La sua finalità non è di "insegnare alle donne a picchiare" ma piuttosto a sottrarsi nel modo più rapido e sicuro ad una esperienza di prevaricazione. Il corso è finalizzato all'acquisizione di una maggiore sicurezza nell'affrontare eventuali situazioni di pericolo, attraverso tecniche e pratiche di autodifesa e l'analisi di atteggiamenti psicologici adeguati.



Ricicla il tuo vecchio cellulare per aiutare chi sta peggio! È questa la filosofia di Donaphone, onlus che si occupa di recuperare i vecchi telefoni per poi realizzare progetti solidali. «La partecipazione attiva alla campagna Donaphone ha un duplice significato — spiega Fraietta — contribuire innanzitutto ad un'opera di solidarietà e tutelare l'ambiente dalla presenza ormai dilagante di cellulari vecchi, che finiscono nelle discariche, innalzando il livello generale di inquinamento. **L'appello è rivolto non solo ai cittadini di Casciago: chi ha in giro per casa uno o più telefonini che non utilizza più, corra a metterli nel contenitore messo a disposizione all'ufficio anagrafe. Un piccolo gesto che può fare davvero tanto per sviluppare un progetto di aiuto alle mamme con bambini in difficoltà. Spero, anzi sono convinto, che l'adesione di Casciago a Donaphone darà un contributo importante a questa opera di solidarietà.**

Un defibrillatore automatico per la polisportiva CAS.MO del comune che scongiura le tragedie nei casi di infarto stimolando la ripresa dei battiti cardiaci. «Pensando ai recenti episodi accaduti



nel mondo dello sport, da Bovolenta a Morosini, abbiamo voluto proporre un intervento concreto per i nostri giovani sportivi». L'iniziativa è stata resa possibile grazie ai contributi di alcuni sponsor e parte dei fondi sono arrivati dal ricavato di una lotteria. «Il defibrillatore automatico è un apparecchio di semplice uso capace appunto di rilevare le aritmie potenzialmente mortali e di garantire la defibrillazione automaticamente. **Favorire lo sport in sicurezza è uno dei nostri obiettivi.**



FALÒ DI SANT'ANTONIO 2014 UNA TRADIZIONE TUTTA VARESINA

Nessun'altra ricorrenza cittadina appare così profondamente radicata negli animi, nessun'altra riesce a sublimare l'essenza della varesinità quanto la festa di Sant'Antonio e il suo secolare falò. Anche quest'anno, sfidando la pioggia insistente, i cittadini si sono riversati in Piazza della Motta, fulcro dei festeggiamenti, per perpetuare la tradizione. Desideri vergati sui bigliettini che se ne andranno al cielo portate dalle fiamme nella speranza che il santo più amato li esaudisca, tripudio di ghiottonerie, luce calda e vacillante di candele votive. Flussi di energia positiva circolano fra la gente, a metà strada tra devozione e profana golosità. Anche quest'anno il falò si è acceso malgrado le inarrestabili cateratte innalzando le fiamme possenti, presagio di un'annata migliore. E su tutto questo regnano i Monelli, secolare e simpatica istituzione capeggiata dall'instancabile Giuseppe Redaelli, autentico varesino doc che con la sua attenta e appassionata regia ha innalzato la festa ad imperdibile evento ove solidarietà rima con convivialità.



“Anche nella nostra città si sta manifestando in maniera sempre più evidente la cosiddetta indigenza alimentare: molte famiglie non hanno, a causa dell'aggravarsi della crisi economica, risorse sufficienti per procurarsi il cibo minimo indispensabile. Serve allora trovare il coraggio di cambiare e l'esempio deve venire da ciascuno di noi. Siamo tutti chiamati ad essere responsabili di ciascuna nostra azione, e questo agire deve essere solidale con l'interesse della collettività e nel rispetto dell'etica. Ecco allora il messaggio forte della nostra festa: sentiamoci solidali con quanti soffrono.”
Giuseppe Redaelli, presidente dei Monelli della Motta

La consegna da parte dell'Ass. Sergio Ghiringhelli agli Angeli Urbani del ricavato della colletta raccolta nelle panetterie della città per donare 'la micca ai poveri', come suggerito da una tradizione del '500 ricordata da Natale Gorini.



STORIA DELL'ANTICO FALÒ PROPIZIATORIO DEL SANTO DEMIURGO

“ Sant’Antoni del porscèll/el sonava el campaneèll/campanèll
l’è sonàa/ Sant’Antoni l’è scapàa/
l’è scappàa dent’ona porta/gh’era là ona donna morta/
donna morta l’ha parlàa/
Sant’Antoni l’è scappàa.

16 gennaio 1886 “Domani gran festa alla Motta. Anche quest’anno vedremo i nostri buoni contadini accorrere dai più lontani paesetti e, fieri, impettiti a braccetto alle loro robuste, appannatotte fidanzate, recarsi alla proverbiale chiesetta di Sant’Antonio”.

20 gennaio 1886 “Evviva Sant’Antonio! ci voleva questo buon Santo per rompere quell’antipatica musoneria che, caparbiamente infiltrata nell’animo de’ melanconici Varesini, sembrava non li volesse più sciogliere dalle sue spire tetre (...)”

Tratto da “L’Ape Varesina” diretta da Giovanni Bagaini



Accensione del falò ad opera delle massime istanze cittadine



Federico Delpiano
con Nicoletta Romano

Ass. Simone Longhini

Matteo Inzaghi e i suoi desideri...

Ass. Sergio Ghiringhelli

Raffaele Cattaneo

La Regiù

Matteo Inzaghi con Michele Lonero

Raffaele Cattaneo e Giorgio Zanzi

L'ORIGINE DEL FUOCO PROPIZIATORIO

Il perché di questa vicinanza al fuoco da parte del santo, noto per aver scacciato tutte le tentazioni possibili, dipende da circostanze di origine pagana e poi cristiana intrecciate per secoli fino a integrarsi nella sagra a noi più nota come la festa che si celebra anche a Varese di fronte alla chiesa a lui dedicata, costruita a partire dal 1593 da Giuseppe Bernascone, e illuminata da uno dei falò più spettacolari del folclore lombardo. La sua tradizione risale ai riti invernali e al solstizio d'inverno, attorno al 21 dicembre, culmine della notte più lunga quando il sole giunge nella sua fase più debole e pare precipitare nell'oscurità per poi lasciare il posto alla rinascita della forza luce, preludio primaverile. Nella tradizione contadina, in cima al falò, spesso veniva bruciato un fantoccio che rappresentava la "vecchia" o "Giobbiann" forse dal piemontese "giòbbia" (giovedì), giorno in cui si riunivano le streghe, rito propiziatorio per scacciare tutto ciò che apparteneva alla stasi vegetale della "vecchia" stagione.



DAL DIO LUG A SANT'ANTONIO DEMIURGO

Sant'Antonio Abate nella tradizione lombarda viene spesso raffigurato con il bastone, il saio monastico e ai piedi, vicino a un fuocherello con un maialino. Attribuito dalla tradizione cristiana alla lussuria da cui era scampato, va più probabilmente connesso alla guarigione di un porcello infermo ad opera del santo. Per quanto riguarda il fuoco, la leggenda narra che Sant'Antonio discese all'inferno per contendere le anime al demonio s'impossessò di un tizzone ardente da regalare agli uomini per riscaldarsi. Non a caso, con l'espressione fuoco di Sant'Antonio, nei secoli passati si descrivevano sommariamente numerose e diverse patologie caratterizzate da esantemi cutanei dolorosi o pruriginosi come l'herpes zoster, per la guarigione dei quali ci si votava a Sant'Antonio abate, ritenuto un potente taumaturgo dominatore di ogni "infuocamento".



I MOMENTI DELLA SAGRA



Da queste leggende e credenze derivano anche i festeggiamenti che si fanno il 17 gennaio in piazza della Motta che prevedono come momenti salienti: la messa solenne, la benedizione delle candele votive, l'accensione del grande falò e, il giorno dopo, la benedizione degli animali sul sagrato della chiesa. Il tutto è immerso in un mare di folla che si destreggia come può per posizionarsi in prossimità della pira dopo aver gustato dalle bancherelle del suggestivo mercatino i prodotti della tradizione come polenta e bruscitt, mustazzit (famosi biscottini alla cannella), pessitt, salamitt e le immancabili caldarroste.

“ Sant'Antonio glorioso,
fai che trovi
anch'io uno sposo,
non lasciarmi sola nel letto,
Sant'Antonio benedetto! ”



Sempre molto seguita la tradizione dei messaggi con richieste e desideri da esaudire che per avverarsi devono rimanere segreti.

IL FALÒ DEI MONELLI

Emblematico è sempre stato il lavoro dei “monelli” della Motta che, secondo le cronache più antiche, si sono sempre destreggiati per smantellare tutto quello che capitava sotto mano pur di garantire una pira all’altezza della festa e della loro fama di ragazzacci doc. Perché, come descriveva il 17 gennaio 1914, un cronista locale poco favorevole nei confronti delle bravate di questi monelli: *“Essi si danno attorno a raccattare legna, là dove la possono trovare a portata di mano; e quando, come avviene di solito, non la trovano, vanno a rubare nelle case gli attrezzi fuori uso, le scale, gli usci rotti, le sedie sgangherate, i tavoli senza gambe, e li portano al fuoco...”*. Oggi i “Monelli”, organizzati in un solido gruppo guidato da Giuseppe Redaelli, oltre ad essere tra le associazioni più attive nel campo del volontariato sociale, sovrintendono tutta l’organizzazione della festa e realizzano sapientemente, come da tradizione, l’alta catasta strutturata in più razionali bancali sotto la guida professionale di un “fuochista” ingegnere e discendente da più di una generazione di storici “monelli”.

Il nome della piazza risale a una decina di secoli fa quando con il termine *motta* si indicava una collina artificiale spesso eretta con il terreno di risulta proveniente da scavi di fossati che circondavano l’altura stessa e il sistema di difesa in terra e in legno di forma solitamente circolare. Non sappiamo se in corrispondenza dell’odierna piazza della Motta, in cima al colle

LA MOTTA AL CULMINE DELLA “SQUADRA”



La tradizionale benedizione del pane impartita da Monsignor Donnini alla Panetteria Pigionatti. **Nei secoli scorsi il suono delle campane nel pomeriggio del 16 gennaio ricordava alla città la distribuzione del pane ai poveri, dono di una facoltosa famiglia.**

Mirabello, anticamente sorgessero delle aree così fortificate. Certo è che la piazza è sempre stato il luogo più elevato e di non poca importanza, visto che vi svolgeva il mercato più importante del luogo che, a causa delle sue crescenti dimensioni, si spostò in piazza Mercato, attuale Piazza Repubblica e quindi in Piazzale Kennedy.

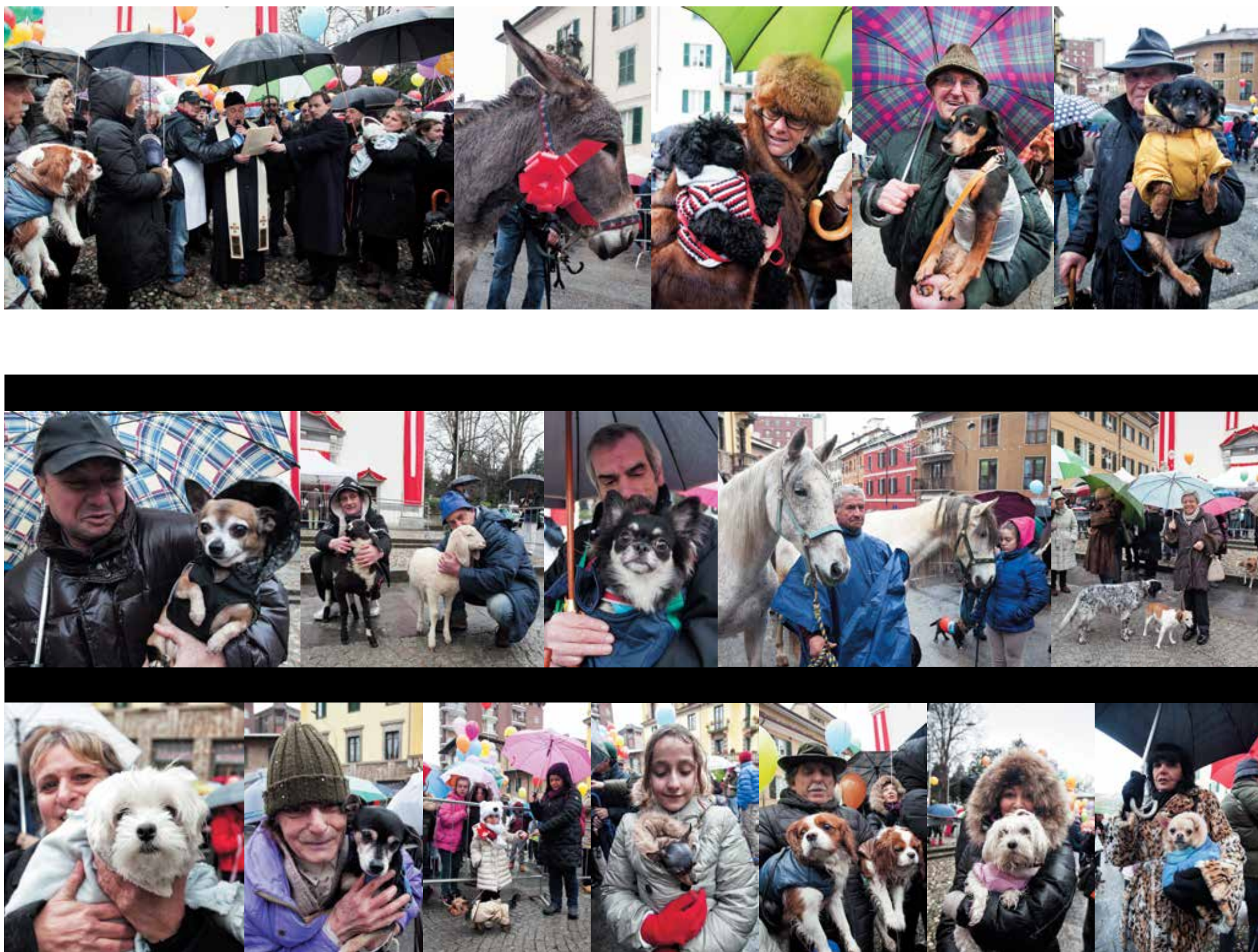
Sant’Antonio abate visse fino a 106 anni. Figlio di agiati genitori di religione copta, a vent’anni rimane orfano. Dopo aver rinunciato ai suoi beni regalando tutto ai poveri tranne una somma destinata alla sorella, si rifugia nel deserto ove viene sottoposto alle celebri tentazioni, tema che ha ispirato gran numero di pittori. Nell’incomparabile Trittico di Isenheim, oggi conservato nel Museo di Colmar in Alsazia, è raffigurato l’incontro con San Paolo e la sua lotta con i diavoli. I simboli che lo accompagnano sono il fuoco, il maiale, la tau, o ti greca simbolo di penitenza che si ritrova nel pastorale, il campanello che gli Antoniani usavano per fare la questua e mettevano anche ai loro maiali considerati sacri. Nel deserto compie molti miracoli accogliendo file di malati, in particolare gli indemoniati. Eremita seppur vicino al mondo, lascerà il deserto solo per recarsi in Alessandria durante la persecuzione di Diocleziano contro i cristiani. La sua fama era grande, tanto che vi fu un importante scambio epistolare tra lui e l’imperatore romano Costantino. Solo in età molto avanzata il Santo, considerato il fondatore del monachesimo, accetta finalmente di farsi accudire da tre confratelli. Morirà il 17 gennaio 356 e verrà sepolto nel deserto. Atanasio patriarca di Alessandria d’Egitto, ne scriverà la biografia. **Notizie estrapolate dalla conferenza dal Dottor Marco Brogginì, studioso di Sant’Antonio abate nel corso di una serata Lions.**



“ Un tempo era d'uso porre nelle stalle le ceneri del falò, il sale benedetto e l'icona del Santo a protezione degli armenti. ”

“ Sant'Antonio è patrono di panificatori, salumai, macellai, contadini e allevatori. ”

LA BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI



SULLE TRACCE DI SANT’ANTONIO

Nel nostro territorio si riscontrano numerose presenze celebranti Sant’Antonio l’Anacoreta, primo abate della Storia della cristianità. Living ha tracciato per voi un cam-

mino artistico-religioso facendovi scoprire siti inediti e sconosciuti ai più. **Si ringrazia la D.ssa Furigo, Assessorato Comune di Varese, per la sua preziosa collaborazione.**



La pala affrescata di Santa Maria in Corte a Mombello

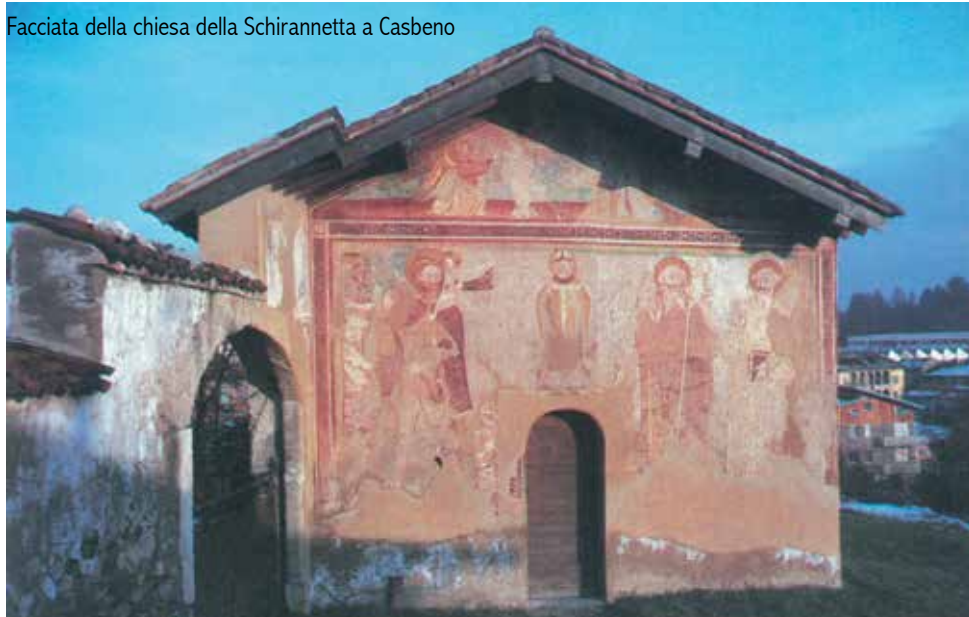


Sant’Antonio, esterno di casa Leoni a Cantevria



Nella chiesa di San Matteo di Malnate, Sant’Antonio appare a fianco della Madonna in trono col Bambino

Facciata della chiesa della Schirannetta a Casbeno



Chiesa di San Cassiano a Velate

Dettaglio del maiolino a fianco del Santo nell’affresco della Chiesa di Sant’Andrea a Sangiano



L’affresco nella chiesa di Sant’Antonio abate a Viconago



Sant’Antonio abate nella chiesa di San Pietro a Gemonio
Qui il pastorale è sostituito dal più frequente bastone a stampella da cui pendono, attaccate a un filo, due campane.



Una dimora ove tutto è calibrato grazie ad un impiego giudizioso degli spazi da parte dell'architetto gallaratese che nel décor, dominato dalle tonalità declinate in un degradante blu - verde, ha applicato un lavoro "sartoriale". Tre piani ben suddivisi ove tutto è nei dettagli, trattati in maniera scrupolosa ed elegante da Carlo Foderati, noto anche come scenografo.

IL FASCINO DISCRETO DELLA BORGHESIA



Maria Pia e
Giovanni Radice
con l'architetto
Carlo Foderati
Valdelsa

In quel di Mozzate, in un ridente scrigno di verde al confine con il parco Pineta, ecco una villa borghese che sfida le mode e i tempi. Un interno caldo e accogliente, testimone dell'epoca di quel benessere italico che sembrava non dovesse finire mai. Un bell'esempio di urbanizzazione armoniosa che s'inserisce perfettamente nella natura del luogo.

“I signori Radice sono dei grandi viaggiatori che amano trascorrere lunghi periodi fuori sede. Necessitavano quindi di una dimora solida e di qualità ma al medesimo tempo confortevole e ospitale senza però avere gli inconvenienti delle abitazioni eccessivamente vaste”, spiega l'architetto Foderati, “abbiamo così potenziato la

coibentazione dei soffitti con l'equivalente di 12 cm di polistirolo, accentuandola con le pareti tese di tessuto posato su una base di mollettone impedendo in tal modo di avere quell'umidità provocata dalla vegetazione, in grande prossimità dei muri esteriori.”

Un interno che ha diciotto anni ma non li dimostra grazie alla alta qualità dei materiali usati e alle tonalità atemporalmente selezionati dall'architetto Carlo Foderati Valdelsa. “La nostra è una casa perennemente curata e molto amata”, conferma il suo proprietario che l'ha scelta come suo buen retiro dopo oltre quarant'anni di attività lavorativa.” Abitavamo Saronno ma al momento di quel tornante esistenziale abbiamo giudicato

che sarebbe stato l'habitat ideale per intraprendere la mia nuova carriera di “libero pensatore”, chiosa il signor Radice assecondato dalla sua consorte che si dedica con passione al giardinaggio e alla protezione dei numerosi volatili che abitano indisturbati fra le fronde degli alberi.





Copricalorifero in frange lavabili ed esportabili, attaccate col velcro, un vezzo raffinato dell'architetto Foderati



il vasto soggiorno nelle tonalità dell'azzurro con vari angoli vezzosi ideali per fare conversazione. Sullo sfondo una meridiana fine '800 e due vetrinette di provenienza inglese come la maggior parte dei mobili. La televisione è severamente proscritta dall'architetto Foderati che si è inventato una sorta di stage, all'occasione simulato da un tendaggio.



Un originale tavolo da salotto in scaglie di corallo assemblate tipo cloisonné e bronzo



Antico tavolo inglese per l'angolo pranzo adiacente alla cucina con sbocco sul giardino.



"Naturalmente per questa tipologia di finitura è indispensabile avvalersi di mano d'opera di alta qualità. Il grande impiego della passamaneria di pregio fa tutta la differenza come le finiture della scala ad opera del signor Milani", spiega l'architetto.



La camera da letto padronale, molto cosy che incita al relax.



Lampadario centrale in alabastro di Volterra. Le sorgenti luminose sono state scovate a Firenze dall'architetto.



Il legno fa la parte del leone anche nella sala da bagno padronale ingentilita da ornamenti in ferro battuto dipinto.



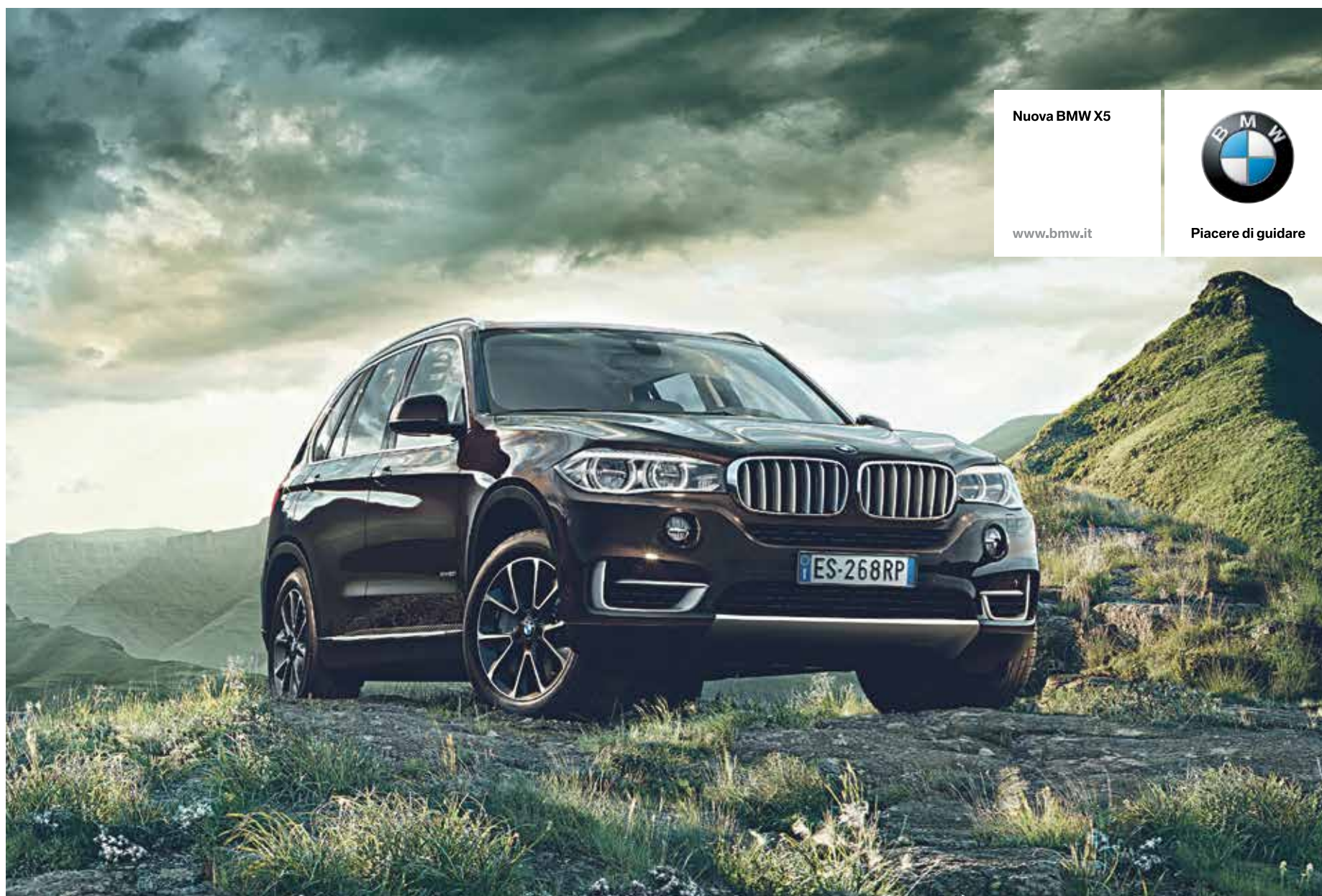
Sempre la gamma del verde-azzurro per la camera degli ospiti con bagno annesso. Le pareti a specchio sono presenti anche qui, gli armadi sono simulati dietro ante tese di velluto.

Per lo studio padronale è stato scelto il legno di ciliegio, le pareti sono in finta pelle imbottita e autoestinguente, con il calore si ritira ma non s'incendia. Grande cura è stata dedicata alla ricerca dei tessuti di grande pregio che contribuiscono in larga parte a quella sensazione di calore e d'intimità che pervade ogni angolo della casa. L'architetto ha optato per tessuti in cotone coordinati alle tappezzerie, di preminenza inglesi che non sono mai passati di moda, anzi registrano un nuovo revival.



La taverna, luogo di convivialità molto in voga negli anni '70 e sempre di attualità, in particolare nella Brianza. L'architetto Foderati ha fatto grande uso del legno facendo realizzare un vero mosaico di perlinature che si moltiplica grazie ad un sapiente gioco di specchi. Tessuto di Sanderson, fiorito alle pareti e verde unito per il soffitto. "Ogni volta che scendo in taverna me la guardo compiaciuta", dice la signora Radice. Anche qui un sapiente gioco di specchi per prolungare gli spazi.





Nuova BMW X5

www.bmw.it



Piacere di guidare

NUOVA BMW X5. THE BOSS IS BACK.

BMW X5 è tornata. Perché solo chi ha stabilito i record nella propria categoria può decidere di superarli. Di nuovo. Nella sua terza generazione, le linee dinamiche e l'efficienza delle tecnologie sposano le prestazioni dei nuovi motori a quattro cilindri, disponibili sia con la trazione integrale intelligente xDrive, sia con quella posteriore sDrive. I 218 CV della **Nuova BMW X5 sDrive25d** permettono i migliori consumi della categoria, per portare a un nuovo livello il vostro piacere di guidare.


E con **BMW Free2Drive**, dopo due anni siete liberi di restituirla, cambiarla o rifinanziarla.*

VENITE A SCOPRIRLA NELLA NOSTRA CONCESSIONARIA BMW.

BMW EfficientDynamics
Meno emissioni. Più piacere di guidare.

BMW Free2Drive.
Liberi dall'inizio alla fine.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 5,6 - 6,7; emissioni CO₂ (g/km) 149 - 177.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda  **EDGE PROFESSIONAL**.

*Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Offerta valida fino al 31/12/2013. Fogli informativi disponibili in Concessionaria.

Concessionaria BMW
Nuova Trebicar

Viale Aguggiari, 138 - VARESE - Tel. 0332 238561

www.trebicar.bmw.it

LOCANDA DEI MAI INTEES UN RITORNO AI FASTI D'ANTAN



Questa è una storia d'amore, un amore viscerale i cui protagonisti non sono un uomo e una donna bensì una casa e la sua padrona, Carlotta Pomati, una signora della Milano bene perdutoamente innamorata della sua dimora avita nel cuore del borgo di Azzate. Grazie all'ardore e alla tenacia della sua proprietaria queste antiche mura trecentesche accolgono oggi un albergo colmo di charme ove i piaceri della tavola si abbinano ad un décor di grande fascino, particolarmente apprezzato dall' aristocrazia internazionale e dai cultori di bellezza e raffinatezza.

“Sono trascorsi vent'anni da quando decisi di lanciare il guanto della sfida”, racconta Carlotta Pomati. “Il solo pensiero di dover rinunciare a questa dimora tanto amata mi faceva star male, non volevo perderla per nessuna ragione. Per giorni mi alambiccai il cervello per trovare una soluzione. Che fare? Avevo studiato a Brera, non possedevo atouts particolari se non quello di essere una buona padrona di casa. Così una sera, a mezzanotte, presi la mia decisione: avrei aperto la mia dimora accogliendo gli ospiti e coccolandoli come ho sempre amato fare! Chiamai Gualtiero Marchesi, mio amico da sempre, chiedendogli di aiutarmi. “Io una mano te la do ma devi avere tuo figlio assieme a te”. Paolo, che allora frequentava l'Università, l'abbandonò per seguire la scuola di Marchesi, appassionandosi a tal punto da divenire uno chef a tutti gli effetti. I miei primi clienti furono i luminari della medicina, attratti dall'antica e colta bellezza del luogo.”



Francesca e Paolo con la mamma Carlotta Pomati

Il nome di questa Locanda colma di charme porta la firma del trisavolo Giuseppe Borsa, eminente farmacista oltre che proprietario di questo antico palazzo, ai tempi sede della posta per il cambio dei cavalli. Personaggio di spicco d'inizio Ottocento nonchè grande originale, fondò il Circolo Mai Intees ove si tirava di scherma, battezzandolo così perché i membri del club erano perennemente in disaccordo. Uomo di scienza dal carattere fermo e deciso, ma anche grande festaiolo, amava organizzare delle serate mondane in cui l'aristocrazia era pregata di presentarsi accompagnati da ben due dame, come attesta questo cartoncino d'invito.





Living ha parlato della memoria dei muri... in questa suite di saloni aleggiano benefiche presenze che aggiungono un'aura di charme a questo décor elegantemente composto con gli arredi da sempre appartenuti alla dimora. "Io sono sempre stata appassionata di musica seppur non conosca nemmeno le note, eppure da anni mi trottava un motivo musicale in testa", narra la padrona di casa. Una sera, nella sala ristorante cenava un signore, da solo. Io mi fermai per chiedergli se andasse tutto bene. "Lei non parli ma cammini, io le scriverò qualcosa che le piacerà molto. Passarono gli anni finchè un giorno un noto fotografo mi chiamò insistendo affinchè io mi recassi all'Isolino Virginia. Ho qualcosa per te, mi disse, ora ti faccio ascoltare una musica ma ho giurato di non rivelarti il nome del compositore. Al suono delle prime note mi sentii accapponare la pelle: era esattamente il motivo che da sempre mi vagava nella mente".



La Locanda dei Mai Intees dispone anche di tre salette privées, una allietata dalle fiamme del camino, ideale per cene intime o di lavoro, può accogliere fino a otto persone mentre laddove un tempo si tirava di schermo si arriva a dodici convivi oltre alla sala adiacente al bar che può contenerne otto.

I muri affrescati della locanda dei Mai Intees sono stati testimoni della nascita dell'Università dell'Insubria. Fu infatti in questo salone che apposero le firme i suoi illustri fondatori.



Disseminate nella vasta dimora, le 13 camere decorate con una calda eleganza sono molto ambite da stilisti e designer, fedeli alla Locanda dei Mai Intees, spesso teatro di raffinate serate musicali di jazz con nomi famosi, da Romano Mussolini a Dado Morini e Franco Ambrosetti oltre agli americani fra cui Louis Perdomo e Indigo Trio.

Felice contrazione dei termini breakfast e lunch, nacque negli anni '70 nei grandi hotel metropolitani degli Stati Uniti per soddisfare i vizi dei Vip che si alzavano tardi e pretendevano una abbondante colazione anche a mezzogiorno. Colazione e pranzo si ritrovavano così riunite in un pasto caratterizzato da nuovi e più larghi confini di gusto e di orario. Sinonimo di edonismo la moda del brunch è dilagata anche in Europa divenendo una maniera quanto mai piacevole e rilassante ditrascorrere la domenica in compagnia di amici e familiari.

La Locanda dei Mai Intees invita coloro che desiderano iniziarsi a questo rituale ad una serie di brunch all'insegna della raffinatezza scaturiti dal scenografico talento di Yvan&Masa, i guru della cucina finger food più celebre di Milano cui fanno appello i grandi nomi della moda e del lusso, da Armani a Bulgari. Degli appuntamenti imperdibili per tutti coloro che amano abbinare i piaceri della tavola con i piaceri tout court che si susseguiranno nel corso dei prossimi mesi firmati da molti altri nomi famosi.



Filetto di maiale affumicato con mostarda di cipolla - morbido di vitello con salsa al cognac - tortino di risotto allo zafferano con ragù di finferli, animelle e creste di gallo. - zuppa di cipolle in crosta con pasta sfoglia - soufflé di cioccolato, sfogliatina calda con sorbetto di mirtilli e salsa di zabaione - gelato allo zenzero e cioccolato amaro.
Sono alcune fra le succulente proposte prodigate da Paolo Crosta, le Chef de la Maison.



MAI INTEES ALL' ORA DEL BRUNCH



Grande successo per il primo appuntamento domenicale alla Locanda Mai Intees con Ivan e Masa, i re del finger food milanese, che hanno voluto lanciare questa tradizione anglo-sassone in territorio varesino. Acque profumate allo zenzero, french toast di cui solo loro detengono il segreto, uova in carrozza e delizie al salmone...queste sono solo alcune delle squisitezze che fanno di questi brunch un must per i grandi gourmets e per coloro che adorano trascorrere una domenica con gli amici nello splendido décor della Locanda Mai Intees di Azzate.

Carlotta Pomati con Ivan e Masa
e i figli Paolo e Francesca



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Locanda dei Mai Intees****
Via Monte Grappa 22 – 21022 Azzate (VA)
Tel 0332 457223 - e-mail info@mai-intees.com- www.mai-intees.it





PRIVITERA *Wedding* SOLUTIONS



NOLEGGIO E VENDITA COPERTURE ED ATTREZZATURE

WWW.PRIVITERA-SAS.IT

IL MONDO È FATTO A SCALE

La scala, la più simbolica rappresentazione della nostra immagine proiettata nell'esteriorità. Anni fa, la BBC trasmetteva un serial intitolato Downstairs Upstairs che mostrava le due facce della società, quella upstairs dei padroni e quella downstairs dei servitori e mai come ora c'è chi scende e c'è chi sale. In una società ove l'apparire vince sull'essere, la scala è lo strumento che non solo

dilata gli spazi e li unisce, regola anche i rapporti sociali e gerarchici attraverso il principio dell'ostentazione. Ascesa o discesa sociale dunque, ma anche intellettuale e soprattutto architettonica. Scala, scalone, scala d'onore, altrettante maniere di progettare e immaginare questo indispensabile trait d'union, questo collegamento emotivo, fisico e spirituale presente in ogni civiltà.

La scala è la rappresentazione di una sequenza di gradini che scende nella cavità, oppure una rampa a chiocciola che si perde nelle altezze. Quest'ultima è sicuramente la più spettacolare e reintroduce nell'arte attuale un motivo dei più nobili dell'arte europea a partire dal XV secolo. Fu Rabelais il primo a trovarlo meraviglioso quando descrisse in Gargantua lo scalone dell'Abbazia di Thelème. Sarà Palladio che darà il ruolo principe alla scala nei suoi maestosi edifici, con le scale dritte e quelle a lumaca. La plasticità della scala è la più grande approssimazione che si possa immaginare di quel principio dinamico che regge il mondo. Un esercizio sorprendente in proiezione di un volume fra i più elaborati. L'articolazione degli spazi è portata al massimo della complessità attraverso il gioco dei piani e dei gradini interpretato, quando si affaccia nel vuoto di una tromba di scale a spirale, come un passaggio che conduce alla vertigine.

Nel 1632, il grande Rembrandt dipinse un'opera per certi versi enigmatica che intitolò "Filosofo in meditazione". Lo stile di questo dipinto è tipico della sua pittura, con la trama di fondo di tono scuro e le figure che escono dal buio grazie a sprazzi di luce. In questa tela, il protagonista, assorto nei suoi pensieri, occupa quasi di sfuggita, e in secondo piano, la posizione centrale. Ciò che incombe invece è un'imponente scalinata elicoidale che pare deformare lo spazio tempo nel quale è immerso il pensatore. La spirale architettonica si intreccia infatti alla profondità meditativa del filosofo fondendosi in quella misteriosa alchimia di luce e oscurità dentro cui scorrono i suoi pensieri e il mistero dell'esistenza. **Mauro Carabelli**



arch Luigi Ferrario



foto Gina Van Hoof



foto Alberto Lavit

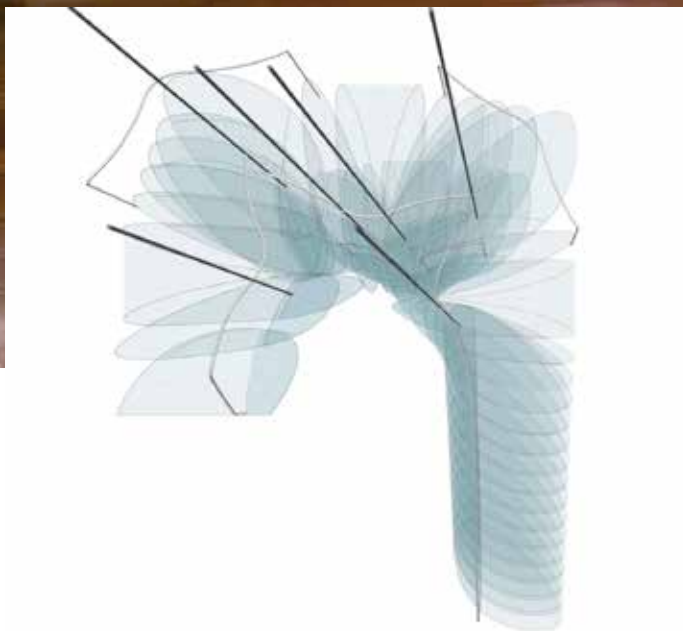


arch. Rino Balconi,
foto Donato Carone

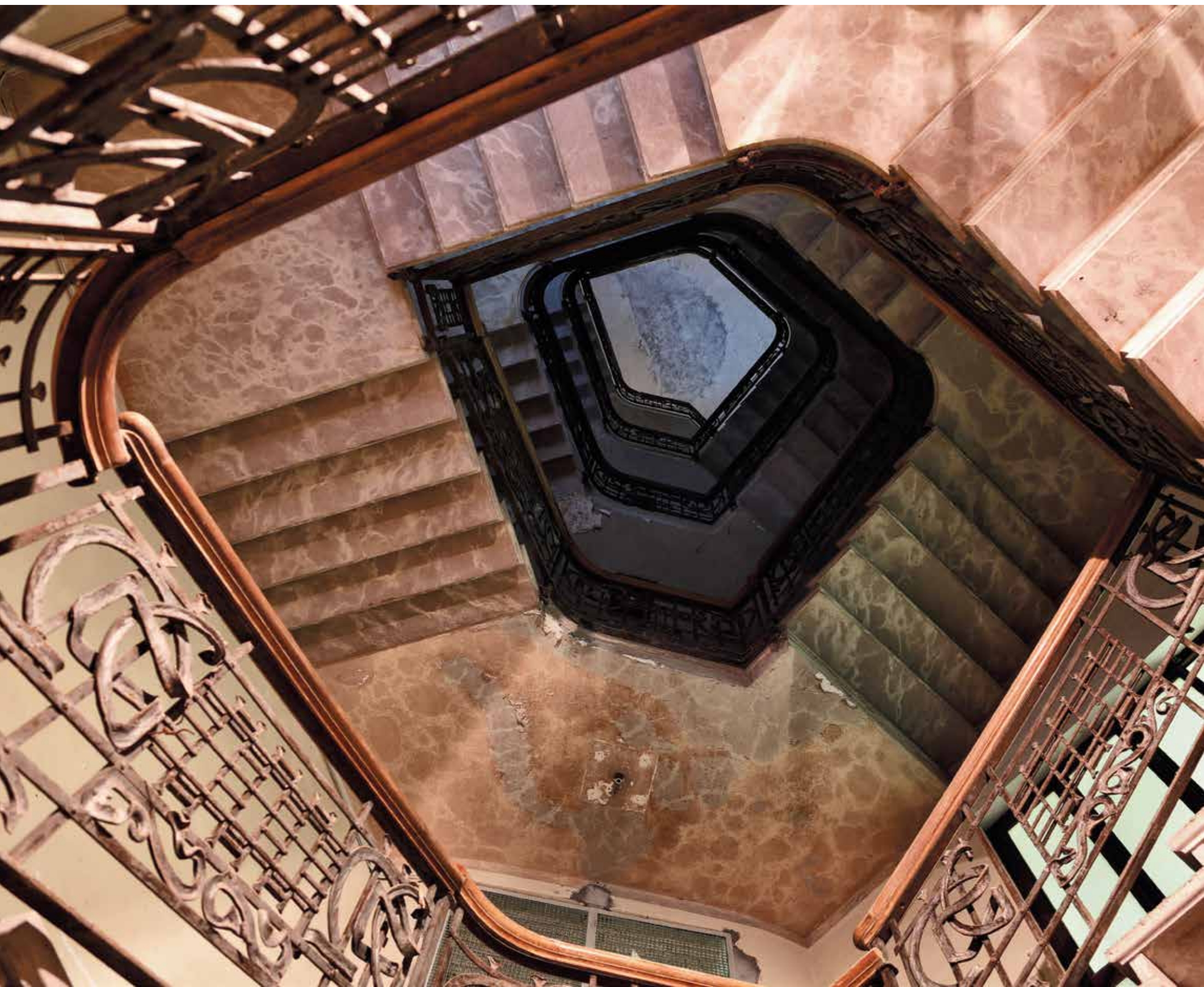


arch. Luigi Ferrario






arch Luigi Ferrario



La scalinata dell'Hotel Campo dei Fiori a Varese. Foto Anna Tinti



Di Marcello Morandini questo progetto di duplice scala, una pedonale ed una scala ad acqua per una casa privata a Karlsruhe, Germania - 1990



PH ALBERTO BORTOLUZZI

SCALE

“

Ciò che vi è
di più alto,
nella sua
insondabile
Deità,
corrisponde
a ciò che
vi è di più
basso nel
profondo
dell'umiltà

”

MEISTER ECKHART

SPIRALI DELL'ESSERE

UN ASCENSORE SPIRITUALE

Il motivo della scalinata nell'espressione artistica non è dunque una soluzione esclusivamente formale ma, come nel quadro di Rembrandt, sovente è simbolo di connessioni fra vari stati della conoscenza quale supporto immaginario dell'ascensione spirituale. In particolare, la scala elicoidale, che gira attorno a un asse centrale, fa da filo conduttore all'evoluzione dell'Essere da cui il ricercatore non deve discostarsi.

“La scalinata è un simbolo ascensionale classico che designa non soltanto l'ascesa della conoscenza ma un'elevazione completa di tutto l'essere. Essa partecipa alla simbolica dell'asse del mondo, della verticalità e della spirale.”
(Jean Chevalier e Alain Gheerbrandt -Dizionario dei simboli).

arch. Rino Balconi,
Foto Donato Carone

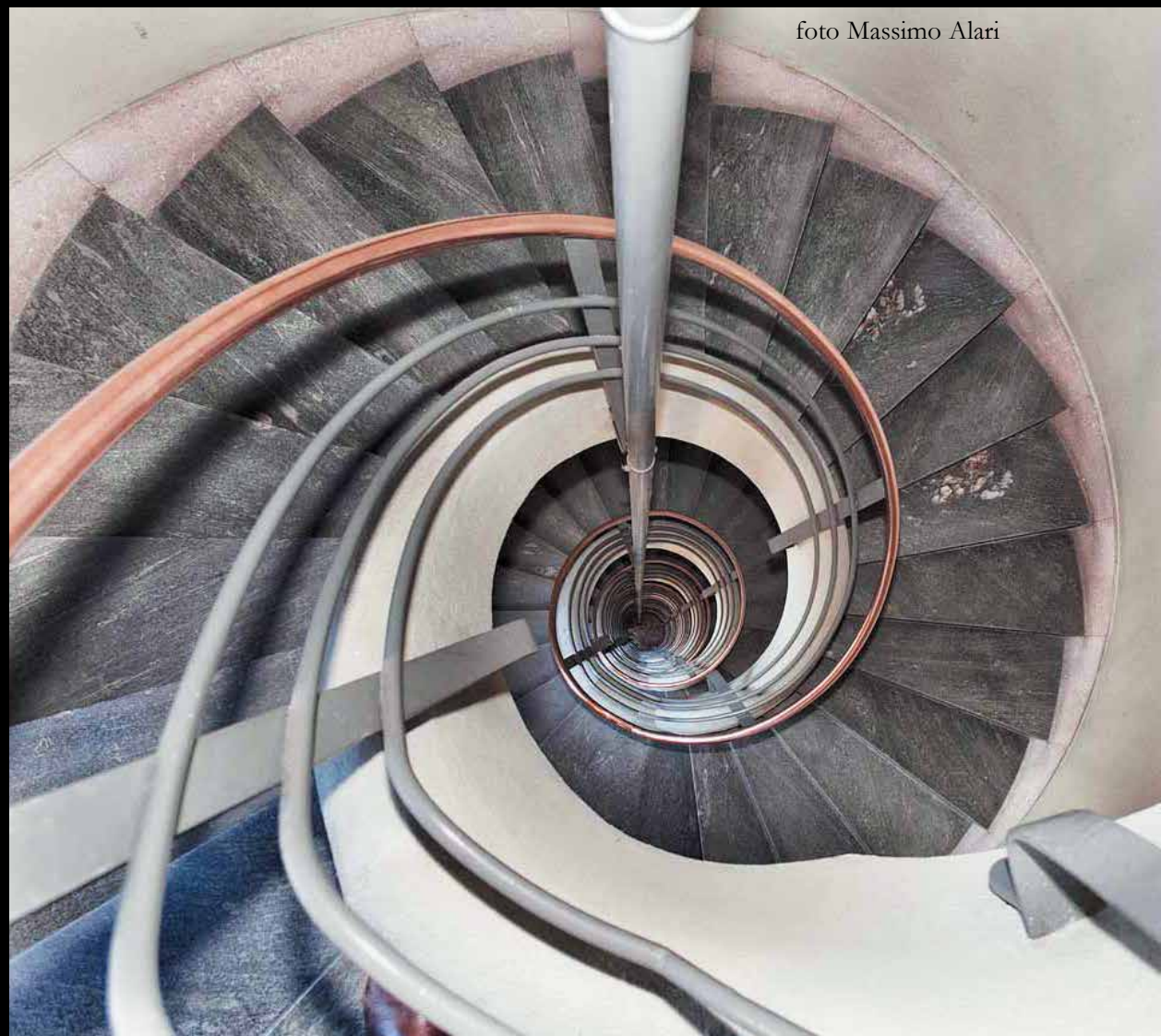
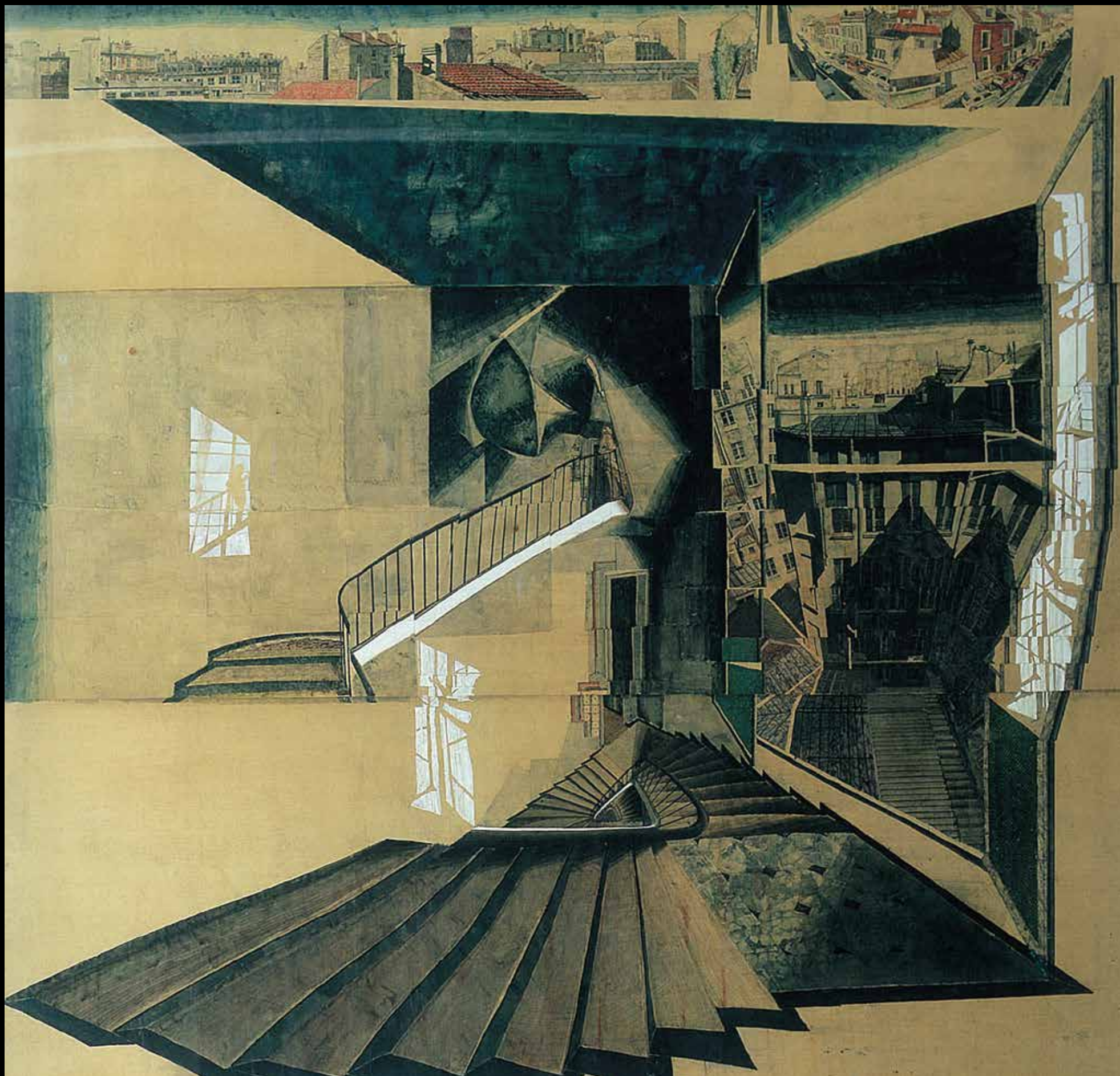


foto Massimo Alari

IL SOGNO DI JUNG

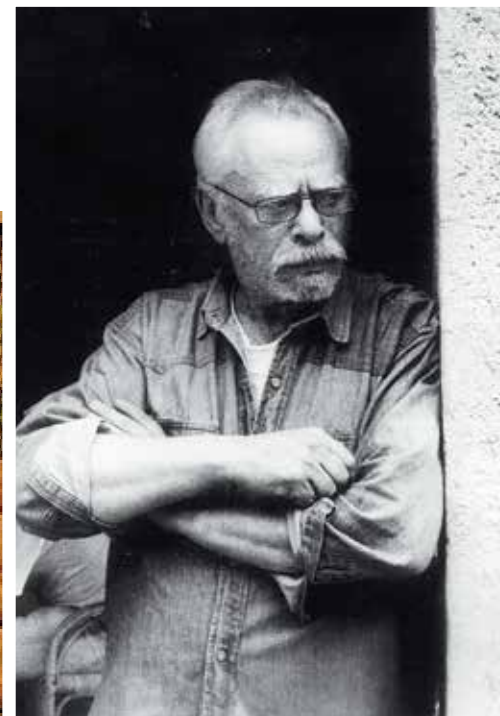
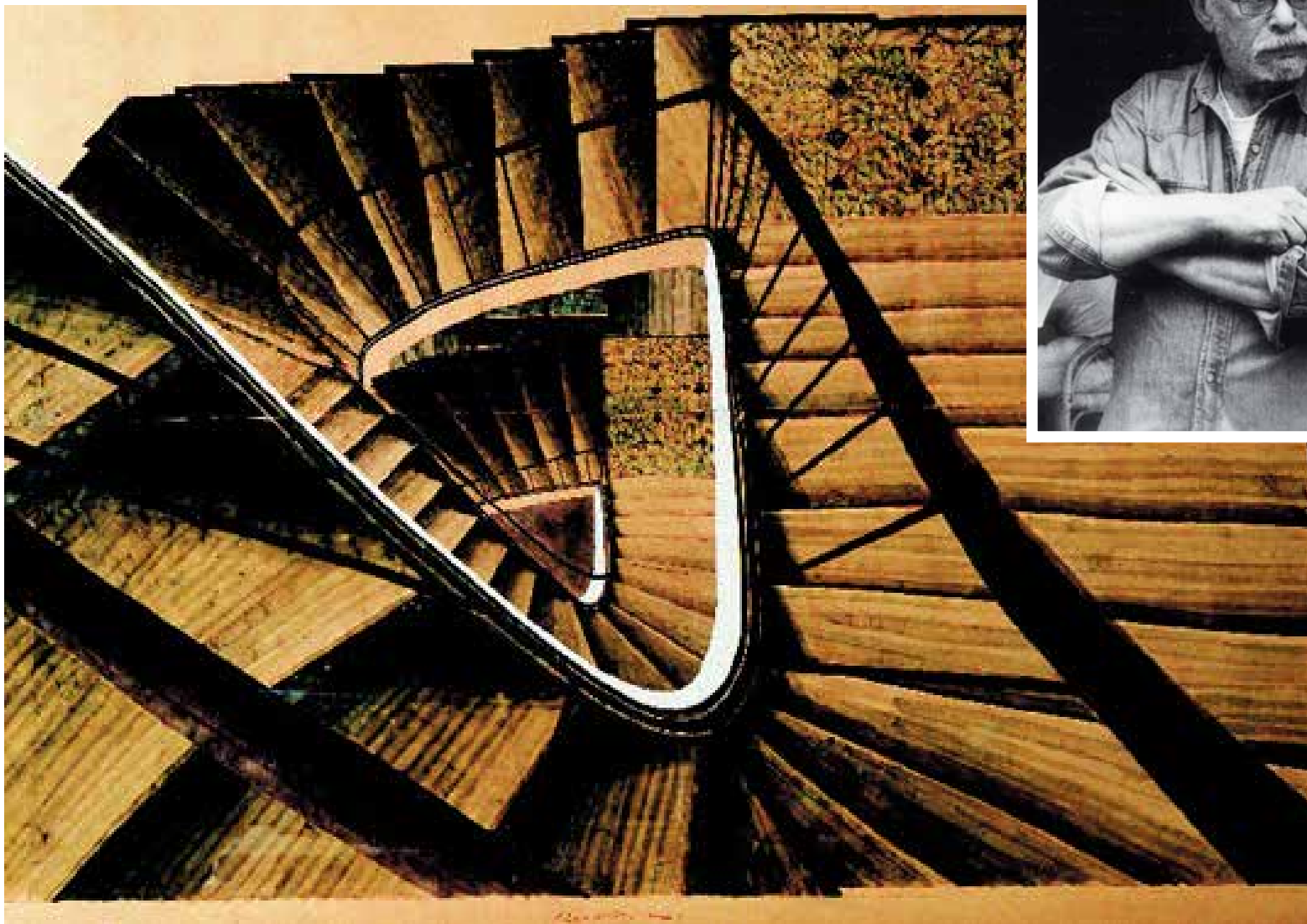
Non a caso il simbolo della scalinata o della scala è stato oggetto di varie interpretazioni soprattutto nella psicanalisi: in **Freud**, sognare di salire o scendere le scale assume la rappresentazione del coito e della sessualità. Giova ricordare che questa rilevanza interpretativa tiene anche in considerazione la radice linguistica della parola scala, in greco climax, ovvero orgasmo, apice del piacere. In **Jung** il significato è molto più esteso e incentrato sul contatto evolutivo con gli stadi più profondi della nostra psiche. Emblematica, a tal proposito, l'autoanalisi di un suo sogno dove una scala è l'elemento di congiunzione fra i diversi livelli della psiche simbolizzati dai piani di una casa: *“Mi era chiaro che la casa rappresentava una specie di immagine della psiche, cioè della condizione in cui era allora la mia coscienza, con in più le integrazioni inconsce fino allora acquisite. La coscienza era rappresentata dal salotto (...) Col pianterreno cominciava l'inconscio vero e proprio. Quanto più scendevo in basso, tanto più diveniva estraneo e oscuro (...)”* (Carl Gustav Jung, Ricordi, Sogni e Riflessioni).



Escalier avec Philippe Roman - 2005
Acquarello e pastello su seta di Sam Szafran

LE SCALE DI SAM SZAFRAN

Nessun pittore prima si era mai interessato alla scala con tale intensità, Szafran l'ha sublimata attraverso i suoi pastelli. Una maniera la sua, di ritmare lo spazio che si ispira molto al cinema, la sua prima scuola visiva con *Suspicion*, o il Processo di Orson Welles. Scale deliranti, deformate, vertiginose o una sorta di fish-eye. Scale che sono un luogo ove accadono scene di tensione, come *Vertigo* di Hitchcock o *La grande Bellezza* di Sorrentino.



Sam Szafran, una vita degna di un film, gli stessi che lo hanno ispirato. Un'infanzia delle più dure, delle più drammatiche per il piccolo Sam, nella tempesta nazista. Un figlio di ebrei polacchi scampato alla furia nazista perché biondo con gli occhi azzurri, fatto passare da una zia per il figlio di una portinaia arrestata per errore. Nel '44 viene internato nel campo di Drancy. Imbarcato sull'ultimo treno per Auschwitz viene liberato dagli Americani e sua madre lo ritroverà all'Hotel Lutetia dopo la fuga dei tedeschi il 18 agosto 1944. Con lei s'imbarca per l'Australia ma l'esperienza si rivela disastrosa. Ritornano a Parigi ove il giovane Sam entra a far parte di una banda di sbandati che seminano il panico nel quartiere. Il suo temperamento ribelle fa sì che venga emarginato persino dai familiari superstiti. Perennemente affamato, affetto dalla malaria trascorre le notti in rifugi di fortuna, sovente una cantina, un garage, un sottoscala. Vive di espedienti finché un giorno fa la sua apparizione su una bicicletta

da lui stupendamente decorata e il capo banda gli dice: se avessi il tuo talento non farei certo il teppista". Questa frase fu la chiave di volta, il turning point della sua esistenza. Sam s'iscrive ad un corso serale di disegno, entra nel mondo degli artisti, cesella per Jean Arp, dipinge i fondali del famoso teatro Grand Guignol per Robert Hossein. Specializzato nelle macchie di sangue viene richiesto da altri teatri, frequenta i luoghi bohémien di Montparnasse. "Ci trovavamo al "Select" di fronte al Dôme, un caffè tenuto da un antisemita che come avventori aveva tutti gli artisti ebrei. Lo frequentavo con Calder, Giacometti, i compagni di Soutine, e poi Campigli. Ricordo, era pieno inverno, io portavo ai piedi delle espadrillas sfilacciate, lo vedo sussurrare qualcosa a sua moglie che esce e torna con un pacchetto, mi aveva comprato un paio di scarpe! Non lo dimenticherò mai. Ho anche visto un grande scrittore come Jean Genet frugare nella pattumiera per sfamarsi: erano tempi duri, ma si faceva arte, quella vera!".

QUANDO UN'OSSESSIONE



Malakoff, microcosmo alla periferia di Parigi e da decenni fulcro degli ateliers dei grandi artisti. Davanti a un “pavillon” dalla pesante porta bianca in ferro battuto suono il campanello. Silenzio, nulla si muove all’interno, “*tu prova, forse ti riceve forse no*” mi fu detto. Finalmente uno spioncino si apre su di un uomo dai capelli scarmigliati che mi fissa con dei grandi occhi fanciulleschi. “*Qui c’est?* Sono Nicoletta Romano. “*Ah, c’est vous l’italienne*”. E la porta si spalanca. Seguo su per le scale questo artista straordinario le cui opere, oggetto di una grande esposizione alla Fondazione Gianadda di Martigny, mi avevano tanto emozionato. Ci accomodiamo nel suo salotto, stracolmo di tutto, un vero covo d’artista: una lampada a stelo di Giacometti è accanto ad un gufo “grand-duc” imbalsamato affiancato da una quantità di giornali e riviste in un méli-mélo di mobili disparati. Entra la moglie Lilette, dagli occhi che sembrano due viole di Parma, munita di un vassoio con una bottiglia di “rouge” e dei salatini al wasabi. Prima di sedersi Szafran estrae una mezza dozzina di sigarette da un pacchetto e le infila nella tasca della camicia in flanella. **Qui comincia l’avventura, un documento inedito che ci farà spaziare nell’universo dei pittori dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Una carrellata di nomi immortali sorgono attraverso la storia straordinaria di questo pittore altrettanto straordinario di origine ebraica. Perché Szafran sa testimoniare come nessun altro il fermento artistico parigino negli anni ’50-60. “Venni folgorato dalla vocazione artistica nel ’44, dopo la liberazione di Parigi. I miei genitori erano deportati e la Croce Rossa mi mandò in Svizzera per tre mesi, ospitato da una famiglia. Avevo nove anni e fu che lì iniziai a disegnare”.**

Furono tre mesi di grande felicità, mi innamorai di quel Paese, forse era predestinato perché in seguito divenni amico di Giacometti che era svizzero come lo sono mia moglie e il mio grande amico Léonard Gianadda. Agli inizi ero considerato un pittore d’avanguardia e frequentavo Mimmo Rotella. Tornai al figurativo dopo il mio incontro con Alberto Giacometti, uomo dal grande carisma che apprezzava Braque, Mirò e Derain, molto amico di Balthus ma l’unico che incondizionatamente ammirava era Beckett. **Giacometti è stato il mio maestro, mi ha aperto un mondo, come a sua volta fece Cézanne per lui.** Possedeva un carattere forte inserito in una bellezza rocciosa. **Fu lui a salvare Max Ernst iniziandolo alla scultura e presentandolo a Peggy Guggenheim che lo sposò per farlo entrare negli States.** Alberto durante la guerra visse in una cameretta in affitto a Ginevra dove sua madre Annette accudiva il bimbo della sorella Ottilia, morta di parto. **Di lui si occupava Skira, che negli anni 20 era soltanto un gigolo. Un giorno comprese di non poterlo fare in eterno e i suoi amici gli consigliarono di fare l’editore iniziando con Picasso. Ebbe un colpo di genio e partì per la Costa Azzurra a bordo della sua Bugatti con la madre accanto: Picasso accettò perché “se è arrivato con sua madre significa che fa sul serio”.** Skira morì alcolizzato. Durante il suo periodo ginevrino il fratello Diego, era riuscito a salvare l’atelier parigino di Giacometti facendoglielo trovare dopo la guerra in perfetto stato. Vivevano in perfetta simbiosi mentre l’altro fratello Bruno se ne andò a Zurigo ove divenne il grande architetto. I nostri rapporti erano dettati dal cuore: dopo la morte di Alberto, quando capiva che ero rimasto senza un ghello, Diego mi proponeva dei soldi che ho sempre rifiutato. Era un uomo di poche parole, piuttosto diffidente come lo sono gli svizzeri romandi ma era davvero generoso con gli amici. **Questa lampada a stelo è sua vero?** Sì e anche la console che gli avevo chiesto, convinto che non se ne sarebbe fatto niente. Un giorno mi chiama e mi dice non hai nulla da chiedermi? La tua console è pronta, adesso chiama un taxi prima che cambi idea. Picasso fu molto perfido con loro, detestava

la gente di talento ed era un gran donnaio. Alberto aveva molto successo con le donne ma a 16 anni aveva avuto gli orecchioni e l’autore di Guernica raccontava che uscivano con un impotente. **Maestro torniamo alla sua arte: le sue scale dilatate, la prospettiva in una sorta di fisheye che turba e affascina al contempo danno alle sue opere un aspetto che ricorda immagini cinematografiche.** “Sono sempre stato affascinato dalla macchina da presa, l’arte è venuta a me attraverso il cinema. Cominciai a frequentarlo all’età di quattro anni, prima della guerra, i miei genitori lavoravano e io sgusciavo nelle sale oscure. **Come si concepisce un’opera?** E’ una domanda che mi pongo ancora adesso, i bimbi giocavano in strada io nelle scale, sono stato martirizzato dalla guerra, per me la pittura è una sorta di autoanalisi, è terapeutica. **Lei ha una disciplina nel lavoro?** Mi alzo alle cinque tutte le mattine e vado nel mio atelier, ho bisogno di dipingere, per me è ossigeno. **E l’Italia?** Conosco Torino e anche Milano dove avevo un amico scultore, ho conosciuto Fontana e grazie a lui ebbi l’occasione di assistere all’ultima rappresentazione della Callas alla Scala, ma avevamo bevuto così tanta grappa che eravamo diventati quasi sordi e non ho sentito niente. E poi ci fu Immacolata Martini Rossi di Montelera, una delle donne più belle e più intelligenti che abbia mai conosciuto, ma è morta troppo presto. Fu la prima a comprare un’opera di Lucien Freud.

L’artista in compagnia di Diego Giacometti - 1978



PH ANDRÉ MORAIN

SI TRAMUTA IN ARTE

Lei pare un giovanotto che morde la vita... “Per mordere è indubbio, amo la cucina grassa soprattutto la vostra, con il mio editore Piero Crommelynck si andava spesso a mangiare la pasta al ristorante Stresa assieme à César e all’attore Lino Ventura. *Voi avete fatto un lascito meraviglioso alla Fondazione Gianadda, tutta la collezione di fotografie regalatevi da Henri Cartier Bresson...* Eravamo molto amici, tutte le mattine gli impartivo delle lezioni di disegno e a mezzogiorno andavamo sulla Piazza Rossa di Malakoff. Vi sono arrivato nel 1966, Picasso era qui vicino, anche Max Ernst. Prima della guerra vi erano sei fonderie d’arte, ora ne è rimasta solo una. Per tornare a Cartier Bresson, Lilette ed io abbiamo un figlio disabile, quando noi non ci saremo più lui non potrebbe mai gestire un tale patrimonio da solo, così

abbiamo deciso di cedere la collezione alla Fondazione Gianadda. *Lo stato dell’arte contemporanea?* “Me ne frego completamente, **abbiamo preso la smania americana ove tutto è mercanteggiato: gli artisti perdono il loro talento quando si entra in questo meccanismo. Ma non è grave, passerà anche questo. Io sono fuori dal contesto e ogni tanto ho la fortuna di cadere su dei veri intenditori.** Sono sempre stato isolato, e mi ha servito, ho definitivamente abbandonato i moralismi. Mi dicono: bisognerebbe cambiare soggetto, i tuoi non sono più di moda e io rispondo che non sono un couturier. *Maestro, io sono qui per lei e mi parla molto degli altri...* **Non amo parlare di me, in un’epoca ove regna una mania di protagonismo. Sono un outsider, un personaggio completamente atipico**

nel mondo dell’arte, forse a causa della guerra sono diventato un idealista fanatico, se espongo va bene ma se non espongo fa lo stesso, ciò che importa è avere i mezzi per continuare a lavorare. **Rimango un vero “parigot”, un pedestre, amo il ventre di Parigi, come Jean Valjean dei Miserabili.”** *Mi avevano detto che lei è molto schivo e la ringrazio di avermi concesso questa intervista.* “Léonard mi ha detto ho un’amica italiana bisogna che tu la riceva! allora gli ho detto d’accordo. *Oso farle un’ultima domanda: lei è un artista più che consacrato, come mai tiene tutte quelle lampadine nude appese al soffitto?* Mia madre da buona ebrea quando litigavamo mi mandava degli anatemi, fra questi il suo preferito era: che tu possa morire fulminato! Allora preferisco tenermele tutte per esorcizzarle!



Szafran con Piero e Landa Crommelynck e James Lord nel 1987



Lilette e Sam Szafran con Henri Cartier Bresson e sua nipote fotografati nel 1983 da Martine Franck



Sam Szafran con Léonard Gianadda davanti all’opera “Paesaggio alla maniera di Hokusai”

“Era il ’78 mi reco da Diego Giacometti nella sua minuscola casa. Come sempre mi adegua al rituale del bicchiere di scotch, io che bevo solo vino rosso. Rimaniamo lì senza parlare poi ad un certo punto dice “ho cambiato la doccia, vai a vederla”. La trovo uguale, con l’interno in mattoni, gli chiedo e allora? Vai rivederla, insiste. Dev’essere diventato improvvisamente senile, mi dico. “Guarda bene: aveva rimpiazzato i mattoni con dei lingotti d’oro che poi aveva ridipinto dello stesso colore. Dopo la sua morte, dico al fratello Bruno che bisogna tenere la doccia “c’est de l’or”, mi credette impazzito.”



Escalier 54 rue de Seine, 1990

Nelle opere di Szafran si annida una malinconia antica. I suoi pastelli rivelano un’emozione, una fragilità, come una certezza dell’effimero, un sentimento di fine imminente. Sono oggi considerati alla stregua di Degas, Toulouse-Lautrec o Redon, come fu affermato nel corso di una mostra al Musée d’Orsay sulla storia del pastello dal XIX secolo in poi.



Le sue “scale” illustrano le sfumature di una ossessione. Dopo una prima impressione di dilatazione dello spazio si viene travolti da un sentimento di oppressione. Come in Piranesi, i suoi gradini, la sue rampe confondono la percezione spaziale fino alla vertigine esprimendo quell’horror vacui che appare anche nelle sue opere vegetali. Ma vi è anche una visione cinematografica, una sorta di fisheye che turba e affascina al contempo.

“Ho conosciuto Godard e Truffaut, che adoro. Allora stava con Catherine Deneuve che lo lasciò per Mastroianni. Li vedevo spesso a cena dal mio editore dove veniva anche Francis Bacon. Marcello era bello ma molto triste e lei era tremendamente dura con lui. Ho conosciuto anche John Huston che adorava la pittura e mi diede una particina nel suo film Moulin Rouge.”



IL CINEMA È FATTO A SCALE



Scale fisiche, simboliche, anguste o sontuose, impraticabili o provvidenziali, salvifiche o mortali. Nella Storia del Cinema le scale hanno riempito sequenze indelebili, restando impresse nell'immaginario collettivo proprio come i volti e i corpi che le hanno percorse.

C'è qualcuno che riesca a pensare a **Via Col Vento** (1939, di Victor Fleming) senza ricordare la lussuosa scalinata che accompagna diverse scene madri, compresa il gran finale, quando Rossella pronuncia l'immortale "Domani è un altro giorno"?

Ma una lunga gradinata aveva già invaso gli schermi molti anni prima. E' il 1925, quando in **"La Corazzata Potemkin"** una truppa marcia giù per lugubri scalini sparando sulla folla e uccidendo una donna che, in una scena entrata nel Mito, si accascia condannando all'ultima corsa la carrozzella che ospita il suo neonato. Sequenza stravolta, citata, derisa e fraintesa; non dimentichiamo che al regista, il russo Sergei Eisenstein, dobbiamo gran parte del linguaggio cinematografico moderno (dal montaggio alternato, alle carrellate laterali e tante altre tecniche di ripresa e di montaggio).

Tra gli omaggi più strabilianti, quello del re del virtuosismo, Brian De Palma, che ne **Gli Intoccabili** (1987) ambienta la spettacolare sparatoria finale alla stazione di Chicago, con tanto di bimbo nella carrozzella e mamma urlante. Lo stesso regista, sette anni più tardi, in quello che è giustamente considerato il suo capolavoro (**Carlito's Way**), gira una sequenza analoga alla stazione di New York, ma questa volta le scale sono mobili: geniale intuizione di chi crede nell'evoluzione dei generi.

I più romantici sospirano davanti a Trinità dei Monti, dove Gregory Peck e Audrey Hepburn trascorrono le **"Vacanze Romane"** (1953, di William Wyler). E a proposito della dolcissima Audrey: è stata antesignana nella moda, nelle acconciature e persino nelle scale! Sì perché, nel delizioso **"Colazione da Tiffany"** (1961, di Blake Edwards), è appollaiata su una striminzita scala di emergenza quando intona l'immortale "Moonriver". Una scala dalle sembianze analoghe a quella che, nel finale di **"Pretty Woman"** (1990, di Garry Marshall),

Richard Gere affronta (nonostante le vertigini) per raggiungere Julia Roberts.

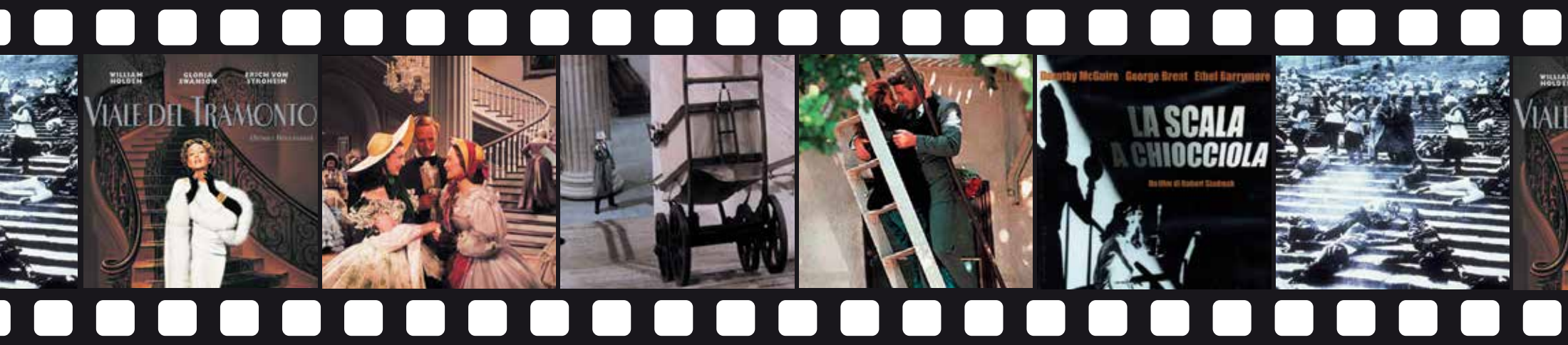
Ma le scale, nel cinema, hanno fatto anche tanta paura. Gli amanti del thriller non possono prescindere dalla spaventosa **"Scala a Chiocciola"** (1946, di Robert Siodmak), che a oscurità, crudeltà e morte contrappone solo una ragazza e una candela. Qualcuno, forse, ricorderà il ghigno di Richard Widmark in **"Bandiera Gialla"** (1950, di Elia Kazan), che in una delle scene più brutali mai girate spinge dalla scale un'anziana paraplegica, uccidendola. Più famoso il satanico Jack Nicholson, che sale i gradini dell'Overlook Hotel dicendo alla moglie: "Wendy, luce dei miei occhi, non ti farò del male. Solo quella testa te la spacco in due".

E a proposito di Satana: la versione integrale de **L'Esorcista** (1971, di William Friedkin) contiene, tra l'altro, la sequenza (a lungo cassata) in cui la giovane posseduta corre lungo le scale col corpo rovesciato e la testa girata di 360 gradi, come se fosse un ragno.

Una decina di anni prima, in **Psycho** (1960), Alfred Hitchcock sperimentò nuove tecniche di ripresa per girare l'omicidio dell'investigatore Arbogast, pugnalato mentre sale al primo piano, in cerca della signora Bates.

Per il grande Billy Wilder, invece, la scala è simbolo di decadenza. Nel finale di **Viale del Tramonto** (1950), ormai in preda al delirio, la straordinaria Gloria Swanson, scende i gradini con fare atteggiato, convinta di essere sul set di un grande film. In realtà, sta per essere arrestata e rinchiusa per l'assassinio del giovane amante.

Infine, due scale molto popolari. Quella de **"L'Inferno di Cristallo"** (1974, di John Guillermin), il più celebre dei film catastrofici incentrato sul terribile incendio al grattacielo più alto del mondo: un'opera magniloquente, spettacolare che, vista oggi, sembra una tragica premonizione dell'11 Settembre. E poi, come dimenticare la scalinata che meglio rappresenta il sogno americano? Quella della chiesa di Philadelphia, che Rocky Balboa conquista grazie a forza, tenacia, integrità. Una salita verso una nuova vita. Lungo un'infrastruttura cui niente e nessuno, più del cinema, ha saputo donare l'eternità dell'Arte.



LA COPPIA CHIODI-DEMATTÈ UN'OFFICINA DI TEATRO E CULTURA



Velate, silenzioso borgo antico che continua ad ispirare i cultori delle discipline artistiche, eredita oggi di questa coppia votata alla scena. Lui, Andrea Chiodi, è già di per sé un personaggio, con la sua voce profonda e un fisico possente che ricorda Peter Ustinov. La sua rassegna estiva al Sacromonte, giunta al quarto anno di vita, ha fatto di lui il “grand Monsieur” del teatro varesino. Lei, Angela Demattè, attrice e drammaturga, sta raccogliendo un enorme successo in Francia con la sua pièce “Avevo un bel pallone rosso” tradotta nella lingua di Molière.

Un momento magico per questa coppia catapultata alla ribalta internazionale grazie alla pièce teatrale con la quale Angela vinse il Premio Riccione 2009 per la drammaturgia e il Golden Graal per il teatro. Tradotta in francese ed interpretata dal grande attore Richard Bohringer con la figlia Romane, “J’avais un beau ballon rouge” è stata rappresentata nel 2013 al Théâtre du Rond-Point des Champs Elysées, fra i più prestigiosi della capitale francese, conquistando il pubblico dell’Esagono, tant’è che verrà replicata a Parigi in febbraio e marzo prossimi prima di partire in tournée in Francia e Svizzera.



con lei mentre di Edoardo me ne occupo io qui. Insomma facciamo i pendolari, siamo i migliori abbonati di F.S. e Easyjet!“

Una vita senz’altro avventurosa per i due bimbi che crescono confrontandosi a luoghi e persone sempre diversi..

“E’ un arricchimento, Edoardo è ancora piccino ma capisce, assiste alle prove e gli piace, parla tantissimo, paradossalmente, anche se i ritmi sono diversi, noi siamo molto presenti in quanto genitori.”

Non è un bel momento per il nostro teatro che sta boccheggiando, completamente ignorato dalle grandi istanze....

“Non lo è se uno è abituato ai grandi cachets di una volta, oggi ci si deve rimboccare le maniche tentando di tenere altissima la qualità ma è anche un momento ideale per noi giovani, una bella opportunità da saper cogliere per un regista emergente, certo la fatica è molta ma uno che fa il nostro mestiere dalle difficoltà può trarne buone cose, per gente come noi il precariato è uno stato normale, non c’è nessuna busta paga.”

Lo stato dell’arte a Varese per quel che ti riguarda?

“Io tengo molto a Varese, la Stagione al Sacro Monte è divenuto un appuntamento vero, più noto in Italia che qui, la città dovrebbe esserne contenta eppure sembra non percepirne il valore, esiste un certo giro di gente che appena uno fa una cosa bella cerca di affossarla. Dire che, grazie alla Fondazione Paolo VI abbiamo portato il meglio della prosa italiana. E poi Varese è un luogo che con il suo lago e il Sacro



La grande attrice Elisabetta Pozzi nei panni di Giovanna D'Arco di Andrea Chiodi replicata recentemente al Teatro Apollonio di Varese

Dopo aver risieduto a Milano fino al 2012 la coppia vive da qualche mese con i due bimbi nella loro casa di Velate ristrutturata dall’architetto varesino Ileana Moretti. “Viverci è dir tanto perchè mia moglie ed io siamo sempre in giro, ma quando torniamo a Varese la godiamo appieno”, chiosa Andrea Chiodi.

La tua è una vocazione, un talento innato o coltivato?

Ho sempre avuto il pallino del teatro, fin da piccino. Montavo degli spettacolini, anche al liceo mi divertivo a organizzarli in maniera amatoriale poi la fine delle superiori ha coinciso con l’incontro con Piera degli Esposti, l’ho vista recitare e per me è stato un rapimento, sono andato a conoscerla, mi ha invitato a cena e abbiamo parlato fino alle 3 del mattino. Si è così instaurato un bellissimo rapporto tra maestra e allievo che perdura ancora oggi, sebbene la regia mi abbia sempre attirato. Sono stato a Roma come assistente di Gabriele Lavia e credo di aver imparato tutto da lui, è meraviglioso come sappia muovere gli attori in scena, quasi in silenzio. Un’esperienza molto impegnativa ma bellissima. Ora sto preparando un nuovo lavoro con la grande Elisabetta Pozzi, un progetto importante per l’anno prossimo. L’incontro con lei, interprete di Giovanna d’Arco, ha consacrato un momento importante, anche di grande fiducia nei miei confronti. Veramente credo che non avrei mai potuto fare altro nella vita. Il teatro mi appassiona, è un continuo cambiamento di persone, di artisti, soprattutto facendo regia.

Le tue radici, padre cristiano, mamma ebrea sono la prova che quando c’è cultura e senso dell’etica due diverse religioni riescono a convivere, meglio ad arricchirsi mutualmente. “Assolutamente sì, io sono cresciuto tra barmitzva e Pasqua, tenendo fede a tre grandi principi: forza, tradizione e unità. Come diceva Paolo VI gli Ebrei sono i nostri fratelli maggiori. Mia mamma si è convertita, è cattolica, con una fede vera, di grande conversione, i miei nonni sono ebrei praticanti. Le due cose con vivono benissimo e sarà così con i miei figli.

La vostra è un’esistenza fuori dalle righe, che travalica le abitudini e i tempi dei comuni mortali...

“E’ una vita da nomadi, Angela è attualmente attrice con il Teatro Stabile di Bolzano con “l’Officina”, sua ultima fatica drammaturgica ispirata al mondo degli affari, a come e quanto sia cambiato il lavoro in questi ultimi ottant’anni. La piccola è rimasta

Monte può, ed è, uno splendido scenario naturale. In più la nostra squadra si è fortificata grazie a talenti locali, come lo scenografo e il giovane designer che hanno lavorato con me.

Non può centrare anche il momento di crisi che stiamo attraversando?

“Non è solo una questione di denaro, è anche un problema di attitudine mentale.”

Il Presepe è divenuto ormai una tradizione, attesa dai tutti i varesini.

“Il Presepe è cresciuto con me, l’ho creato così, spontaneamente con amici, e quest’ultima edizione l’ho dedicata a San Francesco, mi sembrava giusto”.

Si ha come l'impressione che la professione d'artista in Italia non venga considerata al suo giusto valore...

“In effetti qui il lavoro artistico non è percepito ne riconosciuto come attività, se tu sei a casa una mattina perché lavori sui testi è sempre un duro lavoro, anche se lo fai sdraiato sul divano! All'estero invece sei riconosciuto, considerato, esiste una categoria precisa. Prendiamo l'esempio di Angela. E' prassi che l'Italia mandi in visione i testi teatrali degni di nota ai vari istituti di cultura con sede all'estero. Il suo, dopo essere stato visionato dall'Istituto di Cultura Francese, ha attirato l'attenzione del Direttore del Teatro di Nancy a cui da tempo Richard Bohringer sollecitava un testo che fosse un faccia a faccia tra padre e figlia. Sono stati conquistati dal suo “pallone rosso” ed è successo che una drammaturga italiana di 33 anni venga tradotta in francese e che due attori di grande nomea si sono messi in gioco con lei. Qui sarebbe impossibile, devi avere cinquanta padrini, io stesso ho subito pressioni e invidie da ogni parte, quando riesci a fare qualcosa in Italia la gente pensa che tu sia raccomandato. Oggi urge un rinnovamento nel mondo del teatro italiano, largo ai giovani, un ricambio generazionale è indispensabile!”

Com'è nato l' amore tra Angela e te?

“Galeotta fu Piera Degli Esposti. Recitava al Carcano, Angela studiava lettere, io mi ero iscritto anche a giurisprudenza per avere un'altra possibilità nella vita. Mi dicevo, se non funziona a teatro meglio fare l'avvocato un po' sfigato che l'attore sfigato... L'ho corteggiata moltissimo, Piera ci aveva adottato e ci portava nelle grandi case milanesi, si andava a cena da Arnaldo Pomodoro e per due ragazzi giovani come noi si apriva un mondo. Dopo quattro anni ci siamo sposati, a Villa Cicogna a Bisuschio.

Siete una coppia che rispetta la regola degli opposti il che pare funzionare a meraviglia..

“Io ho dentro la Turchia, il popolo ebraico, qualcosa di viscerale, Angela invece ha una sua compostezza che può apparire, a torto, sinonimo di freddezza. Io parlo di più, lei meno ma agisce molto. Quel suo essere trentina, in una famiglia di sette fratelli, fa sì che non si monti minimamente la testa. Lei è riservata, io espansivo, insomma ci compensiamo.

Il tuo obiettivo?

“In verità sarebbe presentare Sanremo,” scherza Chiodi, “la tragedia classica a Siracusa mi attrae irresistibilmente, vi ho visto recitare Piera degli Esposti nell'Agamennone, le Coefore, e mi sono laureato in tragedia greca. Amerei fare un po' più di lirica, ma in fondo nel nostro lavoro non c'è mai un punto d'arrivo, certo che entro i 40 anni mi piacerebbe raggiungere questo obiettivo. Nell'attesa di arrivare a quel traguardo - ne ho solo 34 - in febbraio e marzo sarò in giro per l'Italia con la Giovanna d'Arco, sarà una magnifica pubblicità per il Sacro Monte.



Angela Dematté con la piccola Agnese. Sullo sfondo una pala d'altare destrutturata, un elemento della scenografia della Giovanna d'Arco rappresentata al Sacromonte. Con “Avevo un bel pallone rosso” Angela, già nota come attrice di teatro, è stata una vera rivelazione riportando ben due ambiti premi. Con questa sua prima opera drammaturgica affronta un tema profondo e difficile, quello dei rapporti tra padre e figlia sullo sfondo di un momento storico particolarmente doloroso del nostro Paese e non solo, gli anni di piombo. Angela si è ispirata a Margherita Gagli, fra i fondatori delle Brigate Rosse. Un testo impegnato che rimuove le coscienze, rappresentato a Trento e a Milano e molto apprezzato dal pubblico di Oltralpe.



AL VALLONE

L'IRRESISTIBILE RICHIAMO DELLA NATURA

Siamo nell'era più tecnologica mai apparsa sul pianeta ma forse proprio per questo il richiamo verso la Madre Terra attira un numero sempre crescente di esponenti della giovane generazione che preferisce il caldo e palese contatto con una vita primitiva all'etereo e virtuale mondo informatico, tanto conclamato eppur a volte così privo di ogni senso di aderenza alla vita reale.



Il periodo pasquale è alle porte e i piccoli capretti, oltre 150, succhiano il latte delle madri in un concerto di belati. Le capre sono di razza Saanen, reputate come le migliori per la produzione di latte.

Mattia Crivelli, membro dell'Associazione Allevatori della Provincia ha iniziato a



19 anni con nove capre che oggi, a distanza di 13 anni, si sono moltiplicate fino a divenire oltre 200. “Faccio questo lavoro dal 1999” spiega, “allora affittavo una stalla a Cittiglio poi, dopo 13 anni di attività nel settore, compresi che era tempo di decidere se fare o meno il grande passo. Così con mia moglie Anna abbiamo deciso di sì, malgrado l'investimento sia così importante che per i prossimi trent'anni ad ogni fine mese sappiamo a chi spedire i nostri soldi...” aggiunge con arguzia.



Anna e Mattia Crivelli fanno parte di questi nuovi pionieri alla riconquista della terra. Una giovane coppia tenace e coraggiosa che in quel di Cuveglio ha messo in piedi a costo di grandi sacrifici l'azienda agricola il Vallone, vivendo secondo il ritmo scandito dalle stagioni, circondati da capre, mucche e galline, loro principale fonte di reddito.



Il laboratorio caseario di Mattia Crivelli, un esempio di igiene e pulizia ove è severamente proibito accedere senza calzari sterili.



Anna ha fatto una scelta di vita rinunciando al suo impegno come maestra d'asilo in Barasso per seguire il suo Mattia. Ora le sue giornate iniziano all'alba e non sa mai quando finiscono.

“Quando abbiamo terminato di occuparci delle stalle e della produzione rimane ancora la parte amministrativa, sempre più complessa e macchinosa, che certo non agevola noi giovani agricoltori.” Una vera missione la loro, ma anche una vera gratificazione per i clienti che apprezzano la freschezza delle ricottine e il sapore sopraffino delle tome.

Vendita diretta nel negozio:
Venerdì pom. 15.30 - 20.30 Sabato e domenica orario continuato 9.30 - 20.00
Per ordini: tel 340 5846872 - 347 9712918

Anna e Mattia sono presenti al **mercato di Cittiglio** il venerdì mattina e a quello di **Cuveglia** il giovedì mattina.

Al **mercato insubrico di Varese** la terza domenica del mese.

Per info: via Molino Galli, 4 Cuveglia (VA)



L'accogliente bottega adiacente al caseificio propone formaggi di capra e di mucca, formaggella del luinese, ricotta di capra ma anche mozzarella e taleggio. E poi miele, marmellate e farina di polenta in stagione. Senza dimenticare le uova freschissime e dal ritrovato divino sapore che nulla hanno a che vedere con quelle delle catene industriali.



BIRRERIA - PIZZERIA CUCINA BAVARESE - LIVE MUSIC



Gasolinera (ex Living Lab) via Crispi 17 - Varese

Dal martedì alla domenica dalle 18:00

Info: gasolineralive@gmail.com - Cell: 3923177714



www.facebook.com/gasolineravarese



Grandi contraddizioni. Parliamone.

A CURA DI DANIELA DE BENEDETTI

Non so se avete notato che, in tempi in cui è tornato di moda ‘mangiare’ il caffelatte la sera (non per mantenere la linea, ma perché non si arriva a fine mese, fra tasse, bollette e aumenti vari), in questi tempi, dicevo, **la nostra amata televisione ci propina, su tutti i canali, trasmissioni di ricette culinarie, condotte da più o meno grandi chef. Roba da far venire un collasso a chi sta trangugiando la tempestina (leggi minestrina), mentre guarda passare in tv piatti da acquolina in bocca.**

E che dire dei rapporti interpersonali, così facilmente attuabili, al giorno d’oggi, che non si deve più *‘farsi mandare dalla mamma a prendere il latte’*, per incontrare il fidanzatino, come cantava una cifra di anni fa Morandi (tanto il ragazzo lo ‘becchi’ nel cesso della scuola, così puoi fare sesso e farti una canna contemporaneamente, ottimizzando i tempi!), beh, si diceva, proprio quando è semplice trovarsi, parlare, scambiarsi emozioni, guardarsi negli occhi, prendersi per mano, il dialogo avviene attraverso i social network, in quel mondo, cioè, di relazioni virtuali, dove ognuno, nella migliore delle ipotesi, racconta un sacco di palle. Tanto non sono verificabili.

Dal dialogo virtuale al sesso dello stesso genere il passo è breve.

Si fa **sexting (crasi delle due parole sex e texting), cioè, semplificando, tutti nudi per fare foto osé, da mandare via mail, mms e quant’altro, ad amici, conoscenti o sconosciuti, magari in cambio di altre foto o di denaro.** In questo caso i protagonisti sono sia uomini sia donne, raro esempio di *par*

condicio, che certo non consola, dal momento che, dopo tanto Sessantotto liberatorio, si è approdati al rapporto sessuale virtuale. Il quale, a mio avviso, sfocia nell’altro tema così in voga al giorno d’oggi: il femminicidio.

Che il nocciolo della questione sia proprio questo? Interpreto.

Tu donna ti sei emancipata, svincolata dal predominio maschile, affrancata nel sesso e io ti punisco. Il motivo? Qualsiasi. Gelosia, frustrazione maschile, violenza pura e senza possibilità di giustificazione, punizioni e schiaffi, quando va bene. Allarmante è che questa subcultura riguardi tutti i ceti sociali. Eppure, ad ascoltare i discorsi maschili, gli uomini sono profondamente convinti della parità con le donne. Si veda quanto sia vero: per arrivare all’uguaglianza nel mondo del lavoro si è dovuti ricorrere alla legge, cioè le quote rosa.

C’è poi la faccenda (e qui siamo in politica) dell’Oggi ti dico e domani mi contraddico o disdico.

Capita ogni giorno di sentire qualcuno dei nostri più o meno onorevoli, pronunciare una frase, un’asserzione che, qualora provochi scalpore o sdegno (siamo sempre in Parlamento), viene prontamente riveduta, ma non corretta, in quanto il fine dicitore afferma, con benevolenza, di essere stato frainteso, da chi non è stato in grado di capire.

Contraddizioni, capitolo primo. (Continuo?)



DOUBLE FACE:

IL NUOVO REALITY WEB GIRATO PER LE VIE DI VARESE



Finalmente qualcosa di nuovo, originale e divertente a Varese. È arrivato un nuovo format che si preannuncia un successo e che sarà trasmesso via web e anche sulle reti televisive locali: stiamo parlando di DOUBLE FACE.



Un **reality web ideato da Fabio Grosso** ambientato tra le suggestive location della città di Varese che dà l'opportunità a giovani ragazze e ragazzi di vincere un **Total Change Of Look**. Ciò è reso possibile dalla stretta collaborazione tra due realtà ben note ai varesini: **Seconda Strada e Compagnia della Bellezza**.

Un'idea nuova, un format simpatico e divertente che per la sua originalità sta incuriosendo gli addetti ai lavori e un grande pubblico di curiosi (il video di presentazione su Facebook ha avuto oltre 6000 visualizzazioni). Ma capiamoci un po' di più....

Come dice lo stesso ideatore, Fabio Grosso: *"Partecipare è semplice, non bisogna fare altro che uscire di casa, passeggiare per le vie più affollate del centro per poter avere maggiori possibilità che le nostre presentatrici vi trovino, vi fermino e vi pongano domande di cultura generale: tutto il resto dipenderà da voi e dalla vostra preparazione. Ad un numero di risposte esatte il concorrente potrà usufruire di un cambio di look firmato Seconda Strada e Compagnia della Bellezza. Il tutto verrà ripreso, così come il change of look, dalle telecamere.*

Le presentatrici sono state selezionate grazie a un casting e a un concorso su Facebook. Le telecamere sono già nelle vie di Varese e a breve inizia la registrazione delle puntate. Il tutto con un po' di ironia, humor...ma anche tanta professionalità!"



Anastasja e Olenia le due presentatrici selezionate grazie ai 'mi piace' sulla pagina facebook di Double Face



Riccardo Renzelli e Michael Munaretto sono i due hairstylist di Compagnia della Bellezza



Aspettiamo di vedere cosa ci riserverà DOUBLE FACE. Siamo sicuri che ci saprà stupire!

Fashion stylist
Veronica Mattioni
e produzione PO
VALLEY

A PASSO FELPATO

LE TENDENZE DALLE PASSERELLE MILANESI

QUANDO INDOSSARE UNA FELPA DIVENTA ICONA DI STILE



Prendete delle luci, un sound di sottofondo. Unite dei tessuti morbidi, cromati e decisamente onirici.

Talmente onirici da far sognare ad occhi aperti. Il prossimo autunno – inverno attraverserà trasversali tendenze con un comune fil rouge: la passione per il dettaglio. Il look dettagliato ci piace, non dev'essere esagerato ma deve farsi notare. Il capo principe del prossimo inverno possiamo scommetterci sarà la signora felpa. E fin qui vi chiederete dove si trovi il dettaglio. Perché le fashioniste usano la felpa per pochissimi scopi. Quando suonano alla

porta improvvisamente per ritirare un pacco; quando devono farsi la ceretta ma con la sola t-shirt fa troppo freddo. O quando mettono la felpa del loro Lui per fare un po' quelle "10 minuti e sono pronta".

La felpa della moda autunno /inverno 2014 si rivisita e si arricchisce di tagli asimmetrici, tessuti inediti con inserti di pelliccia e rielaborazioni dark. Living is Life era presente alla sfilata milanese di Sergei Grinko, giovane stilista russo noto sulle passerelle internazionali per il suo stile così ricercato ed innovativo. Una collezione moda che esplora il lato più introspettivo e profondo del suo creatore. Con Grinko la felpa non passa inosservata, vive di stampe tridimensionali in gomma, tessuti scivolati che lasciano scoprire la pancia.



Lo scollo a V si tramuta in cappuccio con inedite sovrapposizioni, la palette di colori è intensa e misteriosa ma mai monotona. Bianco e nero si mescolano in scale di grigio moderne e sofisticate, con applicazioni che rivelano la personalità dello stilista raccontandone una storia fatta di radici lontane, come i dettagli "Chaburaska". La versione metropolitana del capo più sportivo della moda che diviene un vero e proprio dettaglio di stile.



I dettagli che caratterizzano lo stile inconfondibile di Grinko. Chaburaska, personaggio d'animazione della letteratura russa che rivive sul tessuto a stampa.



Salvatore Filetti e Cristian di CDB
Le acconciature made of Compagnia della Bellezza: capelli lisci, sciolti e naturali, enfatizzati da una scriminatura centrale e piccole trecce frontali ed accostati ad un make up intenso e magnetico.



Il direttore di Living con lo stilista russo Sergei Grinko e Rossella Bezzecchi



Rossella Bezzecchi, l'anima russa di Velate, con Grinko e Avv. Filippo Cocchetti

FERRANTE CATERING

VERA QUALITÀ, VERA ECCELLENZA

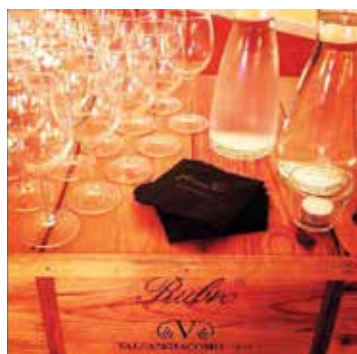
La Ferrante catering&banqueting è una bella realtà, giovane, grintosa e attenta ai cambiamenti. Si occupa della ristorazione in senso ampio, dalla fornitura del food&beverage necessario a piccoli eventi privati, alla realizzazione di eventi di grande richiamo di pubblico, dal servizio di Chef a domicilio per cene romantiche fra le mura della propria casa all'organizzazione di meeting, ricevimenti in villa... e qualunque occasione in cui si voglia assaporare un buon calice di vino o una profumata preparazione culinaria.

La Ferrante catering&banqueting ha origine da un piccolo laboratorio di gastronomia e pasta fresca a Lavena Ponte Tresa, aperto il 3 settembre del 2004. La sua nascita è stata concepita dal suo titolare Ferrante Donatello che, conseguita la laurea in Economia Aziendale alla Luigi Bocconi di Milano e dopo una formativa esperienza aziendale in una multinazionale tedesca, ha fortemente voluto lanciarsi nella creazione di una realtà che potesse essere piena espressione del suo concetto di "customer satisfaction": una reale attenzione al Cliente e alle sue richieste. La partecipazione a numerosi corsi professionali nel campo della ristorazione e dell'accoglienza hanno affinato, poi, le qualità che già erano presenti e che gli hanno sempre permesso di relazionarsi con il mondo del lavoro in modo discreto e professionale ma con quel tocco personale, umano che lo contraddistinguono.

Ferrante da circa due anni è anche eccellenza nei prodotti, soprattutto italiani, che stuzzicano i palati più raffinati. La ricerca è rivolta a tutte quelle meravigliose creazioni che talvolta non sono così diffuse, nonostante la loro grande storia e qualità. Il marchio Ferrante è stato così applicato a prodotti accuratamente selezionati: il riso carnaroli del vercellese, l'olio pugliese di Ostuni, la pasta di Gragnano, il prosecco di Valdobbiadene e i grissini stirati piemontesi, il lardo di Colonnata e così via. Tutti questi prodotti sono utilizzati direttamente nei nostri eventi, come ingredienti preziosi e veicolo per diffonderne il valore culturale ed enogastronomico.



La vision dell'azienda si ispira a un semplice adagio, “vera qualità vero prezzo”: l'attenzione alla qualità è il motore per promuovere l'eccellenza, indipendentemente da qualsiasi considerazione relativa al costo.



Richiedi un preventivo utilizzando il codice “**LIVING 2014**” e godrai del 10% di sconto sul tuo prossimo evento

ferrante
CATERING

Via Colombo 10 - 21037 - Lavena Ponte Tresa (Varese)

Tel: 340 4002262

info@ferrantecatering.com - www.ferrantecatering.it

GASOLINERA

AMERICAN STYLE DRINK AND FOOD

“Cos’è quella sensazione che si prova quando ci si allontana in macchina dalle persone e le si vede recedere nella pianura fino a diventare macchioline e disperdersi? È il mondo troppo grande che ci sovrasta, è l’Addio. Ma intanto, ci si proietta in avanti verso una nuova, folle avventura sotto il cielo”.

Jack Kerouac, On the Road



A Varese è sbarcato un pezzettino di America: Gasolinera è il primo Road Bar che si ispira ai locali americani lati ai bordi delle highways che attraversano gli Stati Uniti nei quali sembra ancora di respirare quell’indomabile libertà e inesauribile carica dell’autentico sprito ‘on the road’.



Un locale innovativo dove concedersi il piacere di gustare prestigiose birre e ottimi cocktails in un’atmosfera dinamica, moderna, frizzante.



Pizzeria o cucina bavarese: per aperitivi, cene, spuntini Gasolinera offre accanto alle proposte tradizionali anche gustose idee per una serata diversa fra amici e buona musica.



Da Gasolinera potete anche organizzare cene o aperitivi con dj set, feste di compleanno ed eventi in generale. Uno staff a disposizione per soddisfare qualsiasi tua esigenza di divertimento.





Questo locale varesino è anche punto di riferimento per tutti gli appassionati di musica: il ricco programma di concerti live spazia fra band e artisti della scena attuale. Ce n'è veramente per tutti i gusti.



Tutti i Mercoledì il palco è a disposizione per JAM SESSION & LIVE DEMO.



LIBERA USCITA IN CONCERTO AL GASOLINERA

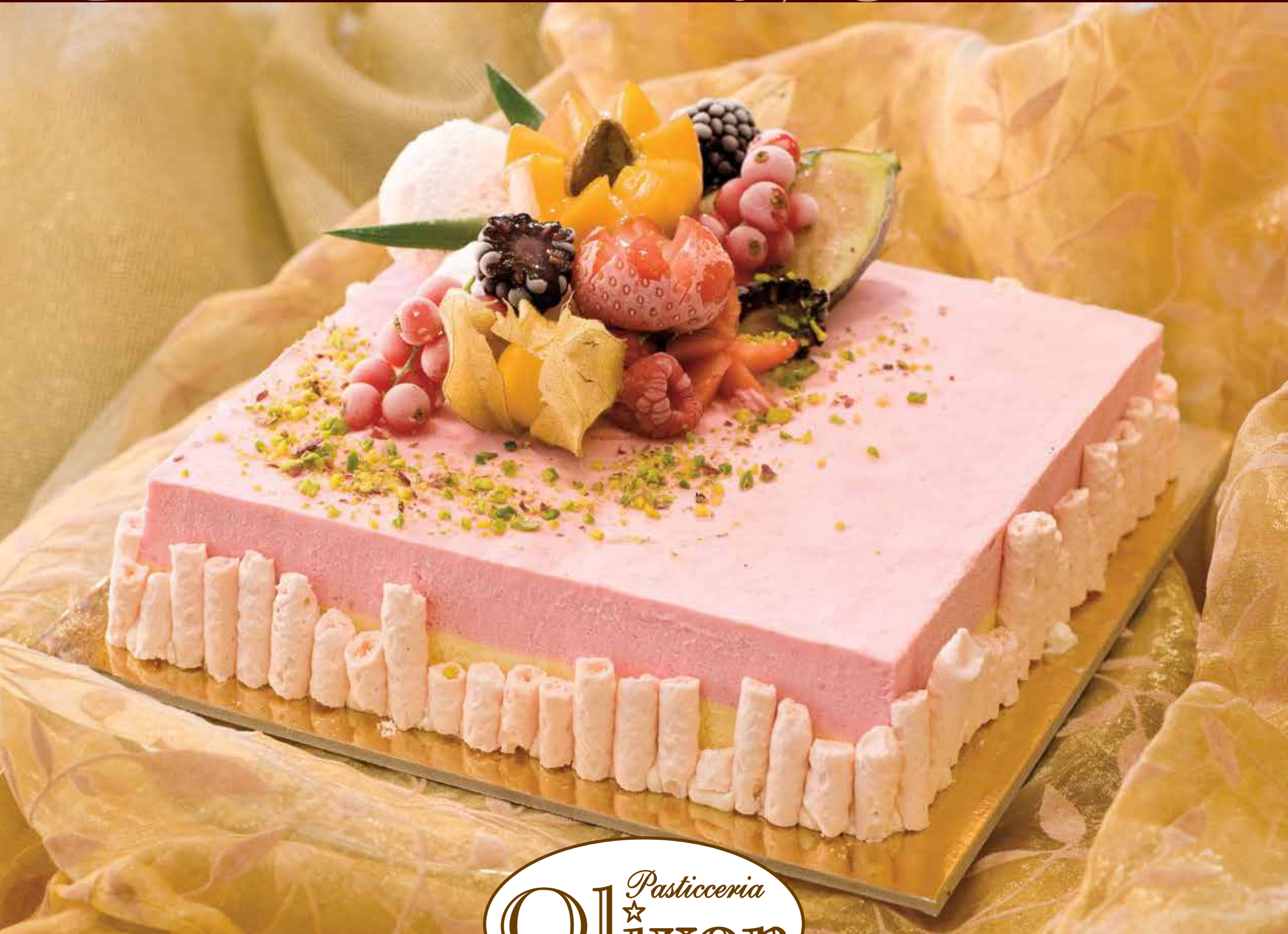


Per rimanere aggiornati consultate la pagina Facebook Gasolinera Live www.facebook.com/gasolineralive

Via Crispi 17, Varese
gasolineralive@gmail.com - cel 392.3177714



Pasticceria Oliver



Via Belvedere 26 - Galliate Lombardo (VA) - Tel. 0332/947937



Aceto medio

A CURA DI PAOLO SORU - Psicologo, Psicoterapeuta

È sotto gli occhi di tutti, il divario tra ricchi e poveri si è fatto sempre più marcato anche perché si sono assottigliate le fila di quella che una volta era la spina dorsale della nostra società: il ceto medio è smagrito e di molto. Sarà questa crisi infinita che a me pare prima di tutto morale, sarà che ogni giorno c'è una nuova tassa con cui fare i conti; sarà tutto questo e altro ancora, sta di fatto che il ceto medio sta sparendo. C'è una simpatica storiella, purtroppo drammaticamente triste, in cui si vede un papà che porta il figlio di fronte alla sua azienda. Rivolgendosi al ragazzo, dice: “vedi figliolo tutto questo un giorno sarà... del fisco!”. A furia di stringere i denti sono sempre di più coloro che soffrono di bruxismo, anzi alcuni addirittura non son più capaci di aprire la bocca! **e questo declino lo si vede un po' dappertutto: nel modo di parlare, di vestirsi, di agire, di affrontare i problemi, di approcciarsi agli altri.** Appartenere al ceto medio significava, in qualche modo, essere nella norma: non avevi né troppo né troppo poco e questo dava sicurezza. Oggi questo sta svanendo dato che stiamo vivendo un periodo pericoloso, decadente, di crisi profonda, di lacrime e sangue, in cui si rischia davvero il fallimento. Il ceto medio sta scomparendo nella povertà e i poveri, sempre più poveri, stanno morendo di stenti in una recessione, chissà se reversibile. **È l'era dei super burocrati super pagati con super stipendi (che una persona media non guadagna neanche in tutto l'arco della propria vita), fornendo prestazioni da incompetenti, incoscienti, superficiali e che si disinteressano dei reali problemi che l'uomo medio ogni giorno deve affrontare. A furia di mandar giù bocconi amari più che di ceto medio si dovrebbe parlare di ... ACETO MEDIO!!** Ma siccome sono uno che crede nella speranza, specialmente quando sembra che di speranza non ce ne sia più, vorrei poter trovare proprio in mezzo a questo tempo di amnesia collettiva nella

quale sembra ci siamo dimenticati dei valori autentici che hanno sostenuto e ancora sostengono gli uomini giusti e seri; **vorrei trovare, dicevo, qualcosa per cui valga ancora la pena di lavorare, vivere, credere.** Questa forza interiore, che è poi quella che fa andare avanti e permette all'umanità di lottare e superare le difficoltà, mi è venuta leggendo **una bella frase di Martin Luther King.** Voglio riportarla così come l'ho letta: “La vigliaccheria chiede: è sicuro? L'opportunità chiede: è conveniente? La vana gloria chiede: è popolare? Ma la coscienza chiede: è giusto? Prima o poi arriva l'ora in cui bisogna prendere una posizione che non è né sicura, né conveniente, né popolare; ma bisogna prenderla perché è giusta”. **Anche se viviamo nell'epoca dell'aceto medio, possiamo ricercare il gusto dello stupore e della meraviglia. Il gusto del gratuito, della gentilezza e della moderazione.** Perché se ci guardiamo attorno vediamo sempre più spesso gente triste, incline alla lamentazione, gente delusa, rancorosa, pessimista. Questa è la vera crisi che ci porta via il fiato. **Ma, mi chiedo, e lo chiedo anche a voi, non sarebbe ora di scrollarci di dosso un destino senza colore? Forse è arrivato il momento di essere un po' “folli” e coltivare un sano vitalismo, una sana voglia di riscossa per vincere la paura. Coltiviamo il coraggio, il senso del giusto, nasceranno frutti pieni di vitamine che faranno solo bene al nostro spirito troppo scoraggiato. Il male di vivere che si è insinuato nei nostri gesti quotidiani, lo si può combattere e vincere solo se ci prenderemo cura di noi stessi e dell'altro.** Se torneremo a credere che ci sarà un futuro spendibile per noi e per i nostri figli, varrà la pena di alzarci la mattina, altrimenti non varrà la pena neanche di respirare. E, a proposito di ciò che dicevo più sopra, **ricordiamoci che prende più mosche un cucchiaino di miele che una botte di aceto, anche se medio!**



MARELLI & POZZI

UN NUOVO IMPORTANTE TRAGUARDO

Vi sono capitani d'azienda che con il loro fare intriso di tenacia e coraggio testimoniano che anche questo duro momento di crisi si può trasformare in opportunità di sviluppo. Fra queste spicca la concessionaria Marelli & Pozzi che, in totale controtendenza per rapporto al settore automobilistico attuale, si espande con una nuova sede multi brand aggiungendo un'importante stelletta alla sua già gloriosa ascesa in quanto da oggi concessionari esclusivi di Fiat – Lancia – Alfa Romeo e Abarth per la Provincia di Varese.



Svelata l'attesissima ospite d'onore: la nuova **Alfa Romeo 4C**, moderna rivisitazione delle automobili che hanno fatto grande la storica casa del biscione.

Marelli & Pozzi Concessionaria FIAT nasce nel 1986 dalla Marelli e Pozzi snc di Marelli Orlando e Pozzi Luigi Officina autorizzata Renault, con l'ingresso in Società di Giovanni Realini, responsabile commerciale della allora Concessionaria FIAT COMAR che per scelta aziendale decise di chiudere. Grazie all'impegno di tutti, da allora l'azienda non ha mai smesso di crescere nel tempo. Il 2001 segna l'apertura della seconda sede a Varese, nel 2006 l'acquisizione del Marchio LANCIA e l'importante ristrutturazione della sede di Gavirate. Nel 2009 la realizzazione dell'attuale sede

varesina sempre con i Marchi FIAT e LANCIA. All'inizio 2013 l'acquisizione del Marchio JEEP come After Sales e al termine dello stesso anno ecco arrivare i marchi ABARTH e ALFA ROMEO di cui oggi Marelli & Pozzi sono esclusivisti per la Provincia di Varese. Particolarmente attenta a fornire un servizio impeccabile ai propri clienti, l'azienda si avvale di una sottorete autorizzata in provincia di Varese composta da ben 16 tra Officine a carrozzerie, gestita da un personale impeccabile la cui parola d'ordine è puntualità e cortesia.

Inaugurazione in grande stile per il nuovo showroom Alfa Romeo, presso la sede di viale Borri, ove è stata presentata ai numerosi invitati la nuova nata del prestigioso marchio di casa Fiat. A fare gli onori di casa **Giovanni Realini, Massimo Pozzi e Franca Marelli** che, insieme a **District Manager Dott. Stefano Interlici, Area Manager Dott.ssa. Michela Caristia e Responsabile Marketing Area di Milano Dott. sa Luciana De Angelis del gruppo Fiat Auto**, hanno accompagnato gli invitati alla scoperta del nuovo gioiello.



Gli ospiti dell'evento organizzato da Marelli & Pozzi, oltre a gustare l'originalissimo cocktail allestito su grandi pallet sbiancati, tra copertoni, cerchioni, fiori e candele, hanno potuto apprezzare da vicino lo stile e il design, al tempo stesso elegante e sportivo, della nuova coupé che racchiude componenti tecnologiche all'avanguardia, per prestazioni d'eccellenza.



Luciana De Angelis,
Giovanni Realini,
Attilio Fontana,
Massimo Pozzi,
Stefano Interlici,
Michela Caristia

Libero Marotta,
Claudio Viganò e Signora



Mary Realini, Pozzoni Clotilde, Sandra Viganò,
Luigi Lotto e Signora



Alfonso Minonzio,
Eugenio Piccolo



Massimo Pozzi
e Dott.ssa Stefania De Giudici



Andrea Ferrario e Signora,
Angelo Bertonì



Attilio Colella,
Emanuela Bertoni



Avv. Fabio Bombaglio



Cito Gianfranco,
Andrea Musajo



Coniugi Bandirali



Famiglia Pozzi



Franca Marelli, Ing. Mattioni Patrizio
e Signora



Famiglia Realini



Funzionari Fiat: Area Man. M. Caristia, District
Man. S. Interlici, Mark. Area Mi L. De Angelis



Gabriele Punzo,
Col. GDF Antonio Morelli



Giovanni Realini, Luigi Lotto
e Signora



Giuseppe Redaelli, Gladiseo Zagatto,
Avv. Giancarlo Beraldo



Ivan Spertini,
Carlo Milani



Rita Dottore, Ferraro Claudia, Franca Marelli,
Massimo Masciocchi, Stocco Giuliano



Nadia De Falco, Federica
Pozzi, Maddalena Pannunzio



Coniugi Poma ,
Federica Pozzi



N. Pozzi con il marito
L. Paronelli



Andrea Musajo, Roberto Trotta,
Francesco Sanzeri, Ivan Spertini



Telatin Nazzarena, Pozzi
Nicoletta, Accardo Alessia



Roberta Pelozzi, Luca
Bertoni, Laura Mazza



Sindaco Morazzone Matteo
Bianchi, Vanessa Prat



Fiammetta e Lorenzo
Gianrate



La serata si è svolta sulle note hot jazz dei **Chicago Stompers**, band di giovanissimi unica in Italia che si esibisce con strumenti vintage e inusuali in un repertorio di pezzi celebri delle orchestre statunitensi degli anni '20 e '30, riarrangiati per riprodurre fedelmente le sonorità d'epoca.

VARESE ROWING CLUB

CENA DI SOLIDARIETÀ



Carlo Pessina, Federico Lundgren, Tiziano Amodeo

Gli amici del Varese Rowing Club A.S.D. si sono dati appuntamento al Palace Hotel di Varese per l'ormai consueta cena degli auguri. L'associazione, impegnata a promuovere il canottaggio nella provincia di Varese, nel periodo invernale si occupa di progetti di charity. In particolare è da un anno che i ragazzi sono impegnati nella raccolta fondi "UN MATTONE PER NDANDE". Il progetto prevede la costruzione di un muro di cinta per la scuola primaria di Ndande, piccolo paese del Senegal.

La cena è stata l'occasione per aggiornare tutti i soci e sostenitori delle attività in programma e dell'avanzamento dei lavori del muro di Ndande. Manca veramente poco alla conclusione del progetto, il muro è quasi finito! Da parte di tutti i soci del Varese Rowing Club un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno supportato con passione e affetto il progetto "UN MATTONE PER NDANDE". per info: facebook Varese Rowing Club

Dario Galli, Benedetta Frattini, Paola Della Chiesa, Pierpaolo Frattini
Francesca Borghi, Guido Bernardelli e compagna
Nicola Rossi, Francesca Fabbrini
Alessandro Brunella, Monica Avesani, Alice Mentasti, Rachele Viviana Scotti, Francesca Fabbrini, Carlotta Tunesi, Patrick George Allington Parish
Patrick George Allington Parish



Dario Cutuli, Pierpaolo Frattini, Jossy Montalbetti
Marco Masnaghetti, Francesca Fabbrini, Cecilia Caprotti
Aila Gomiero, Alessandra Maffioli, Lorenzo Maffioli
Arianna Mocchetti, Margot Soletta
Nicoletta Galli, Cecilia Caprotti
Matteo Zonda, Federico Ghiringhelli, Mario Pasqualini



Benedetta Frattini, Riccardo Imbrò, Nicoletta Galli
katia Lamanna, Marco Fumagalli
Paolo Bernasconi, Dani Martignoni
Matina Belloni, Beatrice Schleret, Elena
Federica Lecchi, Giulio Macchi, Andrea Lenzi
Mchele Bernasconi, Christian Stella, Giulia Zanzi
Michele Bernasconi, Federico Criscito
Giulia Pontiggia, Lucia Zamberletti



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

HAPPY BIRTHDAY VALERIO!



Valerio De Molli, Amministratore delegato di The European House - Ambrosetti, anche quest'anno come tradizione ha riunito i suoi amici alla Vineria del Croce per festeggiare il proprio compleanno.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

IL CERCLE OLYMPE

GUARDA AL FUTURO



Le socie di questo Club internazionale approdato un anno fa a Milano sotto la guida del nostro Direttore hanno dato un'occhiata al futuro insieme al noto astrologo e sensitivo Franco Copes, autore del best-seller dal titolo "Il piede dall'A alla Z", che nel corso della serata svoltasi come di prassi nel magnifico décor della Sala Verdi, all'interno dello storico hotel milanese Grand Hotel et de Milan. Le previsioni personalizzate per le sorti di ognuna nel 2014 sono state rivelate da un Franco Copes quanto mai frizzante e talentuoso che ha omaggiato le presenti di un piccolo portafortuna, diventato inseparabile atout delle "olympine".

Giovanna... con il Direttore

Paola Della Chiesa con Franco Copes

Arnalda Vigoni con il Direttore



Giovanna, Giorgio Pozzani

Franco Copes

Rossella Bezzecchi con Franco Copes

Giorgio Pozzani



Benedetta Frattini, Riccardo Imbrò, Nicoletta Galli

Arnalda Vigoni



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

INNO A VERDI



I flashmob non servono solo per manifestare ma anche per onorare. Come questo, dedicato a Giuseppe Verdi in centro a Milano, a fianco del Grand Hotel et de Milan dove visse e morì, che ha chiuso le celebrazioni in città per il bicentenario dalla sua nascita. In via Croce Rossa 55 coristi della Verdi hanno intonato alcune delle arie più famose del compositore di Busseto, alternati dal tenore Francesco Torrisi che dal balcone della stanza di Verdi del Grand Hotel et de Milan ha cantato 'Esaltate!' dall'Otello. Una manifestazione che ha riunito un gran numero di milanesi che hanno particolarmente gradito l'iniziativa tanto che il coro ha dovuto concedere tre bis.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "On the Move".

HIC SUNT LEONES...

SI PUÒ!



Quelli che hanno il dono della narrativa scriverebbero “da mozzare il fiato”. Veramente difficile provare a raccontare cosa sia stato per noi il viaggio in Ecuador alla Casa del sole di Quito, come anche la cavalcata che ci ha portato a prendere quell’aereo: i profumi, i fruscii, le suggestioni sono i colori che ti rimangono sottopelle, sensazioni

quasi animali. Mi piace pensare che alla fine di questa tappa il messaggio che portano dall’Ecuador i sei Leoni che hanno avuto la fortuna ed il privilegio di rappresentare la nostra ASD Polisportiva Hic sunt leones sia che si può. Si può riunirsi con gli amici e chiedersi come fare a darci un senso, un obiettivo per sentirsi vivi. Si può decidere di assumersi una responsabilità con chi vive aiutando il prossimo e non lo fa per

“gioco”. Si può scoprire quanta voglia di fare cose belle ci sia nelle persone. Si può emozionarsi come bambini consegnando un assegno simbolico. Si può onorare l’impegno di andare a Quito a vedere e portare idealmente il cuore di tutti coloro i quali si sono impegnati nell’aiutarci. Si può essere accolti con entusiasmo dimenticato da chi ci ha proposto il Progetto di Terre des Hommes. Si può essere accolti in casa come dei parenti vicinissimi senza essersi mai visti prima. Si può visitare per capire che la riconoscenza degli educatori va oltre le somme versate ma nasce proprio dalla gioia di sapere che si ha qualcuno alle proprie spalle. Si può incrociare uno sguardo di una donna andina che tiene un libro in mano come fosse un regalo preziosissimo. Si può vedere donne emarginate associarsi per speranza verso il domani, senza un progetto se non quello di una vita migliore. Si può festeggiare l’acqua con 25 famiglie che parlano di dono del cielo dopo 40 anni senza. Si può aiutare gli altri per aiutare sé stessi a vivere in maniera più consapevole. Si può darsi delle possibilità che non si acquistano e a cui non ci si iscrive ma che ci si crea. **www. hicsuntleonesvarese.it**



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

MERCATO IMMOBILIARE

TRA CRISI E NUOVE OPPORTUNITÀ



Si è svolto a Ville Ponti di Varese il 19esimo convegno provinciale della Fimaa (Federazione Italiana Mediatori Agenti d’Affari) di Confcommercio Varese. L’incontro è stato l’occasione per analizzare la situazione di un mercato che sta affrontando le difficoltà collegate alla crisi economica. Un ulteriore calo nel settore è stato registrato: instabilità politica e tasse non aiutano e parlare di ripresa oggi non è realtà. Le uniche opportunità arrivano dall’estero, o meglio dagli acquirenti russi, inglesi e tedeschi in particolare, che stanno dando risposte positive.

Avv.to Carosi, Dott.ssa Brebbia e avv.to Talarico

Avv.to Daniele Mammani e avv.to Claudia Bellani

Avv.to Tavernari con moglie e Carla Tavernari con marito

Cecilia Chiera, Sara Barberi e Francesca Gramaglia

Console del Marocco con Dino Vanetti

I presenti al Convegno



Il Presidente Nazionale FIMAA Valerio Angeletti con Taverna e Francesca Gramaglia



Il tavolo presidenziale



Il tavolo relatori del Convegno



La cena di gala



La platea dei presenti al Convegno



Notai Antonino Ferrara, Sergio Rovera e avv.to Daniele Mammani



Ospiti alla cena



Paolo Rossi e Antonino Centorrino

Pierangelo Brotto segretario FIMAA Varese e Cecilia Chiera

Presidente Carlo Sangalli, Taverna e Consiglio FIMAA Lombardia

Responsabile gruppo Theodora con Bea Zanolini ed Enzo Albanese

Sangalli, Taverna, Angelucci e Sergio Bellani Segretario UNIASCOM Varese



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

IL GIORNO PIÙ CORTO



L'associazione culturale La Moda degli Usi, con il patrocinio della provincia di Varese e del comune di Malnate, ha organizzato un'evento unico, alla riscoperta dei ritmi della natura dimenticati. Un cantastorie ha raccontato la storia del solstizio di inverno e di come, dal 13 dicembre (S.Lucia) si sia arrivati al Natale. In un capannone industriale a Malnate, espositori, artisti, pittori, fotografi, hobbisti hanno esposto le loro creazioni, sensibili al tema del design etico e del riciclo. Vin brulè, piatti tipici e leccornie hanno scaldato i sorrisi di tutte le persone che hanno partecipato.

Le tre fondatrici dell'associazione culturale:
Francesca Croci, Chiara Golemme, Sabrina Bosetti



Chiara Golemme con la famiglia
Cioffi e Federica Brenna



Alessandro Cova, Adriana e Ludovico
Reverberi, Chiara Golemme



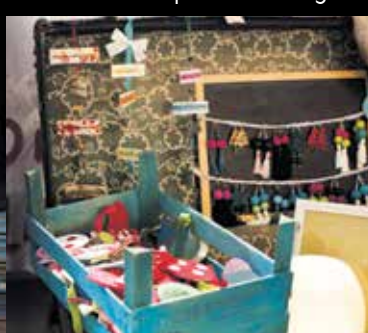
espositori creativi in un contest industriale
completamente rinnovato



Alessandro Cova e Francesca Croci



lo stand Horapitoilbianconiglio: tanta creatività e creme 100% naturali



Marco Maghella, Chiara Golemme,
Chiara Zaccarelli, Luca Mariano



Giampaolo Tozzo, Davide Clerici e
Guido Ranza



Il fantastico salottino creato con i pellet by Patrini in compagnia del designer Pucci, sponsor della serata con le sue meravigliose lampade



Sara Cattaneo e le sue magnifiche composizioni

saponi e creme naturali



Umberto E Claudia Croci
con Angelo e Marialuisa Ganna

Sofia Foresti, Barbara,
Benedetta

Camilla con amici

Alessandro Cova e Alessio
Mazzuca dietro il banco

"Polline", la nuova moda varesina



Laura e la sua collezione firmata
Black Milk

Rosella Recalcati
e le sue creazioni di carta

I pezzi unici di Carolina

Lucia Maggiolo
e i suoi pezzi in feltro



Bees, catene che passione

L'associazione Prenimega con la sua presi-
dente Carla



HAPPY BIRTHDAY FEDERICO!



Peter e Lorenza

Non capita tutti i giorni di poter ringraziare quasi pubblicamente delle persone,non voglio essere noioso ma visto che posso lo faccio. Sono felice di aver condiviso con amici e parenti questo giorno importante. Il grazie più grande va ai miei genitori che ogni giorno mi guidano nella vita e mi fanno costantemente capire quanto sia importante avere delle persone che credono in te e che ti supportano nonostante gli insuccessi. Il secondo grazie è per la mia ragazza Maria Rachele che ogni giorno mi sopporta, non è semplice trovare una persona che ti accetti e apprezzi per quello che sei e io sono fortunato perché ogni giorno grazie a lei e alla mia famiglia sento di poter contare su persone che mi vogliono realmente bene. Grazie agli amici,quelli di sempre è quelli nuovi con cui è sempre bello condividere anche solo una parola o un sorriso. Infine grazie a Giuseppe Vuolo perché mi ha dato concretamente la possibilità di organizzare una festa come quella che ho sempre immaginato. Grazie Living, Federico



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

PERCHÉ MEDJUGORJE

AL TEATRO SANTUCCIO



L'evento promosso dall'Associazione VaresePuò con il Dottor Davide Vuolo come paladino dell'incontro, ha visto avvicinarsi sul palco eminenti medici e scientifici che hanno tentato di spiegare il mistero che avvolge le apparizioni, tutt'ora quotidiane ad una delle veggenti, della Vergine Maria in questo angolo sperduto della Bosnia. Toccanti testimonianze di vita e di conversione si sono susseguite davanti ad un pubblico particolarmente attento e desideroso di conoscere questa realtà che, dopo ben trent'anni dalla prima apparizione della "Gospa", sembra ora ricevere una maggior attenzione da parte del Vaticano.



HAPPY 2014 CIMBERIO!



Tradizionale cena per lo scambio degli auguri alle Ville Ponti: la Pallacanestro Varese e il Consorzio Varese nel Cuore hanno festeggiato assieme allo staff, ai top sponsor e a tutti i consorziati. Una serata dal clima sereno e amichevole che ha riunito la grande famiglia biancorossa.

catering Bottega Lombarda



Sandro Galleani con la moglie Egidia



Giorgio Gaspari con compagnia insieme a Piero Almiento



Maria Rachele e Federico



Michele Lo Nero e Mario Oioli con la squadra basket in carrozzina



Luca Fraula e il suo gruppo jazz



merchandising biancorosso



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

Ebi Ere, capitano della Cimbrio,
insieme alla famiglia

Adrian Banks e Kee Kee Clark

Stefano Zaninelli, chef della Bottega
Lombarda



Adrian Banks e Kee Kee Clark



I regali di Natale made in Nuova Varese Pellicce

Lo Nero, Vescovi e Laurenza:
pallacanestro e calcio

Andrea De Nicolao e fidanzata



Riccardo Polinelli, consorzio di Varese nel
Cuore con Bottega Lombarda



IN RICORDO

DI NONNA OLGA



FOTO MARTA MAZZON

L'aura di Nonna Olga aleggia ancora fra noi. Indimenticabile personaggio varesino, questa turbo-nonna paladina dei quattro zampe, coraggiosa e indomita, è stata ricordata alla maniera che lei avrebbe amato, con una pizzata al Santa Lucia, organizzata da colui che le è sempre stata al suo fianco nel corso delle sue battaglie. Una serata per ricordare assieme ai suoi familiari una donna che con la sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto nella città avvezza alla sua presenza sorridente dietro il suo banchetto ove con allegria e generosità instancabile si prodigava per i migliori amici dell'uomo. **Marina Colombo prosegue l'opera di Nonna Olga e in quanto oggi Presidente dell'oasi felina Mondo Baffo organizza uno spettacolo teatrale per raccogliere i fondi necessari alla struttura dedicata ai nostri amati gatti. La performance, la casa dei vizi della compagnia-attori per caso si terrà il 13 aprile prossimo al Teatro Quartiere Sant'Anna di Busto Arsizio alle 20.30. Biglietti: 10 euro x adulti e 6 euro x ragazzi sin o ai 10 anni. Pre-vendita: oasi felina Mondobaffo nonna Olga onlus alla domenica mattina dalle 10 alle 12.30 a Cassano Magnago - Via Gasparoli 174 e presso la pizzeria Santa Lucia - Via Carcano in Varese.**

Nonna Olga nel corso dell'inaugurazione del Gattile Mondo Baffo a Cassano Magnago



Nolla Olga fra i due sindaci... Bertuletti di Gazzada e Sandy Cane di Viggiù



Il Direttore con i due figli di Nonna Olga



LA GIÖBIA



Cena al Salone Estense organizzata dalla Famiglia Bosina per festeggiare la Giöbia, antica festa in onore delle donne bosine che, per l'occasione, indossano il costume tradizionale di Varese. Quest'anno, in una ideale unione tra passato e presente, e nel rispetto per il ruolo che la donna ricopre all'interno della famiglia e per la sua capacità di conciliare la vita familiare con la vita professionale, la Giöbia è stata celebrata con una serata ricca di novità e in una cornice straordinaria e unica.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "On the Move".

CALENDESERCITO

2014



Presentato a Villa Recalcati il nuovo calendario dell’ Esercito Italiano intitolato “l’EsercitoMio” presentato dal Comandante Militare Esercito Lombardia, il generale Antonio Pennino. Un’edizione particolarmente originale, in versione bilingue e colma di significato illustrata da disegni realizzati dai figli dei militari che hanno dato forma ad alcune profonde tematiche. “Gli autori sono bambini dai 5 ai 14 anni che hanno interpretato con matite e colori il lavoro, la lontananza, le relazioni culturali che si instaurano in contesti geografici nuovi”, ha spiegato il Gen. Pennino. A rendere ancora più attraente il calendario anche il topo-reporter Geronimo Stilton, che commenta con i classici fumetti, disegni e situazioni presentate nel calendario in grigioverde.



Il Prefetto di Varese Dott. Giorgio Zanzi, Comandante Reg. Esercito Lombardia Gen. Antonio Pennino, Matteo Inzaghi Direttore Rete 55

Dott. Polichetti con Comandante Gorla

Luca Marsico, Giorgio Zanzi



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

ONORE ALLE FORZE DELL'ORDINE



Col. Dei Carabinieri Alessandro De Angelis, Ugo Cirrincione, Col. Guardia di Finanza Antonio Morelli, il Pres. Marco Zibetti, il Prefetto di Varese Giorgio Zanzi con i premiati, Luogotenenti della Guardia di Finanza Aldo Tranchida e Rinaldo Pranteddu.

Particolarmente significativa la serata organizzata dal Lions Club Varese Prealpi che ha riunito autorità cittadine e rappresentanti della stampa locale per una tavola rotonda nella sede del Golf Club di Luvinata il cui tema ruotava intorno alla realtà degli uomini in divisa. Una maniera di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'attività da loro svolta nell'interesse dei cittadini e sullo stato attuale del nostro territorio per quel che riguarda la sicurezza e la legalità. Nel corso dell'evento sono stati premiati due esponenti della Guardia di Finanza, meritevoli di aver saputo svolgere con abnegazione e capacità professionale le loro delicate funzioni.



Col. Alessandro De Angelis Com. Prov. Carabinieri, Prefetto Giorgio Zanzi, Col. Antonio Morelli Com. Guardia di Finanza

Pres. Marco Zibetti con il figlio Andrea e il dott. Francesco Messina Questore di Varese



Giuseppe Strazzi e Col. Polizia Locale Antonio Lotito



Col. Antonio Morelli con i due premiati



Ugo e Mimma Cirrincione



Luca Carnevali e signora, Angela Filimberti e Angelo Casanova

Enrico Carcano e consorte



Gruppo di Lions



Matteo Inzaghi con il Direttore



Marco Zibetti Pres. Lions Varese Prealpi, Ugo Cirrincione Pres. Lions Sette Laghi, il Direttore, Giorgio Zanzi Prefetto di Varese, Damiano Indelicato, Tommaso Filimberti, Bruno Fogliatto Indelicato, Tommaso Filimberti, Bruno Fogliatto

Giovanni Sessa e signora



Monsignor Gilberto Donnini con Marco Dal Fior



Col. Alessandro De Angelis, Ugo Cirrincione i due premiati, i Luogotenenti Aldo Tranchida e Rinaldo Pranteddu, Col. Guardia di Finanza Antonio Morelli, Marco Zibetti, il Prefetto Giorgio Zanzi.



Marco Filimberti, Col. Alessandro De Angelis, Marco Zibetti e figlio con Tommaso Filimberti

Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

ALL TOGETHER

DA ZAMBERLETTI



Simpatica iniziativa alla Pasticceria Zamberletti di Corso Moro ideata da Edoardo Bulgheroni. Una happy hour bene augurale per tutti i commercianti del quartiere che si sono ritrovati nel salone hi-tech di questo storico marchio varesino per brindare al Nuovo Anno degustando le innumerevoli leccornie del sontuoso buffet preparato per l'occasione. Una maniera di stare insieme e di relazionare particolarmente piacevole che avvicina le genti e rallegra gli umori.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

ALLA RISCOPERTA DI LUDOVICO POGLIAGHI



Ci voleva una tenace pasionaria come la storica dell'arte Chiara Palumbo per far risorgere l'immagine e riproporre le opere mirabili di questo geniale artista che elesse il Sacro Monte come suo buen retiro oltre che atelier. E ci voleva anche un giovane e intraprendente antiquario come Francesco Bucaro che ha messo a disposizione la sua splendida Galleria per rendergli omaggio. Chiara e Francesco, due giovani innamorati dell'arte che con le loro iniziative cercano di risvegliare l'amore dei varesini per i loro numerosi dimenticati talenti.

Eileen Ghiggini



Chiara Palumbo



Nicoletta Romano con Francesco Bucaro



Anna Bonomi con Giancarlo Fraschini



Renzo Carnio, Alberto Bortoluzzi, Samuele Arcangioli



Il Direttore con Stella e Riccardo Ranza



Franco Mancuso con Ferruccio Zuccaro



Alberto Bortoluzzi, il Direttore, Riccardo Ranza



Chiara Palumbo



Stefano Costa



Antonella Piccardi, Nicoletta Romano, Chiara Palumbo



Massimo Barberi con Alessandro Micheli



Giuseppe Cianfrone, Francesco Bucaro, Piero Lotti



Patrizia Lorquando con Francesco Buccaro



LA SCAPIGLIATURA VA IN SCENA



Lo spettacolo “La Compagnia Brusca, viaggio sentimentale nella Scapigliatura milanese”, andato in scena a villa Bossi di Bodio Lomnago, è un appassionato omaggio ad artisti spesso dimenticati, attraverso le loro creazioni poetiche, pittoriche e musicali. Ideato dal gruppo Grande Orfeo, che da oltre vent’anni propone appassionante ricognizioni nell’arte della Belle époque, e sostenuto dal Comitato culturale del Ccr di Ispra, ha fatto rivivere una città scomparsa, quella delle crestaie e delle sartine, dei giardini nascosti dietro il quieto muoversi delle acque, del Barbapedana con la sua chitarra, del Rovani con la cattedra di letteratura al Canetta o all’Hagy, celebri templi dell’Ars bibendi. Un “Milanin che se sgonfiava” quella città-casa di artisti e artigiani, negozi e ciminiere, di duecentomila anime unite dalla lingua del Porta: si era nel 1860 e c’era ancora la voglia di sorridere. Il pubblico in sala, incuriosito dall’insolito repertorio proposto, ha applaudito Mario Chiodetti, narratore e fondatore di Grande Orfeo, l’attrice fiorentina Rosa Sarti, il pianista varesino Francesco Miotti, ed Eileen Ghiggini, al debutto nel ruolo di donna Clara Maffei, che all’epoca accoglieva nel suo salotto scapigliati e patrioti milanesi. m.c.



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

80 ANNI DI AMORE PER L'ARTE



FOTO ARNALDA VIGONI

Giampietro Maggi, pittore milanese celebre nel mondo ma che ama soggiornare nella sua dimora di Marchirolo, ha festeggiato le sue 80 primavere con familiari e amici nella sala delle feste del Circolo Alessandro Volta a Milano. Questo personaggio del mondo dell'arte insegue instancabile la sua musa e dopo essere stato denominato il pittore dei Navigli, dopo i suoi caldi ritratti di donna e i suoi paesaggi veneziani ecco che cambia totalmente registro dedicando il suo talento a una tematica raramente approcciata nella pittura, il golf. La sua prima mostra su questo tema verrà ospitata dal Golf Club di Luvinate che festeggia quest'anno gli 80 anni di esistenza. L'evento avrà luogo il weekend del 18 ottobre alla vigilia della gara dei Presidenti.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

MIGLIORIAMO INSIEME

L' ITALIA



Gli imprenditori lombardi non stanno con le mani in mano e reagiscono a questo duro momento di crisi nella maniera più consona e coraggiosa creando il MII, More in Italy. Un consorzio che raccoglie un pool di aziende d'eccellenza per far ripartire la più grande industria italiana, quella che ruota intorno alla casa. Il lancio dell'iniziativa ha avuto luogo, in grande stile, nello splendido show-room della Canavesi a Tradate in tandem con la prestigiosa Gessi, autrice della presentazione in grande stile. Architetti, imprenditori edili e business men del settore si sono confrontati con

rappresentanti dei diversi consorziati operanti nel settore edilizio ed energetico e da un consulente della Banca Mediolanum che si avvera un supporto indispensabile offrendo prestiti molto vantaggiosi per interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica. Da questo primo incontro è emerso infatti un dato molto importante che rivela quanto oggi sia indispensabile migliorare il proprio patrimonio immobiliare esistente aumentandone sensibilmente il valore sul mercato creando altresì un notevole indotto nell'ambito degli specialisti del settore. A questo primo incontro ne seguiranno altri che si svolgeranno a rotazione nelle sedi dei consorziati.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

DA TREBICAR È ARRIVATA LA NUOVA MINI!



Alla presenza di un folto pubblico di affezionati si è svolto il lancio della la mitica Mini presso lo showroom della Concessionaria Nuova Trebicar ove è stata svelata l'ultima edizione dell'originale compatta premium. Un design a forte carica emotiva ove le proporzioni e l'architettura della scocca si rivelano tipici del marchio. La Mini 2014 presenta un'ulteriore ottimizzazione del rapporto tra divertimento di guida e consumo di carburante, tecnologia innovativa di collegamento in rete e funzioni sofisticate; sono stati fatti significativi progressi a livello di abitabilità, di sicurezza, di equipaggiamenti, di qualità dei materiali e della loro lavorazione nonché di sportività e di comfort di guida, risultanti da un ampio e coerente sviluppo della sostanza di prodotto; nel confronto con la concorrenza, la nuova generazione di modelli definisce come mai in passato il benchmark di divertimento di guida, di qualità premium e di personalizzazione.

Paola Della Chiesa, Luca Bognini,
Dario Galli, Annalisa Cervini

Luca Bognini, Dario Galli,
Alessandro Bognini

Paola Della Chiesa, Dario Galli, Luca Bognini



Il DeeJay Deiv Binda



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "On the Move".

CACCIA AL TESORO

IN AUTO D' EPOCA



I vincitori: Elisa Banfi, Stefano Gonzo, Alan Praderio e Marcella Colombati (categoria Moderne), Davide Zamperoni e Elena Rachele Ostinelli su Alpine A310 del 1971 (Storiche).



Alpine A310 dei vincitori

Le “old ladies” ruggiscono ancora. Ben 27 hanno partecipato alla prima caccia al tesoro nelle aziende agricole delle Valli Varesine, organizzata dal club Auto Moto Storiche Varese e dall'Associazione Strada dei Sapori delle Valli Varesine. Esplorando nuove strade con la neve a far da contorno, i concorrenti hanno assaporato i prodotti tipici delle nostre valli : Mulino (Azzio), Piccinelli (Brinzio), Ha.Mi Mirtilli (Cuasso), Rossi (Dumenza), Ul Sassun (Ghirla), Trevisan (Velmaio), Innumerevoli i golosi doni assegnati ai partecipanti ad opera delle aziende agrituristiche coinvolte nella domenica di promozione de La Strada dei Sapori che si è conclusa con una buona merenda presso la Baita del Fondista di Cunardo, ospitati dall'Amministrazione Comunale, a cui va il più sentito ringraziamento degli organizzatori. L'appuntamento è destinato a ripetersi: fervono già i preparativi per l'edizione 2014, che si terrà domenica 8 giugno.

Agostino Vezzaro al volante del furgone del club VAMS



500 multicolor

le auto all'azienda agricola Trevisan



Enrico Bassani (Alfa Romeo Giulietta) alle prese con la prova di parcheggio

Gianni Manuzzato (Matra)



Aston Martin DB6

Fiat 1100 special



Laura, Emma e Matteo Valli (Golf GTI 1982)

Gianandrea Redaelli, Paolo Sartorio (vice sindaco di Cuveglio e vice presidente della Strada dei Sapori delle Valli Varesine), Giuseppe Redaelli (presidente ACI Varese), Angelo de Giorgi (presidente Club Auto Storiche Varese)



Nonostante la neve, lo spirito è molto “british”



Sig. Zamperoni e consorte



Irene Azzoni (Fiat 124) impegnata nello slalom



Andrea Brunella (Austin Healey)



cercando di non perdersi con le cartine



le auto alla cascina Al Mulino



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

IL CUORE ROSSOCROCIATO

DEI VARESINI PER HAITI



A Villa Cagnola davanti ad un folto pubblico e alla presenza di Maria Teresa Letta, vice presidente della CRI Italiana, il nostro grande Roberto Bof ha presentato, a parole e per immagini, l'ultimo generoso exploit varesino a favore dei bimbi di Haiti. La Scuola intitolata a Ferruccio Modena, volontario della Croce Rossa che ha contribuito a missioni umanitarie in tutto il mondo, ha aperto le porte ai bambini di Port au Prince. La proposta è partita nel 2010, dal Comitato locale della Croce Rossa di Varese del presidente Angelo Bianchi, che ha messo in campo la dinamica Mita Ferrario. I lavori iniziati nel 2011 si sono conclusi nel 2013 con il completamento delle aule e dell'impianto elettrico. Oggi ben 900 studenti dai 3 ai 15 anni possono finalmente godere di quella che lo stesso Padre Armand Franklin, la guida spirituale della missione, ha definito «la più bella scuola di Haiti» gratificando il lavoro dei nostri volontari, applauditissimi ed encomiati con un attestato di benemerenza.

Maria Teresa Letta vice-pres. CRI Italiana con
Angelo Bianchi pres. Comitato locale CRI Varese



Il grande Roberto Bof



Laura Sessa. Pres. Sezione Femminile Comitato Locale CRI a fianco di una crocerossina



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

UN SIMPATICO CAN - CAN



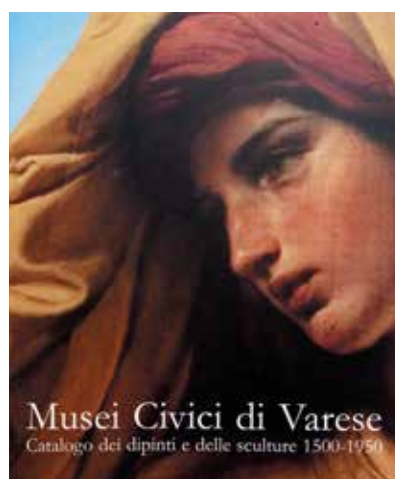
Una mostra fotografica tutta speciale a Biandronno in Villa Borghi messa generosamente a disposizione dal sindaco Antonio Calabretta per accogliere les stars a quattro zampe. Organizzatore di questa iniziativa il solito poliedrico e inarrestabile, oltre che inossidabile, Franco Mancuso che ha messo i padroni dietro l'obiettivo per immortalare i loro fedeli amici. Oltre al mediatico Dudù vi erano i cani di Luca e Rosita Missoni, di Giorgio Piccaia e di Massimo Alari, cui si sono aggiunti i fedeli del nostro Direttore, oggi presenti nelle vetrine di Varese insieme a tutti gli altri. Infatti dopo il vernissage le fotografie, stampate da Franco Bozzini di Gieffecolor, sono migrate nei negozi più in vista del centro di Varese prima del finissage previsto a fine mese. Nel corso della manifestazione per il piacere dei presenti si è svolto uno show di super cani addestrati dal bravo Simone Umana della scuola Dog Valley.

Franco Mancuso, Organizzatore della mostra, Antonio Bandirali vice presidente del Circolo dei Liberi Artisti, il sindaco di Biandronno Antonio Calabretta.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

CASTELLO DI MASNAGO, TUTTO IN UN VOLUME



Presentazione al Museo di Masnago del Catalogo delle opere curato da Daniele Cassinelli con le foto di Massimo Alari. Un libro importante che ha visto impegnati trenta ricercatori per un periodo di due anni. L'opera darà modo ai cittadini di scoprire una Varese splendida e sconosciuta attraverso capolavori mai visti appartenenti al patrimonio artistico del museo, di cui gran parte sono giunti grazie a donazioni che, abbinate all'operazione di crowdfunding ha permesso la realizzazione del Catalogo, rinnovando un felice rapporto tra la città e questo luogo di cultura che è il castello di Masnago.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

LA PRIMAVERA DI SILOAM



Lo scorso settembre è nata SILOAM l'associazione dei genitori i cui figli, con diversa abilità, frequentano o hanno frequentato, l'istituto alberghiero De Filippi. Il sogno per tutti loro è quello di aprire un ristorante nel quale esprimere abilità diverse e speciali. Le immagini si riferiscono alla cena di presentazione dell'Associazione tenutasi venerdì 21 marzo nella sala ristorante del De Filippi, organizzata da Andrea Zavattari e dalla moglie chef Monica Neri. Alla realizzazione dell'evento hanno collaborato i ragazzi, anche diversamente abili, dell'istituto alberghiero De Filippi. Hanno partecipato alla serata, genitori, amici ed esponenti del mondo politico e istituzionale. Tra gli ospiti della serata, Claudio Giannettoni, fondatore di un'esperienza analoga, la Fondazione Diamante, che da numerosi anni opera a Lugano. Tutti hanno mostrato grande interesse e simpatia nei confronti del progetto illustrato intuendone la rilevante valenza sociale

I ragazzi che hanno preparato la serata



Monica Neri, chef, al lavoro con uno studente dell'istituto alberghiero



Andrea Zavattari, maitre, con alcuni ragazzi dell'istituto alberghiero



Fabrizio e Cristina Sottocorna con Alessia



Dr Lucas Maria Gutierrez e il Prof. Jorge Salerno

Raffaele e Giovanna Bergamin (direttivo Asso. SILOAM)

Prof. Alberto Bramanti, Prof. Claudio Giannettoni (Fondazione Diamante Lugano) e Massimo Tettamanzi (Presidente dell' Associazione SILOAM)

Prof. Giovanni Baggio (Preside dell'ist. alberghiero De Filippi)



Il dir. dell'Ass. SILOAM con alcuni ospiti – T. Cavuoti, R. Maroni, M. Carosi, M. Tettamanzi, C. Bellasio, R. Cattaneo, C. Giannettoni, P. Reggiori, T. Badone, L. Santenini

Giovanni Daverio

Notaio Franca Bellorini, Giovanna e Maurizio Carosi

Norberto e Clara Silvestri, Alberto e Patrizia Reggiori



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

DOLCE LA VITA IN LIBRERIA DEL CORSO



Una lettura tutta in dolcezza per la singolare presentazione avvenuta alla nostra Libreria del Corso che, dinamica e sempre più avanti degli altri, si è trasformata in atelier di pasticceria per l'occasione. Lo chef pasticcere Davide Pisano ha eseguito una rilettura "live" delle sue ricette presenti nel suo libro goloso davanti ad un folto pubblico letteralmente affascinato e con l'acquilina in bocca.



Tutte le fotografie dell'evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione "Photogallery - Carnet".

SEI ARTISTI PER VERDI



“Muta l’accento ed il pensier” questo il titolo della mostra che ha avuto luogo all’interno della suggestiva Galleria Bucaro. Gli artisti si sono cimentati con la scelta delle trame e delle aree verdiane a rievocarne il significato drammaturgico nel contesto odierno. Le arie sono state accompagnate delle voci dal vivo di un tenore e di un soprano, che hanno intrettenuto il pubblico allo scorrere delle immagini proiettate in video durante la serata di apertura della mostra.

Luca Marsico, Giorgio Zanzi

Luciana Maioni

Anna Maria Amonaci con Francesco Bucaro

Francesca Cottini, Francesco Bucaro e Carlo Turolla



Francesco Bucaro Claudia Cioni
Francesco Bucaro

Galleria Bucaro

Luca Cipolla, Alessandro Micheli, Giulia Lotti

Manuela Boni Maria Cristina Galli Manuela Sormani Luciana
Maioni Eric Davanzo Anna Maria Amonaci Dany Vescovi

Maria Cristina Galli e Francesco
Bucaro



Maria Cristina Galli

Mario Pigozzo e Francesca Bucaro

Matthew Broussard Luciana Maioni

Sabrina Mariani e il suo cagnolino

Valentina



Tutte le fotografie dell’evento sono disponibili sul sito www.livingislife.com nella sezione “Photogallery - Carnet”.

GLI ARCHITETTI IN GRAN GALA



La cena di gala benaugurante organizzata dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Varese si è tenuta come ormai di tradizione nei saloni di Villa Recalcati. Dopo le premizioni di rito con il ricordo di un 2013 denso di brillanti iniziative, la serata è proseguita in un'atmosfera di grande spirito cameratesco.

Laura Gianetti con Paola Della Chiesa Emanuele Brazzelli con Enrico Berte' e Matteo Inzaghi

Laura Gianetti con il sindaco Attilio Fontana

Ileana Moretti con Paola Della Chiesa

Sindaco Attilio Fontana con Andrea e Edo Ciotti

Alberto D'elia con Marilu' e Stefano Castiglioni



Alessandra Cancelli con Dario Pescia

Katrin Freienstein, Elena Brusa Pasque', Ileana Moretti

Vincenzo Gonnella e Signora con Giulia Torregrossa

Francesco Dalco' con Giovanna Crespi

Luciana Gerletti, Cristina Tomasini, Laura Gianetti

Michela Candiani, Manuela Magnaghi, Carla Moretti



Enrico Berte'

Giorgio Baroni con Emanuele Brazzelli

Angelo Del Corso con Emanuele Brazzelli

Dario Pescia

Enrica La Viola con Emanuele Brazzelli

Giuseppe Speroni e alcuni consiglieri dell'Ordine Architetti

Cristina Galimberti sindaco di Buguggiate

Bruno Pavan sindaco di Bodio Lomnago



Soluzioni concrete per il tuo esterno/**bar ristorante**



Show room Castronno:

Via Roma, 2 - angolo Via Cavour Strada provinciale 41
21040 Castronno - Tel. 0332.893658 - Fax 0332.892186
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Milano:

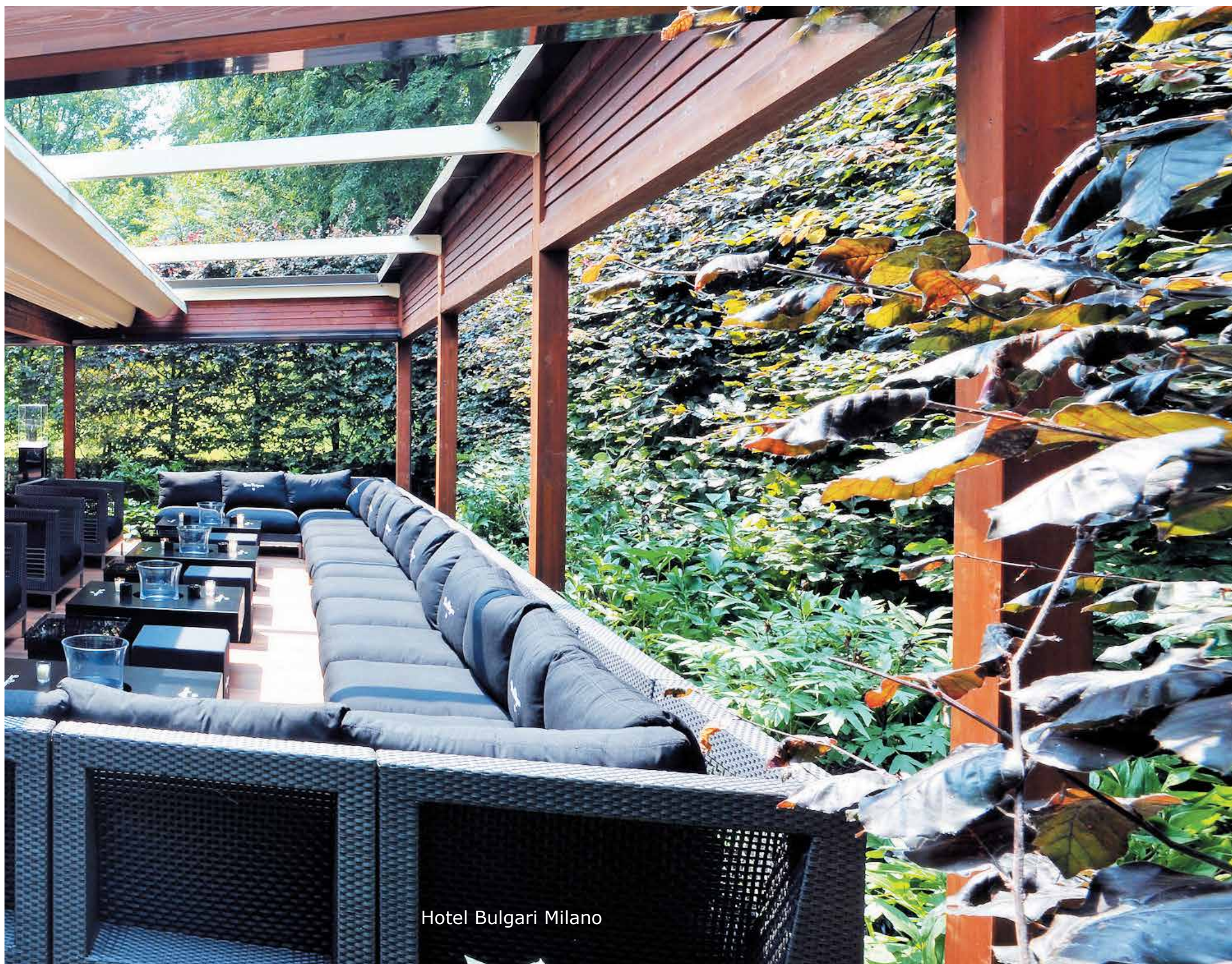
C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com

Show room Varese:

Via Crispi, 17

Sede legale, Uffici:

C.so Sempione, 102/ang. P.zza Firenze - 20154 MILANO
Tel. 02.34934266 / 02.33100758 - Fax 02.34934282
E-mail: jt@jollytenda.com



Hotel Bulgari Milano



jollytenda®



PRINTING FOR EMOTION



PRINTING FOR PRODUCTION



COMMUNICATION NETWORK



QUIRICI

INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

Stampati di qualità - Servizi integrati di traduzione - Delivery JIT - Multimedia services - Graphics & design - Publishing - Event management

GRAFICHE QUIRICI - via matteotti, 35/37 - 21020 barasso (Va) - tel. +39 0332 749 311 - vuolo@quirici.it - www.quirici.it